

AUDIO VIDEO & MUSIC

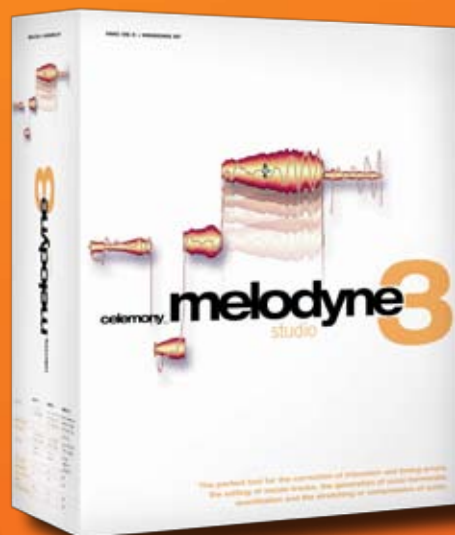
9/09 febbraio 2009

www.audiovideomusic.it



MEGA-TEST MELODYNE STUDIO 3

**CONCORSO
VINCI 2
FANTASTICI
MELODYNE
STUDIO 3!**



TEST

Magix Music Maker 15 XXL



In questo numero

- **News**
- **Melodyne Studio 3**
- **Magix Music Maker 15 XXL**
- **Pianeta Waves: C1 - 3**
- **Home Rec (batteria - 2)**
- **Project Studio (pianoforte)**
- **Synth DIY: Colossus Synth + Seq**
- **Sibelius School**
- **Audio pillola**
- **Studio Setup**
- **The Virgin Hall: omaggio al 1969**
- **SOS Musicisti: Legge 1647**

**VIDEO PRATICO
WAVES C1**



NEW YORK - MADISON SQUARE GARDEN - CIRQUE DU SOLEIL
110 DATE - 3 SPETTACOLI AL GIORNO - 14 ORE CONTINUE

POWERED BY PROJECTLEAD

Ciao cari,

dopo un viaggio di quasi 28 ore per la neve, sono di nuovo a Genova. Abbiamo finito le 110 date in perfetto orario e, cosa molto importante, senza un solo crash... nemmeno uno piccolo piccolo. Il mio tecnico tastiere si è annoiato a morte! Non aveva nient'altro da fare che caricare al mattino e spegnere alla sera. Quindi vi devo un grosso ringraziamento per le possibili preoccupazioni che l'iRack mi ha levato di torno.

Comunque che esperienza favolosa, ragazzi. New York è veramente elettrizzante! Spero proprio di poterci tornare presto.

Per ora un grande abbraccio e ci sentiamo presto,
Paolo



PROJECTLEAD
PROFESSIONE D.A.W.

www.projectlead.it - info@projectlead.it - Projectlead +39 0341701349



AUDIO VIDEO & MUSIC

09/09

Audio Video & Music

www.audiovideomusic.it
via Sorgente Moia 41
24020 Cerete BG
P.I. 02459330276

Anno II
Numero 9 - Febbraio 2009

Autorizzazione del Tribunale di
Bergamo n. 11/08 del 4 aprile 2008

Direttore responsabile
Pier Calderan

Caporedattore
Patrick Djivas
patrick.djivas@audiovideomusic.it

Redazione
Giovanna Battistuzzi

**Collaboratori
di questo numero**
Simone Pippi
Salvatore Livecchi
Paolo Tonelli
Louis Viviers
Victor Solaris
Francesco Mulassano
Virginio B. Sala

Contatti
Email info@audiovideomusic.it
Tel. 0346 63567
Skype ID audiovideomusic

Inserzionisti

Projectlead	p. 2
Digiland	p. 7
MidiWare	p. 9-49
Backline	p. 13-19
Midi Music	p. 17
Gleetchlab	p. 21
Terratec	p. 11-15

Nota
I testi e le immagini contenuti nella rivista, il materiale allegato alla rivista (audio, video, MIDI, musica ecc.) sono frutto dell'ingegno degli autori che li hanno prodotti e quindi protetti dal copyright internazionale. È consentito l'uso e la fruizione a titolo personale, esclusa la copia, la cessione, la vendita, la distribuzione per scopi commerciali. Siti e strutture commerciali che intendono utilizzare in tutto o in parte i contenuti della rivista e degli allegati sono gentilmente pregati di richiederne l'autorizzazione.



Perché Sanremo è Sanremo!

Ragazzi è uno scandalo... al festival hanno parlato di tutto fuorché dei fiori. Polemiche a non finire, modelli e conigliette, perfino musica, ma dei fiori neanche una parola. Ho cercato di intervenire in tutti i modi, prima presso Bonolis... niente... mi sono rivolto a Del Noce, men che meno... Povia non mi ha dato retta e questo si può capire, stava pensando a cose interessanti da scrivere sui suoi cartelli... Hugh Hefner mi ha guardato con quell'intensità tipica del pesce fuor d'acqua e ha fatto sì con la testa, poi è inciampato... Arisa mi ha chiesto "cosa sono i fiori?" Marco Carta si è illuminato e ha detto "ringrazio i fiori senza i quali non avrei mai..." La Zanicchi, pensando che gliene volevo offrire, mi ha ringraziato e mi ha fissato profondamente negli occhi... Patti Pravo mi ha detto "l'unico fiore qua sono io"...

Allora, mi si sono girate le "cose", ho preso il basso e sono andato sul palco dell'Ariston per dare una bella svegliata a tutti. Altroché omaggio a De André, io ho suonato per difendere e diffondere i Fiori della Riviera! Oh, non ci crederete, ma il giorno dopo avevano tutti una rosa nei capelli, compreso Povia. Potere della musica!

Il vostro fioraio di fiducia...
Patrick Djivas



News

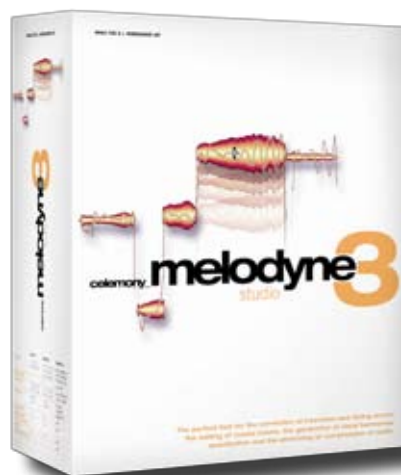
Audio, Video, Musica e Spettacolo



MELODYNE CONTEST!

Grazie a Backline (www.backline.it), distributore italiano del marchio Celemony Melodyne, questo mese Audio Video & Music mette in palio due stupendi Melodyne Studio 3 (vedi mega-test nelle pagine interne).

Per partecipare al Melodyne Contest basta inviare 10 risposte al questionario raggiungibile al seguente indirizzo: www.audiovideomusic.it/avm/contest.asp



Istruzioni e regolamento

- La partecipazione è libera, completamente gratuita e rivolta indistintamente a tutti gli appassionati di musica, dilettanti o professionisti.
- La partecipazione al concorso implica l'accettazione del giudizio insindacabile della giuria di esperti che nel pieno diritto delle sue funzioni e in rispetto alla massima obiettività, giudicherà meritevole il concorrente che invierà le risposte esatte e che redigerà la recensione migliore.
- Il concorso scade il 31 marzo 2009.
- Rispondere alle semplici domande sul sito scegliendo una delle tre risposte possibili dal menu a discesa.
- Compilare con il proprio nome e cognome (facoltativo) e indirizzo email (obbligatorio) e inviare.
- Fra tutti i partecipanti verranno scelti due vincitori che verranno premiati con due Melodyne Studio 3. La consegna del premio avverrà entro il 30 aprile 2009.

AUDIO VIDEO & MUSIC

La più bella rivista gratuita in PDF!

[Home](#)
[Rivista](#)
[Info](#)
[Contatti](#)
[Video Tutorial](#)
[Allegati](#)
[Newsletter](#)
[Contest](#)
[Libri](#)
[Siti](#)
[Download](#)

MELODYNE CONTEST

(scadenza 31 marzo 2009)

INVIARE LE TUE RISPOSTE E VINCI DUE FANTASTICI MELODYNE STUDIO 3!

La partecipazione al concorso implica l'accettazione del regolamento disponibile qui.

Nome e cognome (facoltativo)

Email (obbligatorio)

SCEGLI LA RISPOSTA GIUSTA DAI MENU A DISCESA.

Melodyne è un Software per...

Melodyne è compatibile con...

Come si chiamano gli elementi audio di Melodyne?

Melodyne ha il supporto fino a...

Come si chiama il synth interno di Melodyne?

Melodyne è dotato di funzione Audio-to-MIDI?

Melodyne ha un numero di tracce...

Dopo aver letto il mega-test Melodyne nella rivista, scrivi una TUA breve recensione su questo prodotto (max 250 caratteri).

Invia

Trattamento dei dati personali

Buon Melodyne Contest a tutti!

CUBASE 5 ON TOUR

Steinberg, in collaborazione con Audio Video & Music, presenta a Milano versione, Cubase 5.

Prenota la tua presenza online, presso il sito www.audiovideomusic.it, e potrai vincere un Cubase 5 Studio!

CUBASE 5 ON TOUR

Advanced Music Production System



Caratteristiche principali

- LoopMash e VariAudio
- VST Expression
- REVerence
- Integrazione avanzata

E moltissime altre implementazioni e migliorie!



12 MARZO 2009
DALLE ORE 15 ALLE 20
PRESSO

sonomusica

via Trasimeno 1, Milano
Tel. 02 92.88.17.22
info@sonomusica.com

 **steinberg**
Creativity First

NOVITÀ MIDI MUSIC

NI MASCHINE

NI MASCHINE è la grande novità di Native Instruments del 2009. Maschine combina infatti la flessibilità dei sistemi di produzione musicali basati sul computer insieme alla semplicità d'uso di una groove box, tutto in un unico e potente strumento creativo. Utilizzando i campioni integrati o la vostra libreria personale, la perfetta simbiosi fra software e hardware di Maschine non solo assicura un sistema di lavoro veloce e divertente ma soprattutto permette di trasporre con grande facilità le idee in produzioni musicali professionali.



GUITAR RIG SESSION PROMO

PROMO - ACQUISTA GUITAR RIG SESSION E HAI IN REGALO GUITAR RIG SOFTWARE

Acquistate GUITAR RIG SESSION presso il vostro rivenditore entro il 31 Marzo 2009 ed otterrete gratuitamente l'aggiornamento alla versione professionale di GUITAR RIG 3 Software Edition (un valore aggiuntivo di 199 €).



Ulteriori info: www.midimusic.it

NOVITÀ MIDIWARE

Modartt Pianoteq 3

Dopo quasi due anni di lavoro e di ricerca, Modartt rende disponibile la nuova versione di Pianoteq, il rivoluzionario software per la simulazione dinamica in tempo reale del pianoforte.

La versione 3 include due nuovi pianoforti, Grand C3 e M3, basati su un nuovo modello acustico che simula la diffusione sonora della cassa armonica e del cabinet.

Delle impostazioni avanzate per la ripresa microfonica consentono di cambiare fino a 5 microfoni in 5 canali in uscita. Questa nuova versione è un upgrade gratuito per tutti gli utenti registrati delle precedenti versioni.



Sul sito www.pianoteq.com si possono ascoltare dei demo audio che rendono bene l'idea del livello e delle caratteristiche avanzate di questo software. Sono presenti anche degli interessanti

video tutorials al link www.pianoteq.com/tutorials Con la nuova versione 3 di Pianoteq, Modartt è in grado anche di riprodurre due piani elettrici con un suono straordinario. Si tratta dei due nuovi add-on Rhody e Wurly disponibili in versione demo in Pianoteq 3 e poi eventualmente

acquistabili separatamente direttamente online dal sito Pianoteq.

Ulteriori info: www.midiware.it

Guarda il trailer: www.midiware.com/news/pianoteq_v3/pianoteq_v3.html

>>>



ORA PUOI VINCERE!

RACK + VINCI UNO 003 RACK + FACTORY



PERIODO:

Dal 1 al 31 MARZO 2009

ESTRAZIONE FINALE:

Entro il 15 Aprile 2009

AREA:

Territorio nazionale

DESTINATARI:

Visitatori del sito internet
www.digilandsrl.it

MODALITÀ:

I partecipanti dovranno compilare l'apposito modulo che compare sul sito e che permetterà loro di accedere al concorso. Per essere ritenuta valida, la registrazione dovrà risultare completa di tutti i dati richiesti, e dell'assenso al trattamento dei dati come previsto nel modulo di registrazione, ai sensi del D. Lgs. 30/6/2003 n. 196.

Tutti i nominativi di coloro che, nel periodo promozionale, avranno compilato il modulo di partecipazione, saranno automaticamente inseriti in un apposito file e parteciperanno all'estrazione finale.

ESTRAZIONE:

Entro il 15 aprile 2009, alla presenza di un Funzionario della Camera di Commercio di Treviso, dal file suddetto verrà effettuata l'estrazione manuale e casuale di n. 1 vincitore il quale si aggiudicherà nr. 1 Digidesign 003 rack + Factory.

Il concorso sarà reso noto sul sito: www.digilandsrl.it Il regolamento sarà pubblicato sul sito www.digilandsrl.it

La Società organizzatrice dichiara di rinunciare alla facoltà di rivalsa della ritenuta alla fonte di cui all'art. 30 D.P.R. n° 600 del 29.09.73 a favore dei vincitori.

Il premio sarà consegnato al vincitore entro 30 gg.

Qualora il premio non fosse richiesto o non assegnato, sarà devoluto in beneficenza alla Fondazione Archivio Luigi Nono Onlus - Giudecca 619-621 - 30133 Venezia

La partecipazione al presente concorso nei confronti degli incaricati e nell'ambito della sua applicazione rappresenta un automatico assenso al trattamento dei dati personali ai sensi dell'art.13 del D. Lgs. 30/6/2003 n. 196.



>>>

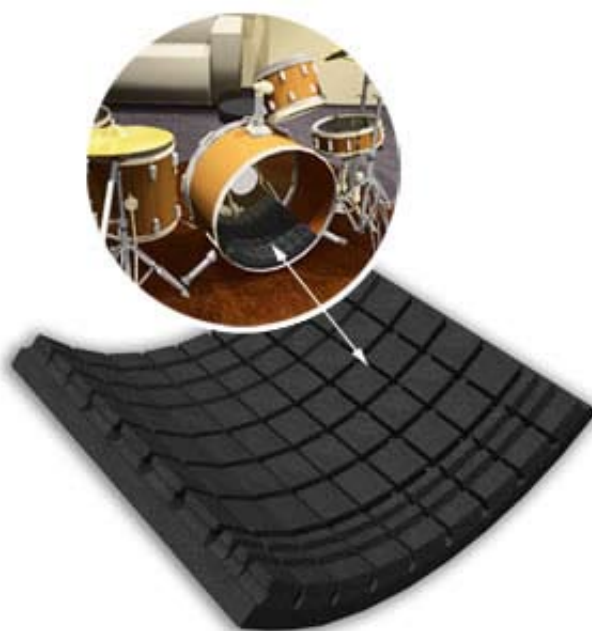
NOVITÀ MIDWARE

Vicoustic Flexi Kick Drum

Da Vicoustic un prodotto attesissimo da tutti i batteristi. Flexi Kick Drum è la soluzione ideale per controllare il suono della cassa: il pannello composto da materiale assorbente è progettato in modo da poterlo comodamente posizionare dentro la cassa della batteria, riducendo così le riflessioni fastidiose che si vengono a creare all'interno.

Vicoustic Flexi Kick Drum

Allo stesso tempo Flexi Kick Drum agisce fisicamente sugli armonici prodotti dalle pelli anteriore e posteriore della cassa. La densità del pannello e le multi-cavità ricavate nello stesso aiutano a definire un tempo di attacco corretto e un controllo del suono della cassa senza comprometterne il timbro. Flexi Kick Drum è stato progettato per qualsiasi tipo di cassa.



KRK R6

KRK ha presentato la nuova linea di monitor da studio passivi R6. Sin dal 2004 i monitor Rokit sono stati utilizzati da migliaia di musicisti, producer, DJ, con un rapporto prezzo/prestazioni significativo per missaggi di qualsiasi genere. Il design R6 prende spunto dalla linea Rokit, la più venduta da KRK, in particolare per quanto riguarda la parte frontale del cabinet.

R6 rimane fedele alla politica dei modelli che l'hanno preceduto e fornisce un prodotto più moderno, più funzionale e... decisamente più bello. Una componente chiave del nuovo look è data dal deflettore anteriore che con le sue nuove caratteristiche elimina praticamente qualsiasi tipo di diffrazione e distorsione. R6 sfrutta il lavoro effettuato da KRK nel campo della ricerca e dello sviluppo nella fabbricazione. Il diaframma frontale leggermente arrotondato è un progetto di ingegneria introdotto per ridurre al minimo la diffrazione ad alta frequenza, il risultato è un suono più "dolce" rispetto ad un buffer con forma quadrata.



RME Micstasy Update

RME annuncia l'immediata disponibilità del nuovo update firmware e hardware per Micstasy, una perfetta combinazione di convertitori di altissima qualità e preamplificatori professionali che integrano tutte le tipiche caratteristiche innovative di RME. In un'unica soluzione ingressi analogici multipli per il live o in studio per una registrazione multicanale di qualità professionale. Micstasy è un prodotto di altissima qualità estremamente versatile. Le funzioni avanzate per il controllo lo rendono un prodotto particolarmente indicato per soluzioni Live.



Ulteriori info: www.midiware.it



Ritrova la passione per il tuo sequencer

Gentile Direttore,

la mia relazione ha sempre avuto problemi di controllo. Credevo di inviare i giusti messaggi e di riuscire a fare le variazioni opportune necessarie in tempo reale, ma tra noi c'era semplicemente un difetto di comunicazione.

Ora fortunatamente abbiamo quello speciale rapporto che cercavamo e siamo in grado di configurare il nostro futuro insieme potendo toccare con mano dei tasti che finora non si potevano neanche sfiorare.

Grazie ad Automap, ho ritrovato tutta la passione per il mio sequencer... anche se non sono sicuro che la mia ragazza sia altrettanto contenta...

Per vedere come funziona Automap (il protocollo Novation per il controllo intelligente) e per scoprire quanto sia in grado di aiutare la vostra relazione, visita

www.novationmusic.com/love



novation®

distribuita da MidWare - www.midware.com

RSS V-MIXER LIVE MIXING CONSOLE M-400 VERSIONE 2.0

V-Mixing System, l'evoluzione continua.

La nuova release firmware 2.0 per M-400 risponde all'enorme interesse suscitato intorno al VMixing System e alle necessità espresse direttamente dagli utilizzatori finali, introducendo rivoluzionarie caratteristiche funzionali e gestionali e numerose altre implementazioni operative:

- LCR (Left-Center-Right): con la versione 2.0 è possibile abilitare la modalità LCR per disporre del bus "C" dedicato.
- Supporto per il Personal Monitoring. L'M-400 può essere utilizzato per configurare e controllare molteplici postazioni di Personal Monitoring attraverso gli M-48 Live Personal Mixer. L'M-48 rappresenta una svolta nei sistemi di Personal Monitoring
- Possibilità di scelta tra GEQ e PEQ. Gli



equalizzatori grafici a 31 bande integrati possono essere convertiti in equalizzatori parametrici a 8 bande.

- RTA. È stato implementato un analizzatore in tempo reale per interventi e analisi immediate e accurate sui bus di uscita.

Ulteriori info: www.rsgeuro.com

RSG Italy: Tel. 011-19710332

RSS M-48

Roland Systems Group ha finalmente rivelato al pubblico le prossime novità in casa RSS. Stiamo parlando della nuova generazione

di sistemi per il "Personal Monitoring", il Live Personal Mixer M-48 RSS. L'M-48 è il sistema che offre ai musicisti la massima flessibilità di controllo del monitoraggio, la massima qualità di ascolto sia in cuffia, sia con IEM (In-Ear Monitors) e cuffie, sia per i sistemi di monitoraggio tradizionali quali monitor amplificati o passivi, side, drum fill ecc.

Gestione immediata e precisa, qualità audio rendono il sistema M-48 la scelta migliore per qualsiasi ambiente e applicazione, sia live che in studio. Personalizzazione dell'ascolto senza precedenti:

L'M-48 permette il controllo di 40 canali audio attraverso 16 gruppi stereo. Dimenticatevi delle tradizionali problematiche e limitazioni legate alla disponibilità di ausiliari o alla condivisione dei monitor o degli ascolti cuffie. Ciascun musicista è libero di ascoltare ciò che vorrà e come, quando e quanto gli sarà più congeniale.



Con il sistema M-48 è possibile conformare perfettamente il monitoraggio alle più personali e particolari esigenze di ascolto dei musicisti in maniera estremamente rapida ed intuitiva, utilizzando i controlli dedicati di volume, pan, 3 bande di equalizzazione e riverbero disponibili per ciascun gruppo. Inoltre il limiter incorporato permette di proteggere le orecchie dei musicisti da picchi improvvisi del suono, soprattutto nel monitoraggio in cuffia e IEM. L'altissima qualità e integrità del suono è resa possibile dal protocollo proprietario REAC, per un sistema totalmente digitale in cui massima immunità da interferenze esterne e da diafonia, bassissimo livello di noise floor, purezza e presenza del suono portano la qualità di ascolto ai massimi livelli possibili.

Come sempre all'avanguardia, la RSS by Roland, ha sviluppato il protocollo REAC Embedded Power affinché possa distribuire l'alimentazione per gli M-48 attraverso il semplice cavo Cat 5, semplificando drasticamente le necessità di cablaggio del palco, dello studio o della sala di ripresa.

È possibile collegarsi all'M-48 sia con mini jack da 3,5 mm sia con jack standard da 6,3 mm. Uscite bilanciate TRS permettono di collegarsi a monitor

>>>

>>> amplificati, distributori per cuffie ecc. Un'uscita stereo indipendente su mini jack permette al musicista ad esempio di registrare la performance live direttamente dalla propria postazione sul proprio registratore portatile con la massima qualità audio. REAC (Roland Ethernet Audio Communication) è il protocollo proprietario di Roland per trasporti audio digitali a bassa latenza e massima qualità audio su cavo Cat 5 e conforme agli standard Ethernet IEEE 802.3. REAC consente un trasporto di 40 canali a 24 bit/96 kHz e utilizza comuni cavi Cat 5 o cavi in fibra ottica. Con la console M-400 (versione 2.0 o superiore) è possibile configurare, gestire e controllare 40 canali per il monitoraggio sugli M-48. L'M-400 è una console digitale estremamente flessibile,



performante e totalmente controllabile da remoto. Con il V-Mixing System è possibile rilanciare i segnali in digitale per il monitoraggio di palco a un'altra console M-400, a qualsiasi console digitale o analogica e al sistema di Personal Monitoring con gli M-48.

Collegamento del sistema di Personal Monitoring a console analogiche o digitali. Per il collegamento degli M-48 con sistemi di mixaggio di terze parti è sufficiente utilizzare i sistemi Digital Snake della serie S-1608/0816 (16 canali) e S4000 (40 canali). La nuova generazione di sistemi di

"Personal Monitoring" può essere integrata con tutti i sistemi e le console esistenti.

Ulteriori info: www.rsgeuro.com
RSG Italy: Tel. 011-19710332



TERRATEC®

AX 50 USB



- Convertitore MIDI per basso e chitarra
- Connessione al PC/MAC via USB
- MIDI IN/OUT/THRU
- Editor software Win/MAC
- Accordatore incorporato
- Supporto per Split fino a 12 zone
- Include WAVE XTABLE VI per Win/MAC OS

Ulteriori informazioni: www.terratec.it

NOVITÀ ESOUND

KORG NANO SERIES: MIDI CONTROLLER

Tre gusti per soddisfare le vostre necessità creative. Nonostante le piccole dimensioni, tutti e tre i controller diventano enormi quando si parla di funzionalità, ma il loro layout intuitivo garantisce un funzionamento estremamente semplice per qualsiasi utente.

- La nanoKEY offre una tastiera a 25 note dal grande feeling, sensibile alla dinamica, ideale per la produzione musicale. I tasti possono essere impostati anche per trasmettere dati di controllo MIDI, espandendo ulteriormente la sua potenza.
- Il nanoPAD è dotato di 12 trigger pad dall'ottima risposta, anch'essi in grado di trasmettere sia note che dati di controllo MIDI, più un pad X/Y con funzioni roll e flam, per offrirvi un'interfaccia unica per la programmazione di realistiche parti di batteria.
- Il nanoKONTROL offre nove cursori, nove manopole e 18 pulsanti, oltre alla completa sezione di trasporto, per un controllo completo; offre anche un modo di immissione delle note per aiutarvi a stendere il vostro prossimo grande groove.



Processori Icon serie Neo

I processori Icon Neo si dividono in 3 prodotti:

NeoPreamp - Preamplificatore:

- 2 ingressi combo indipendenti, per ingresso bilanciato XLR o ingresso da 1/4" sbilanciato a alta impedenza (ideale per la chitarra elettrica)
- Controlli di guadagno separati per ogni canale
- Interruttore per l'alimentazione phantom con LED per ogni canale
- Doppie uscite indipendenti da 1/4" accettano spine bilanciate o sbilanciate
- Bassissimo rumore
- Robusta costruzione in alluminio e sistema a rack serie Neo ICON

NeoAmp - Amplificatore cuffia

- Amplificatore per cuffie a 4 canali
- Quattro uscite stereo da 1/4" per le cuffie
- Controllo di volume individuale per ogni uscita cuffia
- Ingresso stereo da 1/4"
- Robusta costruzione in alluminio e sistema a rack serie Neo ICON

NeoPhantom - Commutatore di fase

- 2 ingressi mic con selettore Phase
- Alimentazione phantom 48V
- Rapporto segnale/rumore: 117dB
- Robusta costruzione in alluminio e sistema a rack serie Neo ICON



Ulteriori info: www.ekomusicgroup.com

TRAVELER_{mk3}

portable bus-powered audio interface
with on-board effects and mixing



Installa la mk3 in un rack standard o rimuovi le alette, mettila in borsa ed utilizzala dove vuoi.



Alimentata attraverso il bus firewire o tramite una batteria opzionale, per tutte gli utilizzi stand-alone con mixer digitale.

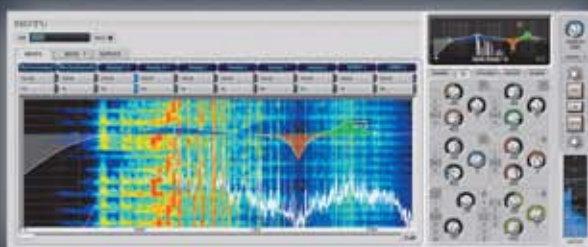
- Versatile — ideale sia per in studio che sul palco, con o senza computer.
- 4 ingressi microfonici, 8 input e 8 output a 24 bit 192kHz di altissima qualità
- digital mixer 28 x 16 con effetti vintage — Inclusi reverbero con send, EQ & compressione su tutti gli in e out.
- Digital I/O versatile — AES/EBU, S/PDIF e I/O ottiche configurabili: 16 canali ADAT su fibra ottica, 8 canali su SMUX (96 kHz) o 2 stereo TOSLink (mix/match formats).
- MIDI I/O sample accurate — per connettere un MIDI controller e/o un modulo sonoro non serve nulla.
- SMPTE Time Code Sync
- Tutte le funzioni anche in stand-alone, display LCD
- Compatibile MacOSX e WinXP-Vista : ASIO-WDM-CoreAudio



Il software CueMix FX permette di controllare tutte le funzioni di mix ed effettistica della mk3.



Compression modeled after the legendary LA-2A leveling amplifier.



Spettroscopio FFT e "waterfall" x avere in tempo-reale un feedback sulle modifiche agli EQ filters.

EQ parametrico a 7-bande su modello del British analog console EQs.

NOVITÀ ESOUND

PROCESSORI ICON SERIE "REO"

La serie "REO" si compone di 2 fantastici preamplificatori, di un preciso compressore e un utilissimo amplificatore da cuffia.

ReoTubeG2X

- Preamplificatore valvolare Microphone/Instrument
- Limiter incorporato per il controllo del livello
- "Saturation" per la regolazione del contenuto armonico/calore
- Controllo del guadagno in ingresso con misuratori a LED
- Controllo Enhance
- VU meter analogico con calda illuminazione arancione
- Alimentazione phantom a 48V
- Interruttore Low cut
- Selettore Phase
- Presa da 1/4" per processore esterno
- Ingresso microfonico XLR bilanciato e ingresso da 1/4" TRS
- Connettore XLR per uscita di linea bilanciata
- Uscita S/PDIF tramite convertitore interno analog-to-digital che invia l'audio digitale a 24-bit ai registratori su hard disk tramite il connettore RCA del pannello posteriore
- Robusta costruzione in alluminio e sistema a rack serie Reo ICON

ReoTubeG2

- Preamplificatore valvolare Microphone/Instrument
- Limiter incorporato per il controllo del livello
- "Saturation" per la regolazione del contenuto armonico/calore
- Controllo del guadagno in ingresso con misuratori a LED
- Controllo Enhance
- VU meter analogico con calda illuminazione arancione
- Alimentazione phantom a 48V
- Interruttore Low cut
- Selettore Phase
- Presa da 1/4" per processore esterno
- Ingresso microfonico XLR bilanciato e ingresso da 1/4" TRS
- Connettore XLR per uscita di linea bilanciata
- Robusta costruzione in alluminio e sistema a rack serie Reo ICON

ReoTubeCom16

- Funzioni di compressione completamente automatiche e manuali
- Circuito a pendenza interattiva per compressione hard/soft
- Circuito valvolare per un suono caldo, senza



rumori o fruscii indesiderati

- Grande VU meter retroilluminato
- 16 preset di compressione
- Attack/Ratio/Saturation/Threshold/Release per la regolazione "Manual"
- Ingresso e uscita bilanciati XLR e TRS
- Robusta costruzione in alluminio e sistema a rack serie Reo ICON

ReoAmp

- Compatto amplificatore per cuffie a 4 canali con 8 uscite
- Potente per pilotare cuffie ad alta impedenza, come le cuffie di riferimento da studio
- Controllo di livello indipendente e selettore "Shape Out" per ogni canale
- Misuratore di uscita a LED per ogni canale per il monitoraggio
- Controllo del livello Master con misuratore a LED e regolazione del pan L/R
- Selettore 2 Channel e Stereo
- Robusta costruzione in alluminio e sistema a rack serie Reo ICON

ReoRack

- Cabinet da 19" per il montaggio a rack
- Monta qualsiasi unità singola o doppia dei processori della serie Reo, FireXon o UtrackPro
- Facile installazione
- Robusta costruzione in metallo

Ulteriori info: www.ekomusicgroup.com

PROEL AL DOM&EVENT 2009

In collaborazione con Bedimpex, uno dei principali operatori del settore nel Nord Africa, Proel ha partecipato al Dom&Event, la prima fiera del Marocco interamente dedicata al mondo dello spettacolo, svoltasi lo scorso gennaio. Dom&Event si è tenuta a Casablanca, il cuore industriale ed economico del Marocco, ed ha rappresentato il primo stimolante momento d'incontro per i service della zona, specializzati in allestimenti audio e video.

Per l'occasione, presso lo stand di Bedimpex Holding, è stata presentata una selezione di innovativi prodotti Proel, tra cui la serie di Mixer MUSB, i più recenti modelli di teste mobili della divisione lighting, una vasta gamma di accessori da palco, nonché le ultime novità della linea DH.

Il consenso degli operatori del settore durante il Dom&Event di Casablanca premia l'impegno profuso da Proel nello sviluppo di nuove linee



di prodotti e soluzioni personalizzate anche per il mercato nord-africano, dove opera da tempo attraverso i propri distributori specializzati.

Ulteriori info: gerardo.volpi@proelgroup.com



TERRATEC®



PU 100



- Pickup esafonico
- Tecnologia e design Seymour Duncan
- 3 led di stato
- Selettore segnale Guitar-Mix-Synth
- Presa uscita a 13 pin
- presa di ingresso chitarra jack 6,3 mm
- Tasti up e down
- Controllo volume
- Peso 70 gr
- Compatibile con AXON o altri dispositivi MIDI 13-pin

Ulteriori informazioni: www.terratec.it

TERZA EDIZIONE DEL V-ACCORDION FESTIVAL

In seguito al successo degli ultimi due anni, Roland lancia la terza edizione del V-Accordion Festival, un evento unico nel suo genere. Si tratta infatti della prima manifestazione rivolta a fisarmonicisti creativi e proiettati verso il futuro.

Il concorso, come già gli anni scorsi, prevede due fasi, una nazionale ed una internazionale.

Il vincitore della finale nazionale si sfiderà con i vincitori delle altre nazioni in una finale internazionale nell'ambito della quale una giuria di professionisti decreterà il vincitore.

Per partecipare sono ammesse esecuzioni di brani appartenenti a tutti i generi musicali e si può utilizzare qualsiasi tipo di fisarmonica: dalla più classica fino ai modelli che incorporano le più recenti tecnologie come la Roland V-Accordion.

Il materiale richiesto per essere ammessi alla finale italiana andrà inviato entro e non oltre il 30 aprile 2009 a Roland Italy, secondo le modalità espresse nel regolamento che può essere scaricato dal sito www.roland.it sezione V-Accordion Festival oppure può essere richiesto direttamente a Roland Italy spa - servizio cortesia 02-937781 - oppure info.musica@roland.it



Il concorso ha visto nel 2008 una larghissima partecipazione di pubblico sia alla finale nazionale che si è svolta per l'Italia a Milano sia per quella internazionale che si è svolta a Roma presso l'Auditorium Parco della musica nel novembre scorso. Il vincitore della finale italiana l'anno scorso si è classificato secondo alla finale internazionale che è stata vinta dal finlandese Toni Pertulla.

Ulteriori info: www.roland.it
Tel. 02-93778.325 (diretto)
Mob. 339-1400204
Fax 02-93581312

CAKEWALK ANNUNCIA UNA NUOVA LINEA DI INTERFACCE MIDI E AUDIO

Cakewalk ha annunciato una nuova linea di interfacce cavo progettate per connettere qualsiasi strumento musicale (e altre componenti MIDI o audio) ad un computer velocemente e semplicemente. Le nuove interfacce MIDI e audio sono compatte e accessibili sia ai musicisti per passione che ai professionisti della musica digitale. Compatibili sia con Mac che con PC, sono anche particolarmente competitive in termini di prezzo. Tutte le interfacce sono dotate di connessione USB così da poter essere facilmente usate per registrazioni in movimento.

Le nuove interfacce MIDI UM-1G, UM-2G e UM-3G offrono rispettivamente una connettività di 1x1, 2x2 e 3x3. Tre interfacce MIDI UM-3G, ad esempio, possono essere connesse tra loro per ottenere un'incredibile super-interfaccia 9x9.

L'interfaccia audio UA-1G offre un jack da ¼" Hi-Z - ideale per registrare segnali ad alta impedenza



come basso e chitarra elettrica - e include il software Cakewalk SONAR LE per la registrazione, il mix, l'editing e la pubblicazione dei vostri progetti.

Le nuove interfacce UM-1G e UM-2G sono disponibili in Italia a partire da febbraio 2009 a un prezzo consigliato di €55 e €65.

I modelli UM-3G e UA-1G saranno invece disponibili da aprile a un prezzo consigliato di €95 e €109 rispettivamente.

Per ulteriori informazioni: www.edirol.it

Alto livello di uscita
Capsula anti-feedback
Corpo in solido metallo
Connettori XLR
placati ORO
Filtro ant-pop interno
Anti-shock interno

100%
ROCK 'N' ROLL!



M1

Live Performance Dynamic Microphone

Solido e robusto come una roccia, l'M1 può subire e sopportare qualsiasi tipo di maltrattamento sia da parte tua che del tuo rodie, senza mostrare segni di usura o malfunzionamento. Praticamente indistruttibile!

L'incredibile affidabilità dell'M1 ti garantirà prestazioni e performance di alta qualità, giorno dopo giorno, concerto dopo concerto.

Per maggiori informazioni sul RØDE M1 visita il sito www.midimusic.it



Distribuito da
 **midimusic**



CAKEWALK SONAR V-STUDIO 700 È ORA IN CONSEGNA!

Cakewalk è lieta di annunciare l'imminente consegna di SONAR V-Studio 700, la soluzione più completa e all'avanguardia per la produzione musicale.

SONAR V-Studio 700 definisce una nuova era di prodotti hardware e software a marchio Cakewalk. La gamma di prodotti V-Studio di nuova generazione è il frutto combinato dell'esperienza hardware di Roland e della potenza e flessibilità di SONAR Producer SAW by Cakewalk.

SONAR V-Studio è stato ideato per riempire il vuoto esistente sul mercato attuale tra i prodotti più economici ma spesso poco performanti e le fasce più alta del mercato. E questo attraverso molteplici nuove caratteristiche e un sistema accessibile ad un'ampia fascia di utenti.

Hardware e software perfettamente integrati e sincronizzati

SONAR V-Studio 700 combina il software SONAR 8 Producer con la console multifunzione VS-700 e l'interfaccia VS-700 V-Studio I/O. L'interfaccia VS-700 V-Studio I/O è equipaggiata con il sintetizzatore Roland Fantom VS che include molteplici possibilità di espansione grazie alla scheda ARX.

SONAR V-Studio 700 comprende:

- la workstation SONAR 8 Producer Digital Audio
- la versione completa di Rapture Virtual Instrument
- la console VS-700C V-Studio
- VS-700R V-Studio I/O
- Il sintetizzatore integrato Roland Fantom VS

Il pezzo hardware più importante è il VS-700C, che nasce dagli sforzi congiunti di Cakewalk e Roland. La console della linea V-Studio offre il miglior controllo hardware su software, grazie a una più profonda integrazione delle funzioni "editing" e "mixing" di SONAR rispetto a qualsiasi pannello di controllo manuale.

VS-700C si distingue grazie anche all'implementazione della tecnologia ARC (Active Controller Technology) all'interno del pannello di controllo. La tecnologia ARC modifica drasticamente il modo in cui l'utente si interfaccia a SONAR, riadattando automaticamente i comandi alla sezione su cui si sta lavorando.

L'interfaccia audio VS-700R V-Studio I/O è stata progettata per adattarsi perfettamente alla qualità audio da 64-bit di SONAR e per poter sempre trarre vantaggio dalla flessibilità e dalle possibilità di integrazione con l'hardware che SONAR offre. I preamplificatori e i convertitori costituiscono la chiave d'accesso al sistema, e VS-Studio 700



è dotato dei migliori mic preamp e converter offerti dalla tecnologia Roland. I preamp possono anche essere controllati digitalmente dallo stesso pannello di controllo durante le operazioni di mix.

Roland Fantom VS and ARX

Parte integrante dell'offerta VS-700R è il sintetizzatore Roland Fantom VS, che si aggiunge alla serie di sintetizzatori già inclusi nel pacchetto SONAR 8. Fantom VS funziona da strumento hardware VSTi con accesso completo a tutti i parametri attraverso un'interfaccia software plug-in dedicata e completa di editor, inclusa in SONAR. Poiché Fantom VS è controllato direttamente dal chip DSP interno del VS-700R I/O, ha una latenza pari a zero e non richiede alcun carico sulla CPU.

SONAR V-Studio 700 offre ancora più capacità di sintesi grazie alla possibilità di espansione ARX. Come per Fantom VS, attraverso l'installazione di una scheda di espansione serie ARX, è possibile ottenere un secondo hardware VSTi che può essere integrato facilmente nel flusso di lavoro di SONAR. Ogni scheda di espansione ARX ha la propria interfaccia grafica dedicata e customizzata, ed è dotata di un potente editor.

Il sistema SONAR V-Studio 700 comprende il software SONAR 8 Producer, il sintetizzatore software Rapture, la console VS-700C V-Studio, l'interfaccia VS-700R V-Studio I/O equipaggiata con Fantom VS, cavi e manuale di istruzioni. SONAR V-Studio 700 è al momento in distribuzione presso i rivenditori specializzati Roland e EDIROL.

SONAR V-Studio 700 completo costa €4.518. SONAR V-Studio VS-700 SETB (Sonar non incluso, per chi è già utente Sonar) e SONAR V-Studio VS-700R (Rack IO) sono disponibili rispettivamente a un prezzo consigliato di €4.299 e €2.199.

Per ulteriori informazioni: www.edirol.it

NEW!



BACKLINE® community.it
MUSIC IS A LIFESTYLE®

DAI 1 GENNAIO 2009

- La nuova community apre il 2009 con una veste grafica rinnovata, in grado di offrire diverse funzionalità, quali newsletter, assistenza, informazioni sui prodotti e tanto altro. Interamente in italiano ti terrà sempre informato su tutte le novità dei prodotti ProAudio di BackLine.
- Nuovo usergroup Ableton Live su portale facebook.

• News •



• Newsletter •



• Myspace •

• Facebook •



• Prodotti •

www.backlinecommunity.it



M-AUDIO STUDIOPHILE DSM1

Sviluppato in collaborazione tra M-Audio e Digidesign, il monitor di riferimento Studiophile DSM1 è stato costruito per offrire un monitoraggio superiore e una percezione audio di tipo professionale. È dotato di un woofer schermato da 8" in alluminio e di un tweeter schermato da 1" in titanio, biamplificazione in classe D con 100 W per i bassi e 80 W per gli acuti. Dispone di un DSP interno per la gestione del cross-over, dell'EQ e della risonanze del cabinet.

Studiophile DSM1 offre ingressi analogici in formato XLR e jack da 1/4 " sbilanciato e ingressi digitali in formato S/PDIF e AES/EBU con convertitori a 24 bit/192 kHz, taratura estesa della risposta in frequenza, regolazione dello spazio acustico e del volume. Grazie ad una maggior chiarezza, dettaglio e a un ampio range dinamico, Studiophile DSM1 è l'ideale per ottenere una qualità professionale in un home studio.

- Tweeter schermato da 1" in titanio
- Woofer schermato da 8" in alluminio
- DSP integrato per la gestione del cross-over, dell'EQ e della risonanze del cabinet.



- Ingressi analogici (XLR e jack da 1/4 " sbilanciato)
- Ingressi digitali (S/PDIF e AES/EBU)
- Risoluzione audio fino a 24-bit/192 kHz
- Biamplificazione in classe D con 100 W per i bassi e 80 W per gli acuti
- Taratura estesa della risposta in frequenza
- Regolazione dello spazio acustico
- Regolazione del volume

Ulteriori info: www.soundwave.it

DISPONIBILE IL NUOVO OS PER LE MACCHINE ELEKTRON

MACHINEDRUM SPS-1

È un sintetizzatore/arranger a 16 parti/tracce dedicato ai suoni percussivi ma non solo. Esso mette a disposizione 4 diversi synth totalmente programmabili dedicati alla produzione di suoni percussivi, più un sistema sincronizzabile di effetti modificabili al volo. Il pattern sequencer integrato è altamente specializzato per la programmazione di percussioni.

MONOMACHINE SFX-60

È un sintetizzatore multiplo allo stato dell'arte, con pattern sequencer avanzato. Offre 6 tracce di suoni sintetici originali ed effetti, con un incomparabile sistema di controllo. Monomachine è molto più di una imitazione di un sistema di sintesi analogico.

Ulteriori info e scaricamento diretto degli aggiornamenti: www.soundwave.it



PROJECTLEAD 2.0

Da febbraio 2009 il catalogo di Projectlead passa alla versione 2.0, compreso il sito web, che si presenta con una nuova veste grafica molto accattivante e funzionale.

Il catalogo di Projectlead 2.0 si arricchisce di nuove soluzioni per aggiornare il parco macchine alle nuove tecnologie informatiche sia hardware che software e le sempre più crescenti esigenze dei musicisti, per cui, fra le novità, sono disponibili sistemi Windows a 64 bit ottimizzati per garantire altissime prestazioni sia audio che video.

La vera novità di Projectlead 2.0 è la nascita di **Project Studio**, ovvero una serie di sistemi completi in bundle, che prevedono l'abbinamento di schede audio attentamente selezionate e testate per le stazioni DAW di Projectlead, allo scopo di fornire le più alte prestazioni nella produzione audio sia per l'home studio che per il più sofisticato studio di missaggio e di mastering.



Non meno importanti sono le altre due nuove soluzioni proposte da Projectlead 2.0:

Project Acoustic

Progettazione e realizzazioni di sonorizzazioni acustiche per ambienti.

Project Video

Nuove stazioni dedicate alle applicazioni video e di grafica per garantire il massimo rendimento e la riduzione di tempi di produzione.

Ulteriori info: www.projectlead.it

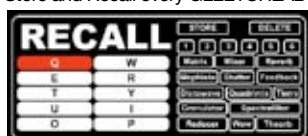
GLEETCHLAB3

Immagina un software, in cui il suono è come un flusso d'acqua che scorre e si trasforma, slegato da qualsiasi limite. Immagina un software modulare dove tutto può essere collegato, processato e ri-registrato, in tempo reale, mentre suoni dal vivo o durante una sessione di registrazione. Immagina un mondo di nuovi suoni dove un pianoforte può diventare un tappeto infinito e una voce può suonare 500 volte più veloce o più lentamente, in reverse o random, al click di un bottone. Immagina un ambiente creativo che non pensa come i software tradizionali ma al tempo stesso è pienamente integrato ad essi. Immagina un live in quadrifonia, immagina di manipolare, smontare, scambiare, sciogliere e sfilare usando i tuoi controller MIDI preferiti. Immagina un laboratorio per creare i tuoi samples più arditi, al prezzo di un cocktail!

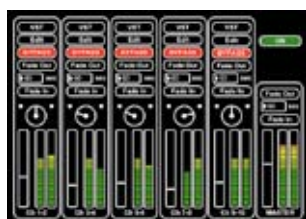
Immagina GLEETCHLAB 3.

* Prezzo previsto circa 10€

Store and Recall every GLEETCHLAB setting on the fly



Integrate your favourite VST plugins



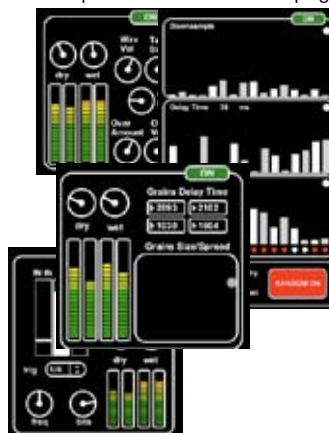
Use surround both in live and recording



New intuitive interface



New powerfull and odd internal plugins



Process up to 4 stereo live inputs like guitars, keyboards and voices



Complete MIDI implementation chart



Two more samplers players



CELEMONY MELODYNE STUDIO 3

Un software di audio editing elevato al cubo!



di Paolo Tonelli



Fin dalla sua prima apparizione sul mercato nel 2001, *celemony melodyne* (scritto proprio così, tutto in minuscolo, ma da qui in poi lasciatecelo scrivere come si deve) è stato subito considerato all'unanimità da tutti gli addetti ai lavori come uno dei pochi software veramente innovativi apparsi sulla scena dell'audio editing negli ultimi anni. Se esistesse il premio Nobel per gli sviluppatori di programmi musicali, uno di essi senza alcuna ombra di dubbio andrebbe assegnato di diritto, e anche di rovescio, a Peter Neubäcker (Figura 1), la mente sorridente e barbata che ha ideato e realizzato questo software che non avrà vinto il Nobel, ma tanti altri premi internazionali di settore sì, a dimostrazione che a differenza di quel che troppo spesso succede con altri prodotti, le sue virtù "pubblicitarie" corrispondono davvero a risultati che al primo approccio risultano sbalorditivi (poi naturalmente con l'uso, come avviene con qualunque programma, ci si abitua e lì si dà per scontati, ma all'inizio si resta davvero a bocca aperta).

Occhio alle versioni!

Attenzione: la presente recensione si riferisce alla versione **Studio 3** (Figura 2), che è l'ammiraglia della linea Melodyne, la più potente e di livello ultra-professionale, data la sua compatibilità con file audio dalla *sample rate* (frequenza di campionamento) fino a 192 kHz e il numero illimitato di tracce disponibili; questo incide naturalmente sul suo prezzo, adeguato alle prestazioni, ma in termini assoluti piuttosto elevato. Le altre versioni, che in ordine crescente di livello sono *Essential*

(soltanto in *bundle*, cioè in abbinata con altri prodotti), *Uno*, *Plugin* e *Cre8*, consentono ugualmente risultati etichettabili come "professionali", ma sono *scaled down*, ossia ridotte, sia nel prezzo, sia nella quantità di funzioni presenti. Questa precisazione è doverosa, poiché non vorrei che alla fine della recensione, estasiati da qualcuna delle funzioni discusse in seguito, corriate a comprarvi, che so, Melodyne Uno per poi scoprire amaramente che in quella versione la funzione che vi piaceva tanto non c'è; la colpa dunque non sarà del recensore sottoscritto, ma di chi non ha letto questo articolo in maniera superficiale. A scanso di ogni equivoco pubblichiamo parzialmente il tabellone comparativo delle varie versioni (Figura 3), che trovate completo nel sito del produttore (www.celemony.com).

Come bonus, la Studio 3 dà diritto a scaricare gratuitamente la versione Plugin, versione che risulta molto gradita per chi, ed è probabilmente la maggioranza degli utenti, preferisce integrare un prodotto del genere nel proprio sequencer audio/MIDI di riferimento, ovvero nella propria DAW (Digital Audio Workstation), con tutti gli ovvi vantaggi del caso. Tuttavia è possibile integrare Melodyne Studio in qualsiasi sequencer audio/MIDI anche senza ricorrere alla sua versione plug-in, grazie all'applicazione specifica *Melodyne Bridge* la quale, come dice il suo nome, fa da ponte tra i due software una volta che essa risulti aperta come primo insert di canale nel mixer dell'applicazione host. Melodyne Studio inoltre supporta la comunicazione via Rewire e ha nelle Preferences una funzione *Spot to Pro*



Fig. 1 – Peter Neubäcker, l'inventore di Celemony Melodyne.

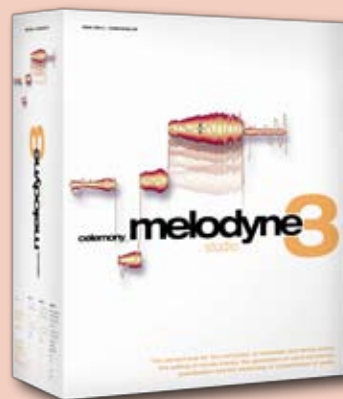


Fig. 2 – La confezione di Melodyne Studio 3.

Tools per ottimizzare l'interfaccia-mento con tale programma.

Che cos'è Melodyne?

Per chi ancora non sapesse di cosa si tratta, cerco di sintetizzare in poche righe cos'è che rende Melodyne così differente dai software di audio/MIDI sequencing (Cubase, Sonar, ProTools eccetera) e di audio editing (WaveLab, Audition eccetera), anch'essi in grado di eseguire, in parte, operazioni simili: la capacità di analizzare il materiale audio secondo criteri non puramente *digitali* (i file audio come sequenza di numeri, ovvero di campioni), ma

musicali (i file audio come sequenza di note), così da capire, in un certo senso, il contenuto del file audio dal punto di vista espressivo, permettendone modifiche altrettanto “musicali”.

Grazie ai suoi particolari algoritmi di analisi, Melodyne riesce infatti a definire con grande accuratezza l'intonazione di ogni singola nota registrata, i suoi punti di inizio e fine, le sue caratteristiche ritmiche e timbriche (formanti), la presenza o meno di vibrato e le transizioni tra una nota e l'altra. Una volta operato il riconoscimento fine delle proprietà di ogni singola nota, tali proprietà possono essere modificate:

- con una semplicità disarmante. Questo dopo aver impiegato un minimo di tempo per familiarizzare con il programma, ovviamente, dato che esso è piuttosto differente da tutti gli altri, nonostante abbia anche parecchio in comune con altri audio editor;
- con una grandissima efficacia. La qualità dell'editing è davvero altissima, con una grande “resistenza” all'introduzione di artefatti; in altre parole, per arrivare ad avvertire una chiara sensazione di artificiosità nelle manovre eseguite occorre richiedere sul materiale audio delle modifiche pesanti;
- con una richiesta di risorse di calcolo da parte del computer molto modesta, evidenziata dalla velocità impressionante con la quale il programma non soltanto si apre, ma esamina il materiale audio ed esegue le varie funzioni.

Tutto ciò rende l'editing dei dati audio paragonabile sotto molti aspetti all'editing dei dati MIDI, notoriamente assai meno problematico del precedente, e consente interventi non soltanto correttivi, ma anche altamente creativi, che possono arrivare allo stravolgimento completo delle parti registrate, in modi talvolta impossibili da realizzare con le altre due categorie di software menzionate a inizio paragrafo. Ecco spiegato in due parole per-

melodyne	essential	uno	plugin	cre8	studio
Main differences	• one-track audio editor • ReWire • manual editing only (no automatic correction) Only available bundled with other software applications	• one-track audio editor • ReWire	• plug-in for comfortable integration into your host sequencer	• multi-track (up to 8 tracks) • ideal for creating vocal harmonies • MelodyneBridge or ReWire	• multi-track (no limit) • handles polyphonic audio • also for complete audio arrangements • MelodyneBridge or ReWire
Ideal for	home studios	home studios	pro, project and home studios	project and home studios	professional studios
Price (RRP)					
US dollars	bundled only	199	299	369	699
Euros	bundled only	169	299	319	699
					free Melodyne plugin included!
Editing functions					
manual editing and correction of pitch and timing of notes	+	+	+	+	+
automatic correction of pitch and timing	-	+	+	+	+
selectable scales	-	-	+	+	+
user-definable scales	-	-	-	+	+
track-to-track pitch copying	-	-	-	+	+
altering of tempo	+	+	+	+	+
working with tempo changes	-	-	+	+	+
tempo track import via MIDI	-	-	-	+	+
adapting audio tracks to different tempo	+	+	+	+	+
quantize to tempo	-	-	-	-	-

Fig. 3 – La tabella comparativa parziale delle varie versioni di Melodyne, tratto dal sito del produttore, dove si trova la tabella completa.



Fig. 4 – Il contenuto della confezione: manuale cartaceo in inglese e CD di installazione.

ché il software di Celemony ha riscosso un enorme successo, specialmente nel campo dell'editing di tracce vocali, sebbene funzioni ottimamente anche su qualunque altro strumento, percussioni comprese.

Il punto essenziale da tenere bene a mente è che le possibilità di editing sono enormi se il materiale audio è *monotimbrico monofonico* (uno strumento per volta, suonato una nota per volta) e registrato quanto più possibile *dry*, cioè senza effetti. La versione Studio 3 può trattare anche del materiale *politimbrico polifonico* (più strumenti per volta, suonati più note per volta); questa è la novità sulla quale Celemony giustamente punta di più, ed è correttissimo affermare, come si legge sul sito del distributore italiano Backline, che Melodyne può ora gestire "complesse trame come ad esempio gli accordi o i mix di canzoni", ma per chiarezza di informazione occorre precisare che il materiale polifonico non può essere trattato con la stessa libertà del materiale monofonico. È però imminente l'inclusione in Melodyne della nuova tecnologia DNA, *Direct Note Access*, sviluppata sempre da Celemony, che aumenterà notevolmente le possibilità di editing su parti polifoniche; ma di questo ne ripareremo ampiamente in qualche numero futuro della rivista, perché sarà un altro *gigantesco* passo in avanti, una vera, ennesima rivoluzione, per l'intera industria musicale.

Vista d'insieme di Melodyne Studio 3

La confezione contiene un manuale in formato cartaceo di circa 180 pagine in inglese e il CD di installazione (Figura 4). Non starò ad annoiarvi con ulteriori particolari al riguardo se non per sottolineare come Celemony abbia messo molta cura anche nelle tediose, ma inevitabili procedure iniziali: l'installazione è velocissima, lo spazio richiesto su hard-disk ridotto al minimo (appena 70 MB) e la registrazione rapidissima pure

lei. La licenza permette di installare il software su due computer differenti, ma può anche essere scaricata su una chiave iLok per chi ha necessità di usarne un numero maggiore. Garantita, come già detto sopra, la compatibilità con tutti i più importanti sequencer audio/MIDI, da Cubase a Sonar a ProTools, sia su Windows che su Mac.

Insomma, pochi secondi per le operazioni preliminari e Melodyne Studio 3 si apre con la schermata di Figura 5 che ci invita a fare un *Experience Tour*, ovvero un giro

esplorativo delle funzionalità del programma in modalità interattiva. Per ogni capitolo, infatti, il software carica automaticamente degli esempi audio manipolabili secondo quanto indicato dal testo; quest'ultimo presenta anche dei *link*, dei collegamenti che consentono di aprire direttamente le diverse finestre del programma via via descritte. Non è un tutorial indispensabile e imperdibile, ma può aiutare per farsi una prima idea di quel che si può combinare con questo programma. L'ambiente di lavoro comprende



Fig. 5 – Finestra di benvenuto alla prima apertura del software, con invito all'Experience Tour, ovvero un giro esplorativo delle funzionalità del programma in modalità interattiva.



Fig. 6 – La Arrange Window (vedi il testo per la spiegazione).

due finestre: da una parte la *Arrange Window*, che mostra più tracce contemporaneamente in maniera non troppo dissimile da un qualsiasi sequencer audio, dall'altra la *Editor Window*, che è il cuore operativo del software.

Arrange Window

La finestra Arrange mostra tutte le tracce del progetto corrente (ricordiamolo: nelle altre versioni del programma si ha un'unica traccia a disposizione, che salgono a 8 nella versione Cre8) ed è suddivisa in varie parti (Figura 6):

1. *Time Ruler*: righello del tempo, suddiviso in due zone, superiore e inferiore. In quest'ultima sono posizionabili i locatori Left e Right e i marcatori;
2. *Quantization Grid Switch and Selector*: pulsante, piccolo e scomodo (si apre con difficoltà), del menù della griglia di quantizzazione (Figura 7). La scelta del fattore di quantizzazione si riflette sul righello del tempo e sul Track Display (vedi avanti);
3. *Notation*: pulsante per la visualizzazione del contenuto delle tracce in notazione musicale, utile per chi sa leggere la musica; attivandolo, la finestra di Arrange si trasforma come in Figura 8. Per le tracce contenenti parlato, parti percussive o parti polifoniche la notazione non dà indicazioni di altezza, ma soltanto di ritmo;
4. *Track Title Field*: campo dei titoli (rinominabili) delle tracce, con i pulsantini di Solo, Mute e Rec. È estensibile sia in senso orizzontale, per permettere l'inserimento di nomi di tracce particolarmente lunghi, sia in senso verticale per evidenziare l'altezza della traccia desiderata, con un effetto zoom. Le tracce inoltre sono riposizionabili in qualunque ordine semplicemente spostandole su o giù con il mouse;
5. *Track Display*: l'area centrale dove il contenuto delle tracce è evidenziato in un modo un po' insolito, vedi riquadro "L'invasione dei blob";

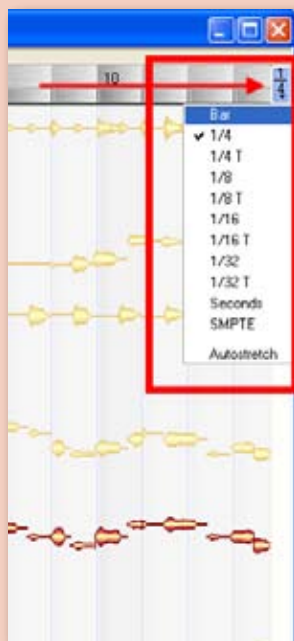


Fig. 7 – Il menù della griglia di quantizzazione.

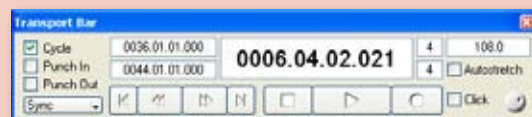


Fig. 9 – La Transport Bar.

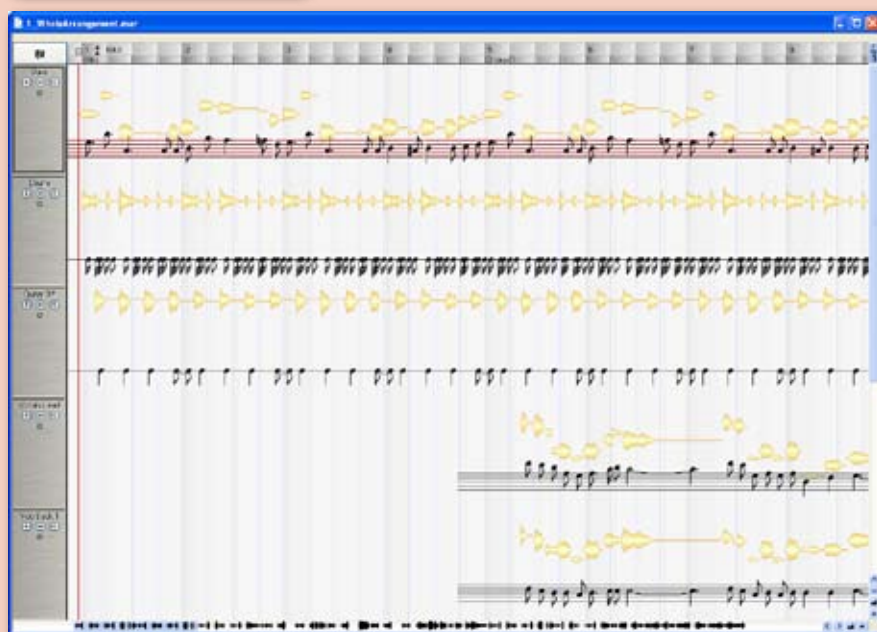


Fig. 8 – La finestra di Arrange completa di notazione musicale.

6. *Zoom/Scroll Bars*: barre di zoom e di scorrimento orizzontale e verticale;
7. *Zoom Buttons*: pulsanti per lo zoom, realizzabile anche più rapidamente con Ctrl + Alt (la manina del puntatore si trasforma automaticamente in una lente; tasto Apple + Alt su Mac) + movimento del mouse.

Tutti questi elementi, a eccezione del *Track Title Field*, li ritroveremo anche nell'Editor Window; lo stesso dicasi per la Transport Bar, che presenta i comandi tipici dei sequencer (Figura 9; può essere

trascinata ovunque e nascosta alla vista), e per le funzioni di:

- *scrubbing*, cioè ascolto selettivo di porzioni del materiale audio. Si esegue con un clic nella parte superiore del righello del tempo e il contemporaneo trascinamento del mouse. La velocità di riproduzione dell'audio varia con la velocità di trascinamento del mouse;
- *undo*, funzione essenziale nel dominio digitale, poiché permette l'editing non distruttivo. Di *default* (impostazioni predefinite) sono previsti cinquanta livelli di Undo, ma in *Edit > Pre-*

ferences > Other se ne possono impostare fino a 500 (Figura 10)!

Sono possibili anche selezioni multiple inglobando porzioni di materiale audio in un rettangolo disegnato con il mouse oppure con Shift + clic sui blob desiderati.

La finestra di Arrange non offre tutte le possibilità proprie della Editor, ma ne consente comunque un discreto numero, sia in fatto di modifiche di intonazione che di tempo, come torneremo a dire più avanti dopo aver visto l'Editor, per non parlare delle classiche *delete*, *cut*, *copy* e *paste* (cancella, taglia, copia e incolla), con le quali è facile rimodellare un intero brano come si vuole.

Editor Window

E passiamo alla finestra Editor, che come si è detto sopra è quella che rende Melodyne così speciale. Essa si apre con un doppio clic sulla traccia selezionata nella finestra di Arrange, o in modo automatico quando si importa una sola traccia, ed è assai simile all'editor "a rullo di pianola" di Cubase e software analoghi. Oltre a quelli in comune con la Arrange Window, vedi il paragrafo precedente, troviamo in questa finestra i seguenti elementi specifici (Figura 11):

1. **Tools:** i sei attrezzi del mestiere, per compiere le operazioni di editing sui blob. Selezionabili con i tasti funzione da F1 a F6, essi sono nell'ordine:
 - **Main tool (Select):** il suo nome e il suo simbolo a freccetta sembrano dirci tutto e il suo ruolo appare modesto, invece è un attrezzo multiplo, poiché si trasforma negli altri attrezzi a seconda del punto in cui lo si posiziona sul blob. La selezione degli attrezzi specifici è però necessaria quando si vogliono fare operazioni di editing approfondite;
 - **Pitch tool (Edit Pitch):** permette di modificare l'altezza/intonazione dei blob spostandoli verso l'alto o il basso come si fa nei



Fig. 10 – L'impostazione dei livelli di Undo (fino a 500!) in Edit > Preferences > Other.



Fig. 11 – Elementi specifici della Editor Window (vedi il testo per la spiegazione).

L'INVASIONE DEI BLOB

Al di là delle sue straordinarie doti manipolative, Melodyne è diventato famoso anche per un particolare grafico curioso, il *blob*, secondo il linguaggio immaginifico usato da Celemony.

In questo caso non si tratta (fortunatamente!) della malefica massa gelatinosa extraterrestre che fagocitava gli esseri umani nel celebre film del 1958, termine poi ripreso nel titolo da una altrettanto celebre trasmissione televisiva di RAI Tre consistente in un montaggio rapido, tipo videoclip, di spezzoni di immagini provenienti da diversi canali: i blob di Melodyne sono delle specie di innocue "macchie" rosse e gialle che rappresentano i singoli eventi audio (note, o sillabe del parlato, o eventi percussivi) in cui il processo di analisi del software ha scomposto il file audio importato. Per un incontro ravvicinato del terzo tipo con i blob melodynesiani si veda il paragrafo sulla Editor Window.

sequencer MIDI con i rettangolini indicanti gli eventi di nota. Una sottile linea continua, detta *Pitch Curve* (curva dell'intonazione), evidenzia anche le più piccole variazioni dell'intonazio-

ne di ogni singolo blob;

- **Formant tool (Edit Formant):** attrezzo per modificare le formanti, con ripercussioni sul timbro dei blob;
- **Amplitude tool (Edit Amplitude):**

agisce sull'ampiezza, ossia sul volume, del materiale audio selezionato. Questo parametro è indicato dall'estensione verticale del blob;

- **Time tool (Move Notes):** modifica i punti di inizio e fine del blob, influenzando sulla sua durata, e dunque sul ritmo della parte;
- **Note Separation tool:** permette di ridefinire i punti di separazione tra un blob e l'altro (utile nel caso che l'analisi del file audio non abbia colto la distinzione tra due note successive), oppure di definire un nuovo punto di separazione interno a un blob (per effetti speciali come l'introduzione di bending o di abbellimenti, per esempio un trillo, su una nota);
- 2. **Play Mode:** serve per ascoltare a scelta soltanto le parti selezionate, quelle visualizzate o l'intero arrangiamento;
- 3. **Track Select:** consente di selezionare quale traccia si vuole visualizzare nella finestra Editor. Entrambe le finestre Arrange and Editor visualizzano infatti l'arrangiamento completo: l'Editor pone in evidenza la traccia sulla quale si lavora di fino (e si può lavorare su una sola per volta), ma grazie al Track Select (e al Play Mode di cui al punto precedente) si può tenere sott'occhio anche il resto;
- 4. **Note Ruler:** righello verticale sulla sinistra indicante l'altezza/intonazione di nota. Se le note non sono perfettamente intonate, i blob non si troveranno esattamente allineati al centro delle corsie orizzontali in corrispondenza delle diverse altezze, ma se ne staranno un po' più sopra o un po' più sotto. Se invece il materiale audio non è melodico e monofonico, ma percussivo o polifonico (parlato, parte di batteria, brano completo), i blob saranno tutti posizionati alla stessa altezza (indeterminata);
- 5. **Pitch Snap:** in basso a sinistra (pulsante *Note*) apre un menù con tre opzioni (*No Pitch Snap*, *Pitch Snap*, *Scale Snap*) che



Fig. 12 – Le icone degli attrezzi nella Editor Window.



Fig. 13 – Il Formant tool fa apparire sull'asse centrale di ogni blob una barretta orizzontale rappresentante la sua regione formantica.

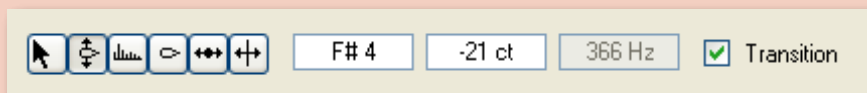


Fig. 14 – I campi che appaiono accanto alle icone degli attrezzi selezionando un blob con Pitch Tool attivo.

accompagnano l'editing dell'intonazione.

L'attrezzatura più in dettaglio

Ma torniamo agli attrezzi (Figura 12). La loro selezione modifica leggermente il modo in cui i blob sono rappresentati, aggiungendo di volta in volta degli indicatori necessari per le diverse operazioni di editing; per esempio, il **Formant tool** fa apparire sull'asse centrale di ogni blob una barretta orizzontale (Figura 13) rappresentante la sua regione formantica e il cui spostamento con il mouse determina l'entità della sua modifica.

Pitch tool, Time tool e Note Separation tool hanno dei *sub-tools*, cioè dei "sotto-attrezzi" per eseguire compiti particolari, per esempio la modulazione del

vibrato, che fa parte delle operazioni sul pitch. Alcuni interventi, come l'aggiustamento fine dell'intonazione a passi di cent invece che di semitoni, oppure modifiche temporali "libere", non quantizzate alla griglia (operazioni *no snap*), richiedono l'aggiunta del tasto Alt durante l'operazione. Oltre a quanto descritto, la selezione degli attrezzi fa comparire, a destra delle sei icone, diversi campi (nessuno per gli attrezzi Time e Note Separation) in cui sono indicati i valori dei parametri interessati all'operazione di editing: altezza, deviazione in cent dall'intonazione perfetta, frequenza in Hz eccetera. In Figura 14 si notano i campi che appaiono selezionando un blob con Pitch Tool attivo; badate in figura anche al riquadro *Transition* (vedi avanti). I valori presenti nei campi sono

editabili direttamente sia cancellando il valore dato e inserendone uno nuovo da tastiera, sia puntandovi il mouse e facendolo scorrere in senso verticale per aumentare o diminuire i valori di una unità per volta.

Operatività nella finestra Editor

Al momento dell'analisi (*detection*) delle caratteristiche del file audio che si sta importando nel programma, Melodyne produce, nella stessa cartella in cui è contenuto il file audio originale, un file con i dati derivanti da tale analisi; esso ha lo stesso nome dell'originale ed estensione *.mdd*, e serve per evitare a Melodyne di dover ripetere il processo di analisi ogni volta che si apre il file audio originario (la fase di *detection* è comunque molto rapida, a meno che il file audio non sia polifonico, per esempio un brano completo, e molto lungo). Il formato di salvataggio di un arrangiamento è invece *.mar* (Melodyne ARrangement).

Una volta compiuta l'analisi, il file audio è pronto per essere manipolato con gli attrezzi descritti in precedenza. In generale l'operatività è abbastanza semplice, ma data la natura piuttosto insolita di alcune funzioni del software rispetto ai programmi di audio editing più tradizionali occorre prima prendere confidenza con il suo "modo di ragionare" e magari dare una lettura ai primi capitoli del manuale, quelli specificamente rivolti all'editing; qualcosa in proposito diremo nelle righe seguenti, ma non è compito di una recensione elencare e spiegare nei minimi dettagli ogni singola funzione di un programma. In definitiva, quello che si può combinare con Melodyne è spesso sorprendente, ma non sempre intuitivo; cercando di muoversi a casaccio, alcune rilevanti potenzialità del programma potrebbero restare nascoste, e sarebbe un vero peccato, mentre altre richiedono necessariamente un po' di sperimentazione per capirne le implicazioni creative.

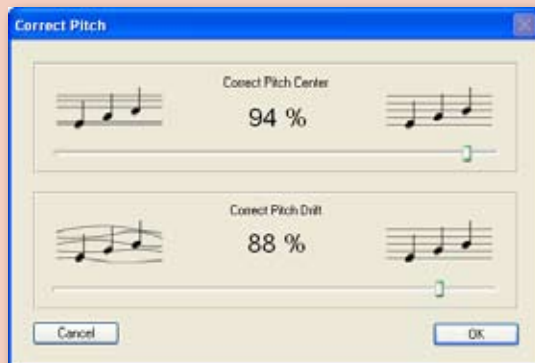


Fig. 15 – Finestra Correct Pitch.

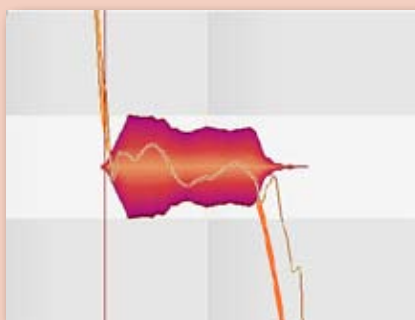


Fig. 16 – La Pitch Curve di un blob prima...

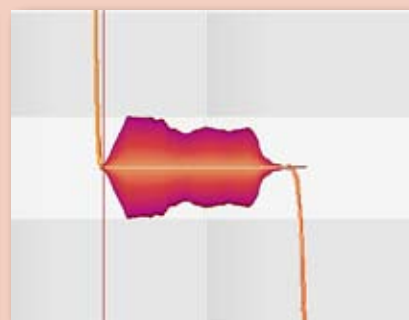


Fig. 17 – ...e dopo un intervento che l'ha portata da un andamento fluttuante a un appiattimento totale.

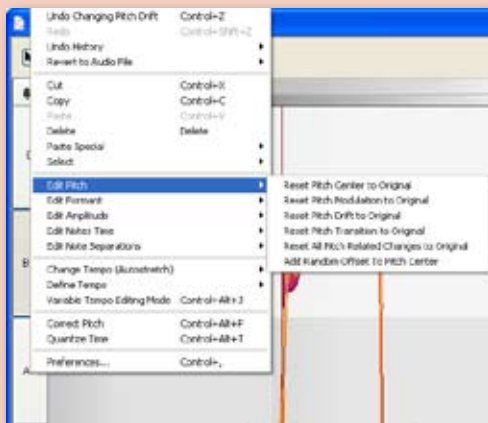


Fig. 18 – Funzioni di Edit Pitch.

Tra le numerose funzioni presenti riguardo al pitch-shifting si fa notare il mantenimento del corretto carattere timbrico e della durata dei blob durante modifiche della loro intonazione, e qui chi segue le mie Audio Pillole intuisce che questo è dovuto al fatto che in caso di pitch-shifting Melodyne applica in maniera automatica operazioni di compensazione di time-stretching e mantenimento delle formanti. Quanto alla correzione automatica dell'intonazione, funzione ormai indispensabile da quando è stata inventata da Antares con l'Auto-Tune, l'unico limite di Melodyne è che non la

può eseguire in tempo reale, ma per il resto è a portata di clic, sia per blob singoli che per tracce intere (quest'ultimo punto nel caso non sia stato selezionato alcun blob) o altre selezioni speciali come da menù *Edit > Select*. La scelta della percentuale di aggiustamento desiderato si compie nella finestra *Edit > Correct Pitch*, che ha due campi indipendenti per intonazione perfetta, sopra, e oscillazioni intorno all'intonazione perfetta, sotto (Figura 15). Per di più il software distingue le fluttuazioni intenzionali dell'intonazione, dette in termini tecnici *vibrato* e importante componente

espressiva di una linea melodica, specialmente vocale o di strumenti ad arco, da quelle involontarie, dette *drift*, di solito poco gradevoli e dovute a imperizia esecutiva; la distinzione è possibile poiché il vibrato, a differenza del drift, è formato da fluttuazioni di natura abbastanza regolare e veloce. Melodyne è così al momento l'unico software in grado di aggiustare indipendentemente vibrato e drift, grazie a due appositi sotto-attrezzi, rispettivamente *Pitch Modulation* e *Pitch Drift*. Si possono così introdurre, eliminare o modificare, anche in modo consistente, vibrati su ogni singola nota e modificare in modo sottile il loro drift. In **Figura 16** e **Figura 17** è mostrata la Pitch Curve di un blob prima e dopo un intervento che l'ha portata da un andamento fluttuante a un appiattimento totale.

Le linee arancioni (blu, secondo il manuale! Forse in Celemony hanno un udito raffinatissimo, ma una vista un po' così...) che si notano tra un blob e l'altro nelle due figure sono le transizioni di portamento, che possono essere visualizzate o meno tramite il riquadro *Transition* notato in **Figura 14** e, neanche a dirlo, sono modificabili senza limiti: volete eliminare il portamento tra due note, volete introdurlo dove non c'è, volete renderlo più veloce o più lento? Chiedete a Melodyne, e sarà fatto!

Sempre nell'editing dell'intonazione rientrano anche le modifiche di tonalità di una parte e la creazione automatica di armonie parallele (per terze, seste eccetera), processo che si fa in mezzo secondo, dal momento che basta selezionare il passaggio da armonizzare, tenere premuto Shift + Alt e trascinare il passaggio verso l'alto o il basso del numero di semitoni desiderati. Ciò crea, sempre in automatico, una nuova traccia nell'arrangiamento, che può ovviamente essere ulteriormente modificata manualmente; l'uso congiunto del menù *Scale Snap* consente armonizzazioni intelligenti, ossia che tengono conto dei gradi della scala, in

modo da non ritrovarsi con armonizzazioni di tono minore in tonalità maggiori o viceversa. Durante l'operazione Melodyne provvede addirittura a introdurre leggere modifiche casuali di altezza e ritmo sulla nuova parte generata (intonazione e posizione temporale dei blob non perfettamente coincidente con la parte d'origine), in modo da dare al risultato finale un tocco il più naturale possibile. Ma se ciò non vi aggrada e preferite una soluzione più "meccanica", non c'è problema: il comando *Edit > Paste Special > Copy and Paste Selection to a Parallel Track*, oppure la stessa operazione di trascinamento con Shift + Alt, ma compiuta nella finestra di Arrange invece che in quella di Edit, soddisferà i vostri desideri. Altre utili funzioni si trovano in *Edit > Edit Pitch* (**Figura 18**); esse sono essenzialmente funzioni di Undo, ma mirate e dunque più flessibili, nel senso che permettono di tornare all'intonazione, al vibrato, al drift e alle transizioni originarie senza perdere eventuali altre modifiche apportate alla linea strumentale, mentre *Add Random Offset To Pitch Center* crea un effetto chorus su parti copiate. Dell'editing delle formanti si è già accennato e aggiungerò soltanto che lo spostamento della relativa barra verso l'alto tende a dare un carattere più femminile al timbro, e viceversa più maschile se spostata verso il basso. Per fare un esempio su strumenti diversi dalla voce umana, tirando in su la formante di una viola essa diventerà timbricamente più rassomigliante a un violino, tirandola in giù la avvicineremo al violoncello. Inoltre vi è una transizione da un blob all'altro anche per le formanti, aggiustabile sempre con l'attrezzo Formant in modo analogo alle transizioni dell'intonazione, e due funzioni specifiche di Reset,

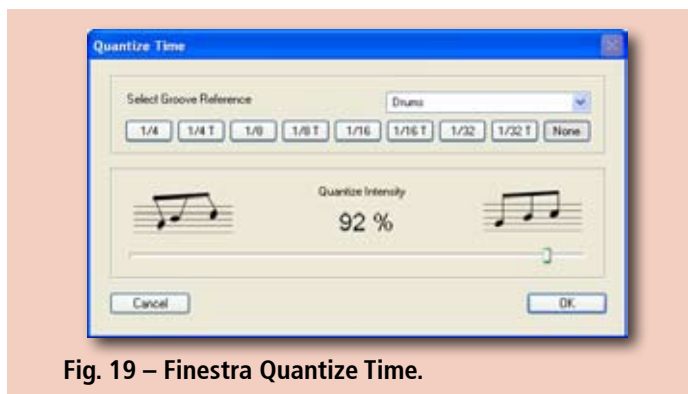


Fig. 19 – Finestra Quantize Time.

ovvero di Undo, in *Edit > Edit Formant*, vedi quanto appena detto sopra per il pitch.

Passando alle modifiche temporali, anzitutto se il riconoscimento del tempo di un loop non è perfetto, il puntamento del mouse nel campo del tempo nella Transport Window e il suo scorrimento in senso verticale permetterà l'espansione o la contrazione della griglia di quantizzazione, con conseguente riallineamento del loop all'interno della griglia stessa. Quanto al time-stretching vero e proprio, la qualità del materiale audio resta eccezionalmente elevata anche a seguito di interventi al limite della tortura (da 1 a 1000 BPM, insomma!), mentre la variazione della durata e dello spostamento temporale dei singoli blob permette non solo di correggere piccole imperfezioni esecutive, ma anche di modificare profondamente fino allo stravolgimento totale, compresa l'alterazione della segnatura metronomica, l'andamento ritmico della singola parte. A questo proposito sarà molto importante fare esperimenti e prendere dimestichezza anche con l'attrezzo Note Separation, oltre che con il Time, tenendosi pronti a completare l'opera creativa con l'uso adeguato dei classici comandi Delete, Cut, Copy e Paste. Ricordarsi di abilitare o meno lo *snap quantize* secondo necessità!

Come le modifiche all'intonazione, così anche le modifiche temporali possono essere automatizzate per l'intera parte o gruppi di note; in questo caso la finestra cui rivolgersi è *Edit > Quantize Time* (**Figura 19**), che contiene anche un utilissimo campo per

quantizzare la parte corrente-mente selezionata in riferimento a un'altra traccia dell'arrangiamento, realizzando ciò che il manuale chiama quantizzazione sincronizzata (caso tipico per capirci meglio: quantizzare il basso prendendo come riferimento la cassa).

Da prendere in seria considerazione anche l'*Edit Time Handle*, sotto-attrezzo dell'attrezzo *Time/Move Notes*; esso consente di alterare lo stadio dell'attacco dei singoli blob per mezzo di maniglie estensibili e direzionabili in senso verticale.

Non c'è gran che da dire invece sulle modifiche dell'intensità, molto semplici e ovvie, se non per ricordare che anche qui esiste la possibilità di regolare la dinamica delle transizioni tra un blob e l'altro (occorre sperimentare per capire cosa ne viene fuori sonicamente) e che un doppio clic dell'attrezzo *Amplitude* su uno o più blob li pone in "mute"; i blob ammutoliti compaiono come se fossero stati centrifugati in lavatrice con lo sbiancante e poi strizzati e ridotti a una linea orizzontale (Figura 20). Accompagnano il tutto le solite funzioni di Undo/Reset da *Edit > Edit Amplitude*. Tornando a operazioni globali, più operazioni consecutive di editing possono essere annullate in un colpo solo con *Edit > Revert to Audio File > Revert and Reset Position*, che riporta al file audio originale di partenza; usando il solo *Revert* senza *Reset Position* invece si annullano tutte le operazioni di editing tranne quelle che hanno riguardato lo spostamento temporale dei blob.

Da rimarcare anche alcune funzionalità intelligenti nel copia e incolla: l'attivazione delle opzioni opportune (*Key Snap* e *Auto-stretch*) nel progetto ricevente consente ai blob importati di essere aggiustati automaticamente nella tonalità corretta e al tempo metronomico corrente anche se provengono da progetti in tonalità e tempo differenti. I blob inoltre possono essere ascoltati singolarmente, anche procedendo dall'uno all'altro con i tasti freccia



Fig. 20 – Due blob attivi e due posti in "mute" (linea orizzontale e contorno bianco).

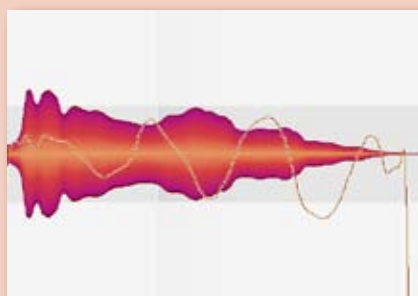


Fig. 21 – Un blob prima...

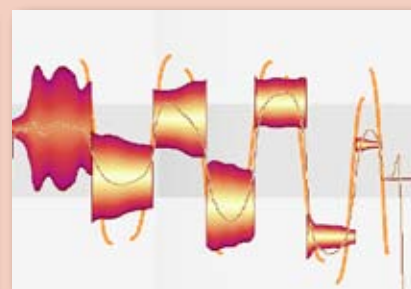


Fig. 22 – ...e dopo il trattamento con la funzione *Separate Note as Trill*.

avanti/freccia indietro della tastiera del computer.

In questo lungo paragrafo ho cercato di darvi una prima visione d'insieme di quel che offre il programma, ma come dicevo all'inizio del paragrafo devo lasciare necessariamente al manuale e ai vostri esperimenti personali la spiegazione e la scoperta di tante altre sottigliezze racchiuse nel menù *Edit*, non prima di aver segnalato un'altra delle funzioni esclusive di Melodyne, *Edit > Edit Note Separations > Separate Note as Trill*: essa trasforma una singola nota con un forte vibrato o drift in una serie di note con intonazione alternata, manipolabili in blocco o singolarmente a seconda che sia o meno selezionata l'opzione *Use Compound Notes*. In Figura 21 e Figura 22 un blob prima e dopo tale trattamento trillifero. Non perdetevi inoltre il tutorial n.8 del Show Experience Tour che spiega come trasferire una linea melodica a un loop di percussioni, così da farle...cantare!

Altre funzionalità generali

C'è ancora tanto altro in Melodyne, a partire dal Melody Manager (Figura 23), un comodo browser con il quale navigare attraverso le

cartelle audio del proprio computer secondo la tradizionale logica ramificata, con varie modalità di visualizzazione dei file audio stessi (solo titolo, solo forma d'onda, solo note, note e forma d'onda, blob; la forma d'onda è l'unica modalità possibile se il file audio non è ancora stato analizzato dal software), pre-ascolto dei file audio con tanto di manopola di volume regolabile in alto a destra, selezione di loro parti e trascinamento diretto nella finestra di Arrange o di Edit nella posizione desiderata, con eventuale aggiustamento automatico alla tonalità e al tempo metronomico del progetto aperto.

La Figura 23 in particolare mostra in che modo il Melody Manager vede i sound bank di Liquid Drums, uno dei numerosi titoli che compongono la libreria *Liquid Instruments* di Ueberschall, serie che, come l'omologa *Melodyne Sound Library* della stessa Ceremony (alcuni suoi titoli in Figura 24), è tagliata su misura per Melodyne.

Il Melody Manager può inoltre mostrare, far preascoltare eccetera anche tutti i file .mar, ossia tutti gli arrangiamenti, come se fossero normali file audio singoli. Oltre al Melody Manager vi è

anche un'altra applicazione, *Window > Audio Files*, per la gestione dei singoli file audio dell'arrangiamento corrente.

E ancora a proposito di arrangiamenti, in Melodyne Studio un file *.mar* equivale a un file *song* o *project* dei sequencer audio/MIDI e come questi è un file unico comprendente una sessione di lavoro multi-traccia con numero di tracce illimitato (limitato nelle versioni inferiori, tanto per ricordarvelo ancora). Se però volete salvare individualmente tutte le tracce, o alcune di esse, o anche soltanto delle loro porzioni, la finestra *File > Save Audio* (Figura 25) dà numerose possibilità di scelta in proposito, molte delle quali sono in comune con le analoghe finestre dei sequencer audio/MIDI.

Range > Individual File for each Note è invece particolare, poiché esporta un singolo file audio per ogni blob presente su quella data traccia, ottimo per salvare singoli campioni da importare in un campionatore; i file così generati hanno numerazione progressiva. Quanto all'export di tracce individuali, esso tiene conto delle impostazioni di volume, EQ ed effetti aperti in insert nel corrispondente canale del mixer (vedi avanti), mentre sono ignorate le mandate aux (ausiliarie).

Il processo di analisi del materiale audio, che porta il programma a stabilire come esso verrà rappresentato e quali funzioni rendere disponibili oppure no su una data parte (per esempio, niente Pitch Curve, né funzioni di Pitch Modulation su materiale percussivo), può essere aggiustato su misura secondo le caratteristiche foniche del materiale stesso, ma le impostazioni automatiche (*Autodetect in Edit > Preferences > Detection*) funzionano talmente bene che assai difficilmente si sentirà il bisogno di intervenire al riguardo mettendo mano alle varie opzioni del menù *Definition* o dello speciale *MDD Editor* (Figura 26), ossia l'editor dei file provenienti dal processo di analisi. L'eccezione alla regola è rappresentata dai rari casi in cui

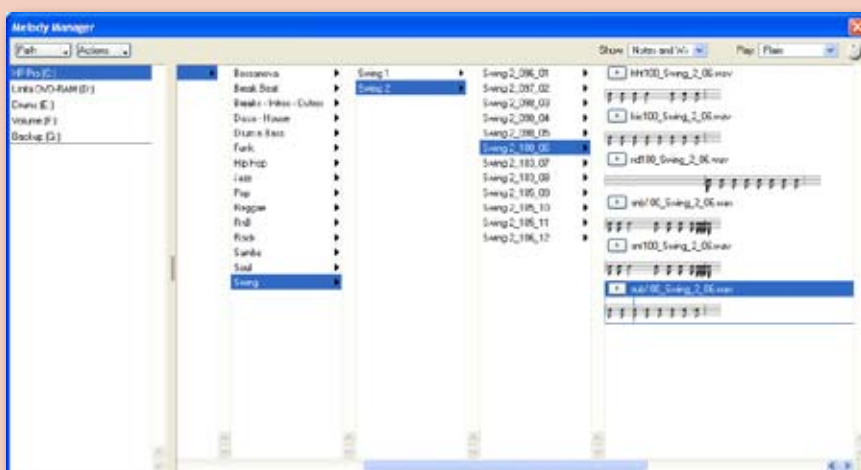


Fig. 23 – Il Melody Manager; è aperta la libreria Liquid Drums, uno dei numerosi titoli che compongono la serie Liquid Instruments di Ueberschall, serie tagliata su misura per Melodyne.



Fig. 24 – Alcuni titoli della Melodyne Sound Library di Celemony.



Fig. 25 – Finestra Save Audio.

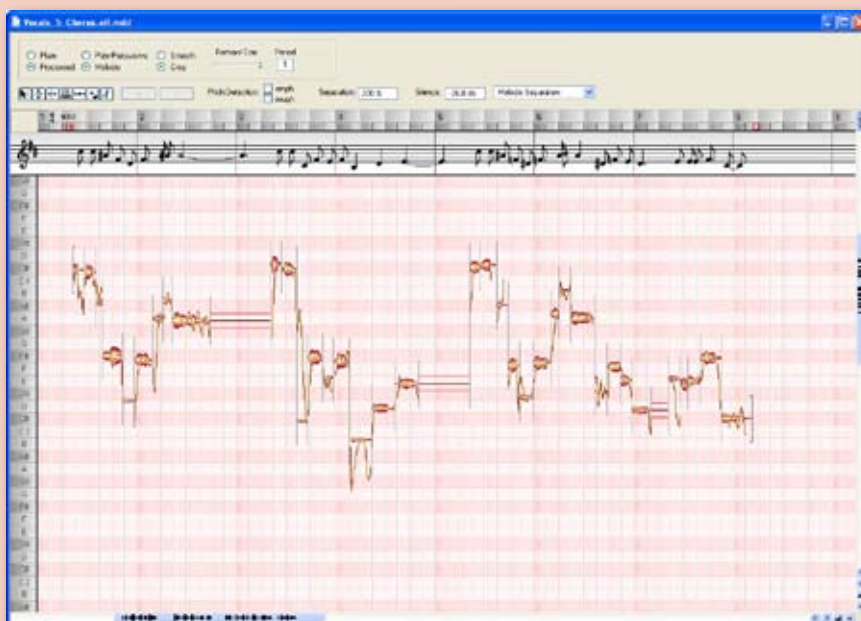


Fig. 26 – L'MDD Editor.

Melodyne non riesca a identificare correttamente l'ambito di ottava dell'esecuzione musicale, con conseguente visualizzazione sbagliata sul righello delle altezze, sebbene ciò non influisca in fase di riproduzione, oppure dalla mancata separazione di due note consecutive, inconvenienti risolvibili manualmente dal menù suddetto.

Discorso simile si può fare per il processo di riproduzione, nel quale interviene una speciale tecnologia sviluppata da Celemony, detta *Local Sound Synthesis*, grazie alla quale anche interventi imponenti di time-stretching lasciano intatte le caratteristiche timbriche del materiale audio, poiché l'espansione o la compressione temporale sono eseguiti sullo stadio del *sustain*, lasciando inalterati gli importantissimi transienti d'attacco. I parametri degli algoritmi della Local Sound Synthesis sono settati automaticamente nel modo considerato migliore a seguito dell'analisi del file audio e, pur essendo modificabili, ben pochi sentiranno il bisogno di farlo, anche perché per operare in modo sensato occorrono conoscenze di acustica non indifferenti, al di là del fatto che sperimentazioni casuali possano fornire talvolta risultati inaspettati e interessanti. Chi lavora con scale musicali diverse da quella standard temperata troverà nella sezione *Window > Tone Scale*, e nella relativa pagina di approfondimento *Edit*, il necessario per cimentarsi con scale storiche, etniche, o sperimentali impostabili su misura; in **Figura 27** il menù a tendina con le scale preimpostate selezionabili.

Audio-to-MIDI e altre audio MIDI-avolerie

Questa funzionalità la metto in un paragrafo a parte perché è un punto importante: la conversione di un file audio in file MIDI è uno degli argomenti più scottanti su molti forum, con tanti utenti alla perenne disperata ricerca di un software che permetta la faticosa

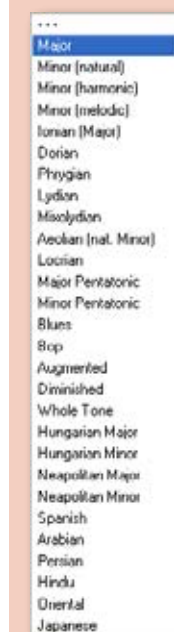


Fig. 27 – Il menù a tendina con le scale preimpostate selezionabili.

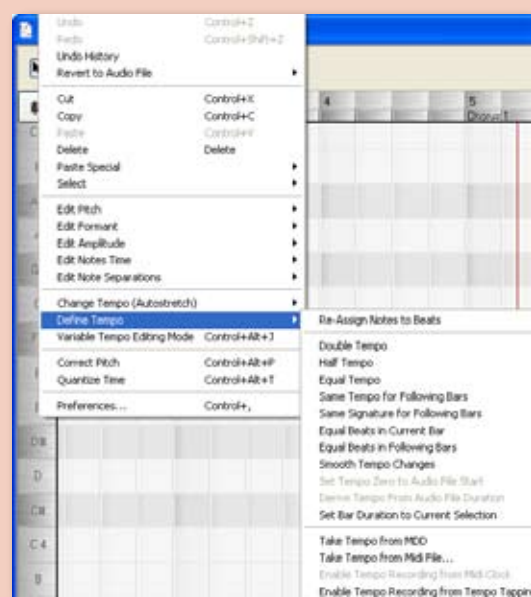


Fig. 29 – Il menù Define Tempo.

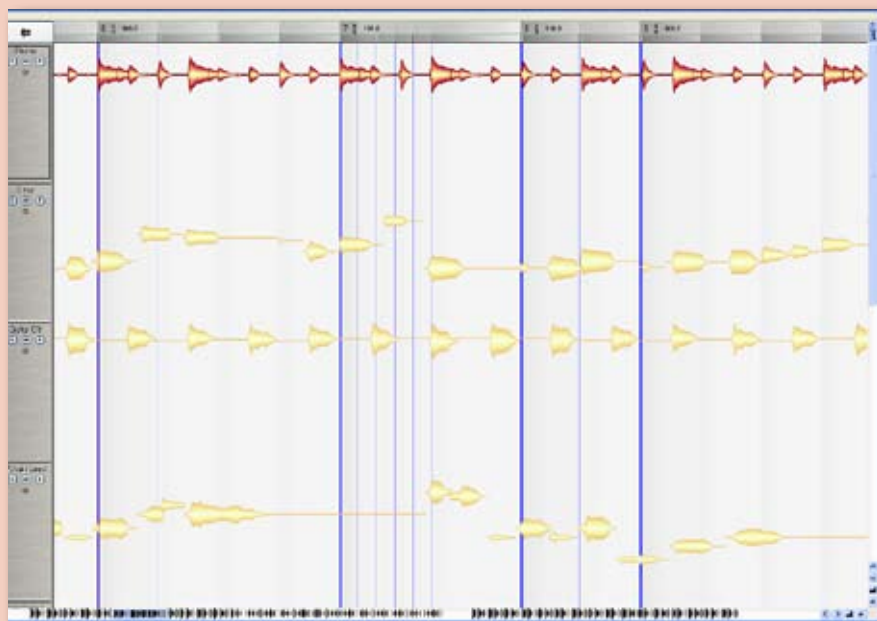


Fig. 28 – Variazioni di metrica e di tempo metronomico introdotte in un arrangiamento con la funzione Variable Tempo Editing Mode.

conversione. Ebbene, Melodyne è forse il miglior convertitore audio-to-MIDI sul mercato, sempre grazie ai suoi famosi algoritmi di analisi già citati, e funziona anche in tempo reale, oltre a offrire numerose opzioni di salvataggio dei dati MIDI generati. Intendiamoci: si tratta sempre di conversione di tracce audio monofoniche, dunque niente accordi, né tanto meno arrangia-

menti completi!, e poi vi sono da mettere in conto i problemi legati all'effettistica: riverberi, delay e altri trattamenti vari, così come i rientri di altri strumenti, "sporcano" la traccia, rendendone la conversione problematica, ma su tracce sufficientemente "pulite" i risultati sono davvero da applausi. La cosa è talmente interessante che forse sarà opportuno dedicare all'argomento un approfon-

dimento mirato su un prossimo numero della rivista. Sempre a proposito di MIDI, è anche possibile, tra le altre cose, controllare l'intonazione dei blob via tastiera, anche in tempo reale durante la riproduzione in corso, per mezzo delle opzioni *MIDI > MIDI In Plays Notes*. Facciamo un esempio per cercare di chiarire la questione: avviando la riproduzione di una linea vocale e suonando una master keyboard debitamente collegata a Melodyne, i singoli blob di cui la linea melodica è composta non suoneranno così come sono stati registrati in origine, ma prenderanno l'intonazione delle note da voi suonate in presa diretta sulla tastiera! La faccenda è davvero bizzarra e impressionante, e bisogna provarla per capirla a fondo e apprezzarla, ma è divertente, e può servire per sperimentare al volo melodie alternative, che possono poi essere rese definitive sempre via master keyboard con il comando *MIDI > MIDI In Edits Notes*, che sposta in su o in giù il blob/evento audio sul Note Ruler all'altezza della nota suonata sulla tastiera, esattamente come si fa in un editor MIDI a rullo di pianola con gli eventi di nota.

Ancora sulla finestra Arrange

Ora che abbiamo visto più in dettaglio cosa si può combinare nella finestra di Edit e altre funzioni generali, torniamo alla finestra di Arrange per completare il discorso. In essa si può:

- registrare facilissimamente, anche in multitraccia (via driver ASIO, Direct I/O e Core Audio; con DirectX e Sound Manager è possibile soltanto il playback) e in modalità punch in/out, con attivazione o disattivazione del click metronomico che ha volume indipendente regolabile nella Transport Bar;
- compiere ogni sorta di operazioni di cancella, taglia, copia e incolla di porzioni di brano o singoli blob per modificare la struttura del pezzo, con alcune funzioni speciali ai limiti della fantascienza, del tipo applica-

re la stessa linea melodica di una prima strofa cantata bene su una seconda cantata male, nonostante le parole delle due strofe siano diverse (!). Ciò si realizza con *Edit > Paste Special > Paste Pitches*; occorre soltanto che la struttura ritmica delle due strofe sia identica, sebbene la presenza di una sillaba in più o meno non sia un problema). Occorre tenere a mente che non essendo possibili sovrapposizioni di blob, quando si fanno incollamenti bisogna assicurarsi che via sia spazio sufficiente per il loro inserimento, altrimenti potranno capitare ridimensionamenti indesiderati o addirittura un messaggio di errore;

- introdurre marcatori e navigare tra di essi;
- intervenire su tonalità e tempo

in tanti modi, oltre a quelli già descritti, per esempio con *Edit > Variable Tempo Editing Mode*: se tale opzione è selezionata potremo introdurre variazioni di metrica o di tempo metronomico. Un doppio click in corrispondenza dell'inizio di ogni battuta (e soltanto dell'inizio; purtroppo non sono permesse modifiche in qualunque altro suo punto) fa comparire nel track display una linea blu (sì, questa volta il colore è giusto!) e le indicazioni di metrica e di tempo metronomico sul righello del tempo (Figura 28), indicazioni che possono come al solito essere modificate direttamente con un doppio clic del mouse e l'inserimento da tastiera dei valori desiderati. La stessa funzione è possibile anche dalla pagina di Edit.



Fig. 30 – La finestra Realtime Play Offsets.

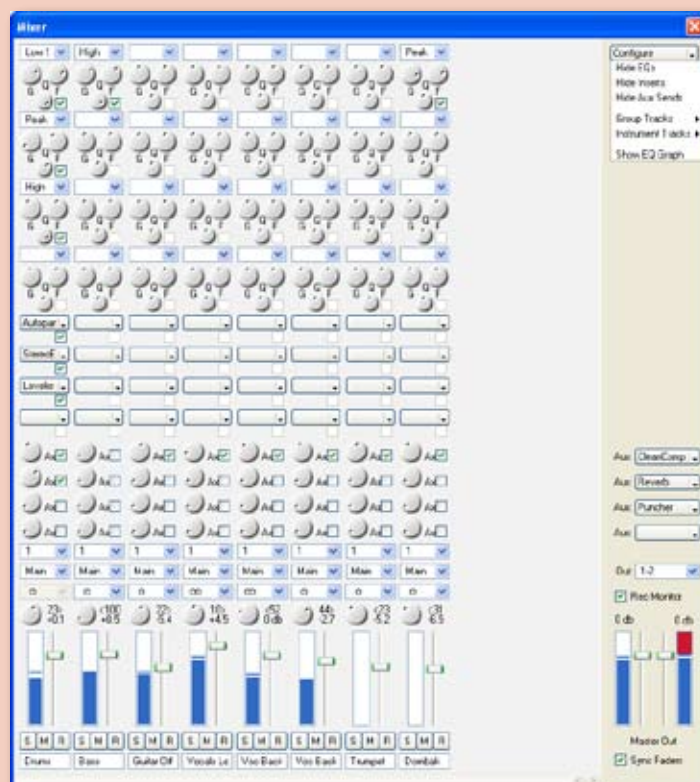


Fig. 31 – Il mixer.

Altre numerose opzioni per la gestione e la modifica del tempo dell'arrangiamento si trovano nei menù *Edit > Change Tempo* ed *Edit > Define Tempo* (Figura 29), in buona parte sovrapponibili.

Tramite la finestra *Window > Realtime Play Offsets* (Figura 30) si può invece cambiare l'intonazione, il timbro e il tempo metronomico dell'intero arrangiamento (*Global*) o della traccia selezionata (*Selected Track*), anche in tempo reale, a livello di pura riproduzione, senza alterare i dati audio originari; ciò è utile per un rapido preascolto nel caso si voglia sentire come suona l'arrangiamento in un'altra tonalità o tempo.

L'altezza è espressa in cent (1 semitono = 100 cent), la formante pure, mentre il tempo è riferito alla prima battuta dell'arrangiamento, ma la modifica del valore nel relativo campo influisce in modo proporzionale su tutti gli eventuali cambi di tempo presenti nel brano. Modificando il valore di un campo si renderà subito disponibile il pulsantino *Reset* per il rapido azzeramento del valore stesso (come si vede i programmatori di casa Celemony davvero non trascurano i particolari!). Per rendere permanenti le modifiche apportate premere *Fix to Arrangement*;

- missare, e di questo parliamo brevemente nel paragrafo successivo.

Mixer

Il mixer (**Figura 31**) è diverso per ogni arrangement, nel senso che riflette il numero e l'ordine delle tracce presenti nell'arrangement correntemente aperto, con una striscia di canale per ciascuna, più eventuali tracce Group, Rewire e Instrument; questi ultimi servono per la conversione audio-to-MIDI. Non è molto attraente da vedersi, con il suo aspetto alquanto sobrio, ma contiene l'essenziale per fare il suo dovere.

Procedendo dall'alto in basso troviamo:

- la sezione di equalizzazione, con filtri High Shelf, Low Shelf e Peak con controllo di gain,

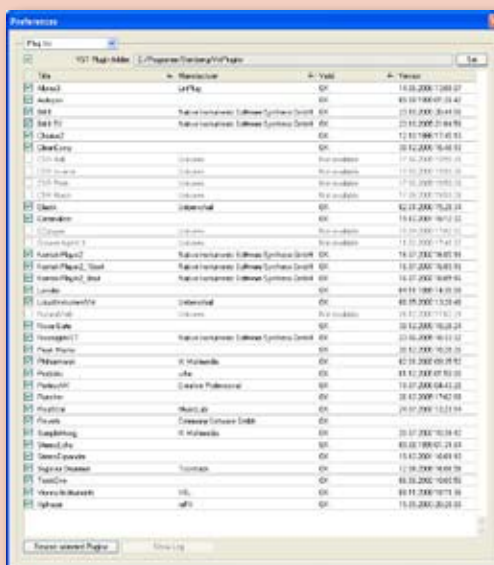


Fig. 32 – La lista dei plug-in VST presenti nel computer e utilizzabili in Melodyne, nella pagina Edit > Preferences > Plug In.



Fig. 33 – Il mini-sintetizzatore Podolski, realizzato appositamente per Melodyne dall'estroso programmatore tedesco Urs Heckmann.

frequenza e selettività. Si può aprire un numero illimitato di filtri ed è possibile anche l'editing grafico diretto di gain e frequenza da *Configure > Show EQ Graph*;

- gli effetti in insert, anch'essi illimitati. Sono caricabili tutti i plug-in VST e Audio Units già presenti nel computer, che possono essere ricercati, visualizzati, selezionati e attivati/disattivati in *Edit > Preferences > Plug In* (Figura 32);
- le mandate ausiliarie AX (post-fader) verso gli effetti apribili in numero illimitato nella sezione Master (man mano se ne aprono, compaiono nuove mandate aux in ogni canale);
- campi di ingresso e di uscita del canale, seguiti dal campo di processing mono o stereo;

- manopola del pan pot;
- cursore di volume (*fader*) del canale;
- tasti Solo, Mute, Record;
- campo con il nome della traccia, la cui modifica si riflette nella finestra Arrange, così come avviene per l'attivazione dei pulsanti S. M. R.

Sulla destra c'è la semplice sezione Master con gli effetti ausiliari e il riquadro *Rec Monitor* che, se attivo, permette l'ascolto con tutti gli effetti aperti. In alto il menù *Configure* con i comandi per mostrare/nascondere EQ, insert e aux, aggiungere tracce Group (con possibilità di sottogruppi) e Instrument e mostrare il grafico degli EQ. La sezione di equalizzazione è discreta, mentre il riverbero apribile come aux nel-

la Master Section è dotato di un unico parametro, *Room Size*, è da dimenticare.

La stragrande maggioranza degli utenti preferirà naturalmente servirsi del mixer del proprio sequencer audio/MIDI, ben più colorato e rifinito, ma avendone uno a bordo Melodyne si propone come un programma capace di totale autonomia.

Ultima annotazione sul mixer: a parte l'orribile riverbero, esso mette a disposizione, se mai ne foste sprovvisti, anche un sintetizzatore virtuale, *Podolski* (Figura 33), apribile da *Configurare > Instrument Tracks > Add Instrument Track > VST > u-he > Podolski*. È un mini-sintetizzatore a un solo oscillatore, realizzato appositamente per Melodyne dall'estroso programmatore tedesco Urs Heckmann (www.u-he.com); ha appena una decina di preset, accessibili dal suo *Preset Manager* in alto a destra, ma ha numerosi parametri editabili ed è quanto basta per provare le funzioni audio-to-MIDI del software.

Preferenze

Dedichiamo un paragrafino anche al menù *Edit > Preferences*, che contiene diverse pagine (Figura 34, riquadro sulla sinistra):

- **Hardware**, per la scelta del driver, della frequenza di campionamento a cui lavorare e per regolare la latenza del proprio sistema;
- **Recording**, per stabilire il formato audio di registrazione (WAV, AIFF, SND/Sound Designer II), da 8 a 32 bit in virgola mobile;
- **Appearance**, per la selezione di vari particolari dell'aspetto del software, tra cui la scelta dell'indice di ottava da assegnare al Do di frequenza 262 Hz, conosciuto dai tastieristi di tutto il mondo con il nome di Do centrale e dai programmatori MIDI come numero di Nota On 60, indicato da sequencer diversi come C3, C4 o C5;
- **New Arrangements**, per la selezione di alcune opzioni relative al comportamento di un nuovo arrangiamento;

- **Plug Ins**, la lista dei plug-in VST/Audio Units di cui si è già detto, comprendente tutti quelli che possono essere usati nel mixer come effetti insert/aux o strumenti. La ricerca e l'attivazione dei plug-in già presenti nel sistema può essere fatta per via manuale o più comodamente tramite una opzione di *scanning*, ossia di ricerca automatica: se Melodyne ritiene che vi sia qualche incompatibilità evita di attivare il plug-in "sospetto", come si vede in Figura 32. Inoltre, disattivando manualmente il quadratino a sinistra della colonna *Title* si rende indisponibile il corrispondente plug-in al mixer;
- **Midi Ports**, per la scelta delle porte MIDI e della sincronizzazione via MIDI Clock o MIDI Time Code;
- **MIDI Remote Control**, per la gestione completa di Melodyne tramite un MIDI controller remoto. Il mezzo di controllo può essere un apparecchio dotato di un *template* specifico per Melodyne, ossia di una serie di comandi già configurati per una interazione ottimale con Melodyne, come il Mackie Control, oppure un controller generico, per esempio una master keyboard, nel qual caso bisogna avere la pazienza di fare manualmente le assegnazioni "evento MIDI originato dalla master keyboard (Nota On, Control

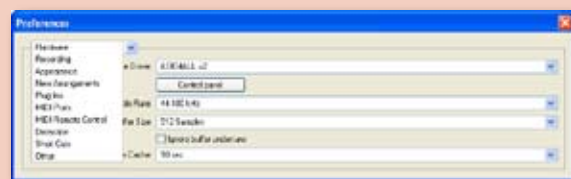


Fig. 34 – La finestra Preferences; sulla sinistra le varie pagine apribili.

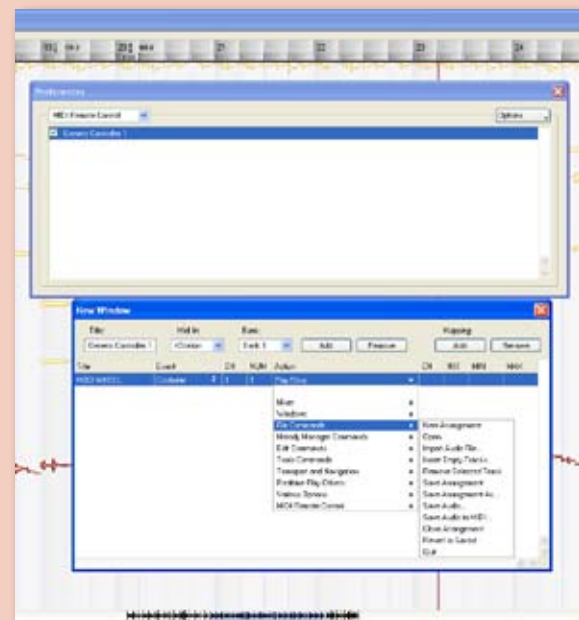


Fig. 35 – Le finestre per le impostazioni MIDI Remote Control.

Change eccetera) > funzione di Melodyne", come da Figura 35;

- **Detection**, da modificare nel (raro) caso che il processo automatico di analisi dei file audio non dia risultati soddisfacenti;
- **Short Cuts**, per la creazione o modifica di scorciatoie da tastiera per i vari comandi funzione;
- **Other**, ovvero "varie ed eventuali", tra cui la scelta della lingua (per esempio il giapponese, se lo sapete meglio dell'inglese, oppure lo spagnolo, che di tutte le opzioni è quello più simile alla nostra lingua), il numero dei livelli di Undo già nominati e altra roba ancora.

Infine, se si lavora via Rewire o Melodyne Bridge appariranno due pagine supplementari per la regolazione delle impostazioni attinenti ai due sistemi di comunicazione.

Antipatie (mosche nella pomata e peli nell'uovo)

Non tutte le ciambelle riescono col buco, si dice, e anche Melodyne Studio ha le sue magagne, ma non si tratta di problemi nello svolgimento delle sue funzioni, che sono formidabili, ideate con grandissima accuratezza (si capisce che dietro c'è uno staff di programmatori che sono anche musicisti) e molto stabili, quanto in piccolezze che però infastidiscono, dato che potrebbero essere risolte in un amen, e pensiamo soprattutto alle scorciatoie da tastiera: perché mai, tanto per fare uno dei diversi possibili esempi, la combinazione Ctrl + Shift + T (che dal menù *Preferences > Short Cuts* ho immediatamente modificato in F12, per analogia con Cubase) apre la Transport Bar, ma, premendola una seconda volta, non la richiude, come avviene in tutti i sequencer audio/MIDI di questo mondo?

E non si potrebbe avere un ingrandimento apposito per il righello del tempo, in stile WaveLab, e un pulsante per il menù di quantizzazione che si apre subito, invece di doverci cliccare sopra dieci volte (lo stesso accade con certi pulsanti del mixer)? O migliorare un attimo il riverbero, di qualità indecente, e dare una ritoccatina, chiamiamola *lifting* o *restyling*, al look del mixer aggiungendogli magari delle barre di scorrimento verticali quando a forza di aprire effetti finisce fuori schermo? Lo so, noi utenti siamo incontentabili, ma Melodyne è talmente impressionante che siamo disposti a tenercelo anche così com'è, con i suoi peli nell'uovo, o con *the flies in the ointment*, "le mosche nella pomata", come dicono bizzarramente gli inglesi; non so invece cosa dicano i tedeschi in simili circostanze, e non oso immaginarlo.

Allucinazioni a colori

Chi scrive recensioni ha l'obbligo morale di sottoporre i prodotti testati alle prove più estreme per verificarne la tenuta in ogni condizione; ebbene, non è stato facile

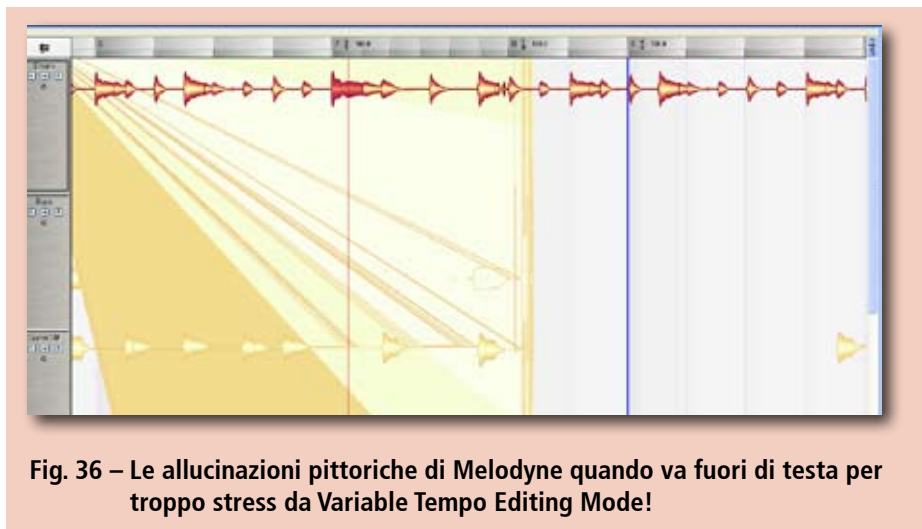


Fig. 36 – Le allucinazioni pittoriche di Melodyne quando va fuori di testa per troppo stress da Variable Tempo Editing Mode!

mettere in crisi Melodyne, ma nelle tre settimane di test qualche volta ci sono riuscito, e in un caso ho immortalato il risultato perché l'ho trovato molto carino: nella pagina *Preferences > Appearance* si possono infatti scegliere i colori di sfondo, anche personalizzati, ma in nessuna tabella cromatica della vostra scheda video troverete il capolavoro pittorico di **Figura 36**, venuto fuori stressando il software oltre ogni limite con la funzione *Variable Tempo Editing Mode*!

Conclusioni

Il motto "yes, we can" in realtà non l'ha inventato Barack Obama, ma Peter Neubäcker quando dopo laboriosi tentativi ha potuto auto-rispondersi affermativamente alla domanda "possiamo modificare i dati audio digitali come se fossero dati Midi?". Il motto originale naturalmente suonava "ja, wir können" ma è stato poi trasformato in angloamericano con la funzione *Edit > Variable Language Editing Mode* di Melodyne. Battute a parte, Melodyne Studio 3 è uno di quei software fondamentali per i quali vale come non mai il detto "se non ci fosse bisognerebbe inventarlo", ma per fortuna qualcuno l'ha già fatto! Anche a distanza di qualche anno conserva intatto tutto il suo fascino e la sua unicità, con una folgorante potenza di elaborazione dell'audio, ben al di là di quello che possono fare i software di audio editing più tradizionali.

Certamente la concorrenza non sta a dormire e si da fare, basta pensare, per esempio, alle nuove funzioni *VariAudio* introdotte nell'appena uscito Cubase 5 che vanno nella direzione aperta da Melodyne, oppure a ben più costosi hardware specializzati in time-stretching e pitch-shifting, come il *Roland VP9000*, o ancora il *TC-Helicon VoicePro* o la suite di plug-in *Antares Avox*, rispettivamente un hardware e un software che in alcune cose sono superiori al prodotto di casa Celemony, in particolare per quel che riguarda la correzione dell'intonazione in tempo reale (in Melodyne è possibile soltanto in tempo differito) e le manipolazioni timbriche sulle formanti vocali, ma ciò non sorprende, dato che, a differenza di Melodyne, essi sono processori costruiti proprio a tale scopo, fondati sul voice-modeling. D'altra parte Melodyne, in tutte le sue versioni, presenta una altissima qualità generale degli algoritmi di analisi e trasformazione dell'audio, con una generazione di artefatti digitali ridotta al minimo anche per trattamenti spinti, rivelandosi così un versatilissimo strumento in fase di correzione e arrangiamento creativo di qualunque produzione musicale, capace di amalgamare con la massima naturalezza materiali in origine incompatibili tra loro per tonalità e tempo e di trasformare radicalmente qualsiasi parte melodica o percussiva: in pratica è una *beauty-farm* specializzata nel trattamento massaggiante, remixante,

rimodellante e rivitalizzante all'infinito di qualunque file audio, comprese librerie di loop.

In più presenta alcune spettacolari funzioni che per il momento gli appartengono ancora in esclusiva, come la manipolazione accurata del vibrato e la capacità di sovrimporre una stessa linea vocale su strofe di testo diverso. Se si aggiungono una ottima conversione audio-to-MIDI, la stabilità, la modesta richiesta di risorse di calcolo al sistema e l'integrazione con qualunque sequencer audio/MIDI, ci si accorge subito che per chi lavora in maniera intensiva in campo audio, suonato, cantato o parlato che sia, questo software vale davvero la spesa; e se le risorse finanziarie sono ristrette si può sempre cominciare dalle versioni ridotte per fare poi il passaggio alla versione ammiraglia in tempi migliori.

Recensori stranieri hanno affermato, con una bella immagine, che Melodyne "va contro le leggi della audio-gravità"; da parte mia concluderò ribadendo quanto annotato all'inizio, e cioè che, come ogni slogan pubblicitario che si rispetti, anche quello di Celemony Melodyne, "audio without limits", audio senza limiti, è un pochetto pretenzioso, poiché qualche limite alla manipolazione nonostante tutto rimane, ma per una volta, e capita piuttosto raramente, si avvicina veramente tanto alla realtà dei fatti. **AV&M**

MELODYNE STUDIO 3

- Editing indipendente di intonazione (pitch-shifting), ampiezza, tempo/durata (time-stretching) e formanti su file audio monofonici a livello di singole note e loro transizioni
- Editing di file audio polifonici (con limitazioni)
- Individuazione automatica di tonalità e tempo
- Correzione automatica di intonazione e tempo
- Adattamento automatico di intonazione e tempo durante operazioni di taglia, copia e incolla
- Copia dell'intonazione da una traccia all'altra
- Scale selezionabili e personalizzabili
- Gestione di cambi di tempo e di metrica
- Import di traccia tempo via MIDI
- Adattamento di tracce di tempi differenti
- Quantizzazione a una traccia di riferimento
- Ristrutturazione totale di linee melodiche
- Generazione automatica o manuale di armonie
- Editing del vibrato
- Editing del drift
- Editing delle formanti
- Editing dell'ampiezza
- Controllo remoto via MIDI
- Funzioni audio-to-MIDI

- Melody Manager per la gestione dei file audio
- Import di librerie dedicate Melodyne Sound Library (dalla versione 3.1) e Ueberschall Liquid Instruments (dalla versione 3.0)
- Batch processing di intere cartelle
- Mixer con EQ, effetti insert, aux, tracce Group e Instrument
- Supporto di plug-in VST e Audio Units
- Numero di tracce illimitato
- Risoluzione fino a 192 kHz

Piattaforma

- Compatibilità: Windows XP SP2, Vista 32 bit Mac OS X 10.3.9 o superiore (Power PC, Intel) Rewire, VST, RTAS, Audio Unit, Melodyne Bridge per l'integrazione con qualsiasi DAW
- Modalità: Standalone, con il diritto a scaricare gratuitamente la versione Plugin dal sito del produttore (www.celemony.com)
- Requisiti di sistema: PC: 1 GHz (Intel o AMD), 512 MB RAM (1 GB raccomandato) Mac: 1 GHz (Power PC o Intel), 512 MB RAM (1 GB raccomandato)
- Installazione: 70 MB

Distributore

- Backline - www.backline.it

Prezzo di listino IVA inclusa:

- Euro 692,00

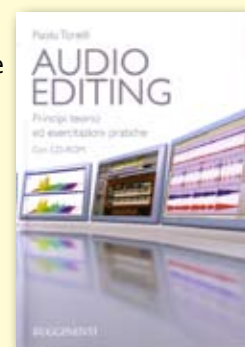
L'autore: Paolo Tonelli

Classe 1965, appassionato tanto di greco classico quanto di chimica, si laurea in Farmacia presso l'Università di Pisa mentre studia teoria e solfeggio, storia della musica, pianoforte complementare, organo e composizione organistica al Conservatorio di La Spezia. Folgorato dai progressi fatti nel frattempo dalle tastiere elettroniche e imbattutosi per caso in un negozio di musica nel numero 20 della rivista Midi Songs, si butta sui sintetizzatori facendosi mandare tutti gli arretrati di MS e qualche tempo dopo (1998) vince un concorso di programmazione di basi MIDI, momento che segna il suo passaggio da lettore della rivista a collaboratore fisso.

Da quel giorno segue l'evoluzione della computer music scrivendo rubriche didattiche e recensioni per tutte le riviste italiane di settore (Midi Songs, Cubase Magazine, CM2, Strumenti Musicali, Now Making Music, Computer Music & Project Studio), specializzandosi in particolare nel campo degli strumenti virtuali.

Autore SIAE più volte premiato in concorsi e arrangiatore (ha seguito, tra gli altri, seminari con i Maestri Renato Serio e Peppe Vessicchio), amante sia del rock, che di swing e di tanti altri generi musicali, ha suonato per anni come pianista in tre formazioni corali gospel, partecipando a decine di concerti live e alla registrazione di due CD, per poi dedicarsi di recente a studi privati di direzione d'orchestra. Per Rugginenti ha edito un monumentale testo teorico-pratico di divulgazione sulla manipolazione dei segnali audio digitali.

- Titolo: Audio Editing. Principi teorici e esercitazioni pratiche. Con CD-ROM
- Autore: Paolo Tonelli
- Anno: 2007
- Pagine: 695
- Editore: Rugginenti www.rugginenti.it



Waves C1 - Video pratico

Key Gating Automation

di Patrick Djivas



SCARICA
IL VIDEO
PRATICO

Pianeta Waves: come usare il plug-in C1 (3a puntata)

Una video rubrica... pratica

Le automazioni sono una caratteristica fondamentale della computer music.

Nel filmato di questo mese, approfondiamo il concetto di KEY GATING introdotto il mese scorso e vediamo come, con pochissimi interventi, è possibile passare da una traccia statica e poco interessante a una situazione decisamente più stimolante.

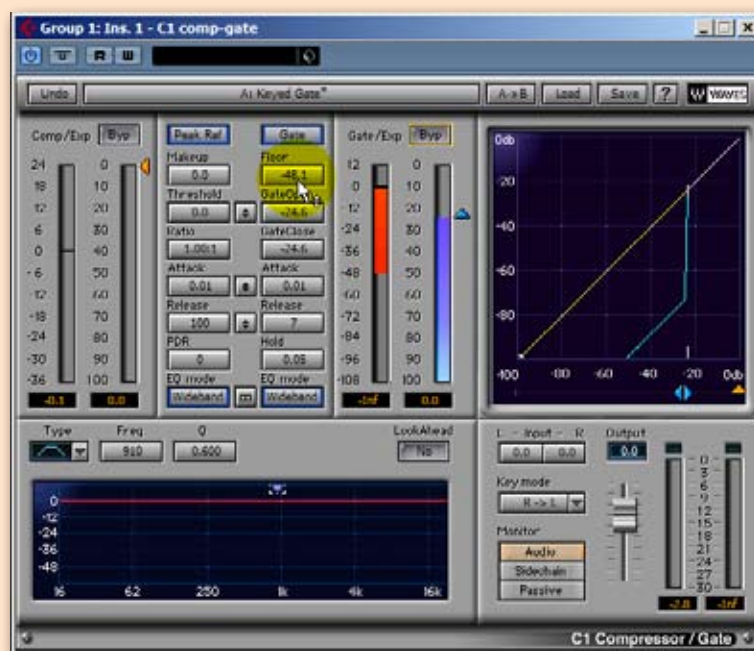
L'uso delle automazioni (nel nostro caso, utilizziamo Cubase) è decisamente più pratico se si utilizza un controller MIDI, ma non è sempre possibile.

Nel filmato, vogliamo automatizzare un paio di parametri di Native Instruments Guitar Rig, ma Guitar Rig è in Insert nella traccia dello strumento virtuale interessato, nel nostro caso Prominy SC (Figura 1).

Siccome questa traccia non è MIDI, la funzione "Learn" di Guitar Rig non riceve il necessario trigger MIDI dal controller, rendendo il suo utilizzo impossibile (Figura 2).

Per ovviare a questo problema utilizzando Cubase, esiste un sistema molto semplice che non è evidente a tutti. Basta aggiungere una traccia MIDI che utilizzeremo solo per potere istruire il MIDI Controller (Figura 3) e assegnare l'OUT a Guitar Rig che troviamo sotto la lista delle destinazioni possibili.

A questo punto i parametri possono essere assegnati al MIDI Controller tramite "Learn" e i dati saranno scritti nella traccia giusta, cioè quella che contiene Prominy SC.



Il compressore C1 della Waves.

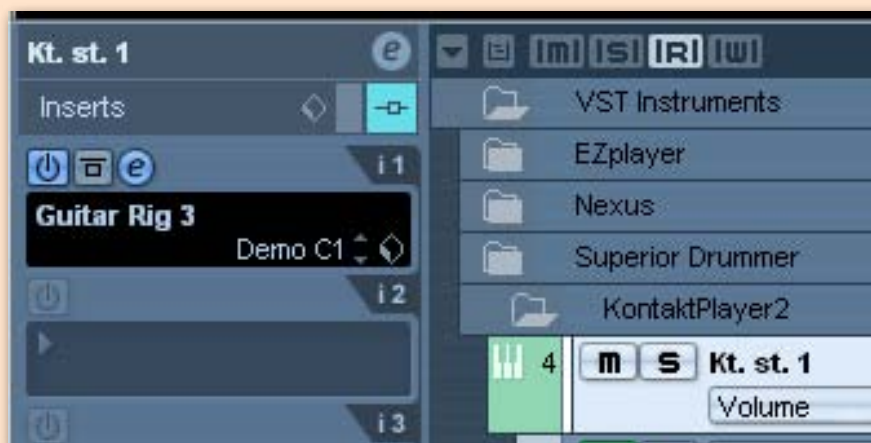


Fig. 1 - Guitar Rig 3 in Insert.



Fig. 2 - La funzione Learn di Guitar Rig.

Di fatto, i plug-in con funzione "Learn" sono disponibili nel menu delle assegnazioni OUT, anche quelli in tracce "Gruppi", che evidenziano lo stesso problema visto che le tracce "Gruppi" non sono tracce MIDI (Figura 4).

Un piccolo consiglio...

Per scrivere o editare automazioni ritmiche, provate a utilizzare lo strumento "Square" di Cubase. Dopo un po' di pratica diventa comodo ed è molto efficace. (Figura 5).

Le Automazioni sono una manna dal cielo, quindi non abbiate paura di sperimentare e, perché no, esagerare! **AV&M**



Prominy SC

Libreria professionale di chitarra elettrica Fender Stratocaster per piattaforma Kontakt. Per i particolari, vedere la recensione/test su AV&M N. 4. Prodotto in vendita online: www.prominy.com



Fig. 3 - Traccia MIDI di "controllo" delle automazioni.

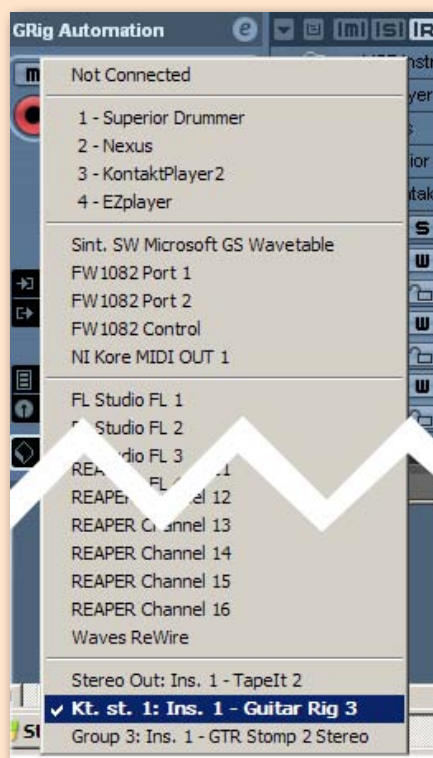


Fig. 4 - La lista delle assegnazioni OUT della traccia "Gruppo".

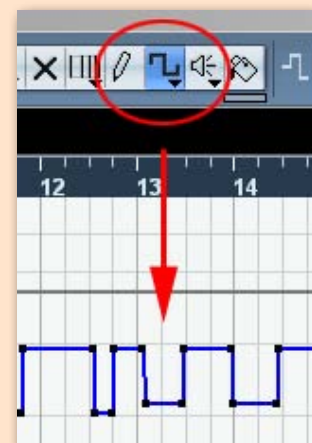
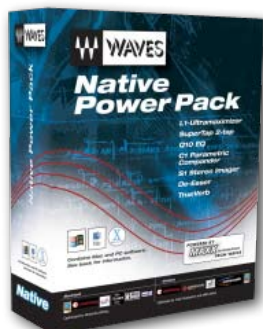


Fig. 5 - L'utile funzione "Square" dello strumento "Disegna" nella toolbar di Cubase.



Native Power Pack

Il pacchetto che ormai da anni si è affermato come punto di riferimento. Oltre agli "storici" plug-in che da sempre fanno parte di questo bundle, quest'ultima versione contiene due processori in più: il De-Esser ed una speciale versione del SuperTap. Il bundle comprende i seguenti plug-in:

- C1 Compressor/Gate
- Trueverb Reverb Processor

- Q10 Paragraphic EQ
- DeEsser High Frequency Suppressor
- L1 Ultramaximizer
- Supertap 2-Tap
- S1-Stereo Imager

Distribuito in Italia da:
MIDI MUSIC Srl
www.midimusic.it
Tel 011/3185602

Magix Music Maker 15 XXL



di Fabio Fracas



Music Maker 15 Premium e la tastiera USB Midistart-3, riuniti in un unico pacchetto, rappresentano la soluzione ideale per chi desidera avvicinarsi all'arrangiamento MIDI a un costo ragionevole.

Due prodotti in uno. La forza di Music Maker 15 XXL consiste nell'offrire a chi lo acquista la possibilità di realizzare "al volo" le proprie composizioni. Basta aprire il pacchetto, installare Magix Music Maker 15 Premium, fornito in dotazione, collegare la tastiera Midistart-3 a una porta USB del computer e il gioco è fatto.

Quindici minuti e 159,99 euro, IVA inclusa, sono tutto ciò che serve per trasformare il nostro PC in un completo strumento musicale.

Toccare con mano

Il primo elemento che colpisce di questo prodotto e, naturalmente, la tastiera.

Di colore argento, con un'estensione pari a 49 tasti, presenta sulla sinistra un Pitch Bend e una Modulations Wheels. I tasti offrono una risposta al tocco dinamica con tecnologia Pro Keys e sul retro dello strumento sono presenti una serie di porte di connessione.

Oltre a quella USB, che permette il collegamento al computer, si trovano infatti una porta input per il pedale Sustain e una porta MIDI/Out.

Se il computer non è in grado di fornire alla tastiera l'alimentazione necessaria al suo funzionamento è possibile collegarla alla rete elettrica tramite un alimentatore DC 9 Volt, 300 mA, non fornito in dotazione.

MAGIX Music Maker 15 Premium offre più suoni, più strumenti e più funzioni. Ideale per chi vuole iniziare a creare musica velocemente e che vuole però allo stesso tempo un programma che permetta di esprimere al meglio la propria creatività. Per un'elaborazione più dettagliata il programma mette a disposizione le Funzioni Studio: mastering completo, vero 5.1 Surround Mixing, Elastic Audio, tutto il necessario per le performance live.



Fig. 1 - La tastiera USB fornita con Music Maker 15 XXL è una Midistart-3 realizzata dall'azienda tedesca Miditech. Il suo costo, se acquistata separatamente, è di circa 90 euro IVA inclusa.

Audio e Video

La parte software, invece, è affidata a Music Maker 15 Premium: uno dei programmi di punta della linea Magix per la musica. Il pacchetto contiene una serie completa di strumenti

dedicati alla elaborazione musicale, alla realizzazione di sonorizzazioni per i filmati e sfrutta una gestione degli elementi audio e video "a oggetti". Dal punto di vista pratico, la definizione di oggetto, così come la intende Magix, comprende tutti i suoni, gli spezzoni audio e

i loop, cioè i brani suonati da un qualsiasi strumento e ripetibili all'infinito, che possono essere combinati fra loro per costruire un brano musicale. Anche i file in formato CDA, MP3 e WAV, assieme a tutti gli altri formati audio e video principali, sono considerati degli oggetti e come tali, possono essere importati direttamente all'interno del programma.

Creazione immediata

Per chi sta muovendo i primi passi nel mondo della creazione musicale, Music Maker 15 Pro consente l'attivazione, all'interno della finestra principale del programma, dell'opzione Easy mode. Basta cliccare con il tasto sinistro del mouse sulla prima delle due icone disponibili in alto a sinistra sotto la scritta Magix. L'altra icona, che non ha nome, permette invece il passaggio alla modalità di lavoro avanzata che, però, richiede di saper già gestire senza problemi i principali strumenti di elaborazione sonora. Nella modalità semplificata, la schermata risulta suddivisa in due aree principali: quella superiore, detta Arranger, contiene fino a 96 tracce sonore con le relative modalità d'ascolto; quella inferiore, bipartita, mostra sulla sinistra la Soundpool, cioè lo spazio contenente tutti gli oggetti sonori, e sulla destra l'Infobox. All'interno di quest'ultimo, mentre lavoriamo, viene visualizzata una serie di suggerimenti relativi agli strumenti che stiamo utilizzando. La creazione di un brano musicale, nella sua prima fase, avviene semplicemente selezionando uno degli oggetti presenti nella Soundpool e trasportandolo, con un clic e trascina, nella posizione temporale desiderata all'interno di una qualsiasi delle tracce dell'Arranger.

Per ogni esigenza

Passando alla modalità avanzata non vengono introdotte variazioni



Fig. 2 - La finestra SoundPool di Magix Music Maker 15.



Fig. 3 - La finestra Arranger Magix Music Maker 15.

nella procedura che consente la composizione del pezzo ma vengono resi disponibili alcuni utili strumenti aggiuntivi. Fra questi ce ne sono alcuni relativi all'elaborazione del materiale video. Tutti i nuovi strumenti possono essere inseriti, come oggetti, direttamente nell'Arranger oppure possono essere usati per personalizzare i singoli elementi sonori o le intere tracce. L'area della Soundpool viene così sfruttata per contenere,

tramite una serie di pannelli sovrapposti, anche il File Manager, i Sintetizzatori e i vari Modelli predefiniti applicabili direttamente agli oggetti. Per passare da un pannello all'altro basta selezionare la rispettiva etichetta.

Suoni sintetici

Magix Musik Maker 15 Pro mette a disposizione dei suoi utilizzatori ben sette differenti sintetizzatori. La qualità di ciascuno è di ottimo

livello e il loro uso consente di personalizzare facilmente le composizioni create.

- BeatBox 2, LiViD e Drum n Bass, in particolare, permettono la creazione di ritmi per le percussioni.
- Robota gestisce la realizzazione di suoni metallici e postindustriali.
- Atmos, come suggerisce il nome, è perfetto per ricreare situazioni atmosferiche e condizioni ambientali.
- Revolta 2 e Vita consentono di gestire le sonorità delle intere tracce.

BeatBox 2 plus

La nuova versione plus di BeatBox è stata sviluppata ulteriormente in tutti i punti. Oltre ad un Sound-Engine completamente nuovo, ancora più kit di percussioni, innumerevoli opzioni di elaborazione del suono ed effetti di alta qualità, la versione plus di BeatBox 2 offre ancora più kit di percussioni, l'automazione completa di tutti i parametri e una sezione effetti integrata

Peakmeter

Oltre all'Infobox, sempre in modalità avanzata e nella stessa area, risultano disponibili un Peakmeter, una funzione di visualizzazione Panoramica dell'Arranger e un monitor video che permette la visualizzazione dei filmati inseriti nelle tracce.

Nato per la musica

Music Maker 15 Pro gestisce senza problemi anche elementi e spezzoni video. La qualità dell'elaborazione dei filmati è di buon livello e gli effetti applicabili, inseriti nella sezione Modelli, sono numerosi. Ciononostante, il programma dà il meglio di sé principalmente nella creazione e nella gestione degli oggetti sonori e dei brani musicali.

La perfetta integrazione con la tastiera Midistart-3, infine, permette di suonare i propri brani registrandoli direttamente sulle tracce in formato MIDI. **AV&M**



Fig. 4 - Schermata in modalità avanzata.



Fig. 5 - Schermata del MIDI Editor.



Fig. 6 - Schermata principale: automazioni della traccia audio.

Magix Music Maker 15

Sistema operativo

- Windows 2000, XP e Vista
- Requisiti minimi: PC con Intel® Pentium® o AMD® Athlon® 1 Ghz o superiore
- RAM min. 512 MB 1GB consigliato
- Disco fisso con min. 3 GB
- Scheda grafica SVGA con min. 4 MB RAM, risoluzione min. 1024x768 a 16 bit High-Colour
- Scheda audio 16 bit
- Unità DVD-ROM
- Mouse compatibile Microsoft (cons. con rotellina)
- Requisiti opzionali: masterizzazione CD/DVD con registratore CD/DVD±R o CD/DVD±RW)

Caratteristiche principali

- 3.500 suoni, tanti strumenti e funzioni e la facilità d'uso Magix
- Mastering Suite per un suono più incisivo, 5.1 Surround-Mixing, Live Performer, sintetizzatore analogico versatile con molti effetti, strumenti virtuali realistici, Elastic Audio e molto altro.
- Tecnologia ProAudio: suono cristallino da studio
- Easy-Mode, Infobox, Sound Vision
- BeatBox2 plus con Kit per percussioni, automazioni e una potente sezione effetti integrata
- Am-Trak SE, il compressore analogico vintage

rende il suono più profondo e caldo.

- Timecode-Sync: per lavorare in team allo stesso brano da diversi computer
- MIDI Step Recording per non esperti
- ReWire: integrazione di altri programmi musicali in Music Maker
- Programmi inclusi: Magix Music Maker 15 Premium, Magix Goya Burn, Magix Music Editor 2.0, Mufin Music Finder Base e Magix Screenshare
- Esportazione MP3-Export con Windows Media Player 10 o superiore
- 5.1 Surround-Sound in formato Windows Media con Decoder/Receiver compatibile.
- Registrazione e riproduzione video: scheda video compatibile con Video-per-Windows o DirectShow
- Scheda TV o scheda grafica con ingresso video.
- La pubblicazioni su www.magix.it e MAGIX Album Online con collegamento ad Internet e un browser Internet.

Produttore

- Magix
www.magix.it

Distributore

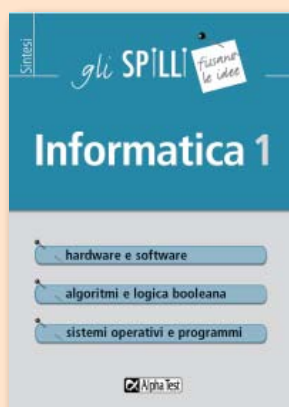
- MidiWare
www.midiware.it

Prezzo di listino IVA inclusa

- Musik Maker 15 XXL con tastiera MIDI - € 162

L'autore: Fabio Fracas

Classe 1967, laurea in Fisica presso l'Università di Padova. Comincia la propria formazione musicale verso la fine degli anni '70 prima con gli studi di chitarra, con il m.o Comandini di Rimini, e poi con quelli di pianoforte che, nel 1978, lo portano ad accedere al conservatorio "G. Rossini" di Pesaro. Nel 1981 si dedica alla musica elettronica e sotto la guida del m.o Eugenio Giordani - allievo di Walter Branchi - si diploma nel 1985 nel Corso Sperimentale di Musica Elettronica. Alla fine degli anni '90 si iscrive al conservatorio "C. Pollini" di Padova e riprende gli studi con il m.o Nicola Bernardini. Si diploma in Musica Elettronica nel 2000, con la votazione di 10/10 e, sempre con il m.o Bernardini, svolge anche il successivo Tirocinio biennale. Nel 2002 si iscrive, sempre a Padova, al corso di Laurea Triennale Sperimentale in Tecnico di Sala di Registrazione dove può studiare, fra gli altri, con i m.i Claudio Ambrosini e Pietro Revoltella. Si laurea nel 2005 con 110 e lode/110. Attualmente compone e scrive articoli e libri sulla musica e sulle tecnologie informatiche e musicali.



- Titolo: Informatica I
- Autore: Fabio Fracas
- Editore: Alpha Test
- ISBN: 88-483-0397-8
- Anno: 2003
- Collana: Gli Spilli
- Genere: Informatica
- Numero Pagine: 128

- Titolo: Cubase 4. Musica digitale. Guida pratica per diventare musicisti digitali. Con CD-ROM
- Autore: Fracas Fabio
- Editore: Sprea Media Italy (collana Come fare)
- ISBN: 9788862670036
- Anno: 2008
- Numero Pagine: 128.

Registrare la batteria (2)

di Simone Pippi

Appuntamento dedicato a uno tra i più popolari strumenti a percussione, la batteria. Oggi tocca a rullante e tom.

SCARICA I FILE
DI ESEMPIO

Premessa

In questa puntata curiamo la registrazione del suono del rullante, dei tom tom e del timpano. Anche in questo tutorial, come nel precedente per la cassa, abbiamo utilizzato molti

microfoni tra i più conosciuti in modo da avere a disposizione una vasta scelta di suoni e combinazioni. Buon divertimento!

Microfoni utilizzati

- Shure Sm57

- Beyer Dynamic M 201 TG
- Neumann TLM103ni
- Sennheiser E 609
- Sennheiser MD 441 U
- Sennheiser MD 421 II
- Audio Technica Pro 25ax

Esempio n. 1

In questo primo esempio, per registrare il rullante, abbiamo apportato una tra le più usate tecniche di registrazione. Il microfono utilizzato è uno Shure SM57 ed è stato posizionato a 10 cm dal bordo superiore del rullante. Il suono ottenuto è particolarmente “frizzante”, caratteristica di questo microfono.

Ascoltate il file:

- 01_Rullante_bordo_superiore_57_10.mp3



Esempio n. 2

In alternativa allo Shure SM57, potremmo utilizzare un altro microfono dinamico, il Beyer Dynamic M 201 TG. Anche in questo caso, il microfono è situato a 10 cm dal bordo superiore. A differenza dell'SM57, il suono dell'M 201 TG è più vivo sulle frequenze medie.

Ascoltate il file:

- 02_Rullante_bordo_superiore_M201TG_10.mp3



Esempio n. 3

In questo esempio è stato utilizzato un Neumann TLM 103ni posizionato ad una distanza di 15 cm dal bordo del rullante in direzione del centro della pelle. Questa tecnica è spesso utilizzata per registrare un rullante suonato con spazzole metalliche. Se la pelle utilizzata è sabbiata e inoltre è nuova, con questo microfono potremo ottenere un suono estremamente realistico e molto ravvicinato all'ascoltatore.

Ascoltate il file:

- 03_Rullante_centro_pelle_TLM103_15.mp3



Esempio n. 4

Il microfono utilizzato è un Sennheiser E609 ed è stato posizionato ad una distanza di 5 cm dal bordo del rullante. Questa tecnica è stata realizzata grazie a questo particolare microfono a forma "piatta". Rispetto all SM57 e al M201 TG, il suono ottenuto è più "colorato" e profondo.

Ascoltate il file:

- 04_Rullante_bordo_superiore_E609_5.mp3

Esempio n. 5

In questo esempio son stati utilizzati due Shure Sm57: il primo posizionato a 10 cm dal bordo superiore del rullante, mentre il secondo in prossimità del bordo inferiore sempre ad una distanza di 10 cm. Con questa tecnica si ottiene un suono più completo, in quanto vengono riprese le due estremità del rullante perciò la presenza della cordiera è più marcato.

NOTA:

È necessario attivare un invertitore di fase sulle microfono alla cordiera per evitare indesiderate cancellazioni di fase.

Ascoltate il file:

- 05_Rullante_sopra_e_sotto_57_10_57_10.mp3

Esempio n. 6

Adesso proviamo alcune tecniche sul tom. In questo esempio è stato utilizzato uno Shure Sm57 posizionato a 20 cm dal bordo superiore. Il suono ottenuto è corposo e ha un picco sulle alte frequenze dovuti dagli accenti ritmici.

Ascoltate il file:

- 06_Tom-tom_bordo_superiore_57_20.mp3

Esempi n. 7-8

Adesso mettiamo a confronto due microfoni della Sennheiser: l'MD 441U e l'MD 421 II. I rispettivi microfoni sono posizionati a 20 cm dal bordo superiore del tom. Il modello MD 441U ha ottenuto un suono piatto e meno presenza sulle alte frequenze, mentre l'MD 421 II ha ottenuto un suono simile all'SM57.

Ascoltate i file:

- 07_Tom-tom_bordo_superiore_441U_20.mp3
- 08_Tom-tom_bordo_superiore_421II_20.mp3



Esempio n. 9

In questo esempio sono stati usati due microfoni in contemporanea: un Sennheiser MD 441U posizionato a 20 cm dal bordo superiore come nel precedente esempio, e uno Shure SM57 posizionato a 5 cm dal bordo quindi molto vicino alla pelle. Questa tecnica viene utilizzata per ottenere un maggiore attacco del suono acquisito. Infine in missaggio, alla traccia acquisita con l'SM57 verrà applicato un Auto Gate per percepirne soltanto il colpo evitando le "code" quindi facendole acquisire soltanto al microfono più distante.

Ascoltate il file:

- 09_Tom-tom_AutoGate_MD441_20_57_5.mp3

Esempio n.10

Adesso è il momento del timpano. Per questa tecnica è stato utilizzato uno Shure SM57 posizionato a 10 dal bordo superiore, come sul tom. E' preferibile usare il solito microfono per tom e timpano per avere il medesimo "colore" sonoro. Il suono ottenuto è piatto, ma ha una buona "punta" sulle frequenze medio alte.

Ascoltate il file:

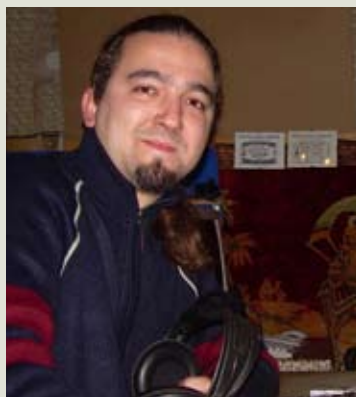
- 010_Floortom_bordo_superiore_57_10.mp3

Esempio n.11

Considerato che in studio non ci sono regole, abbiamo voluto provare ad usare un microfono dinamico da cassa, l'Audio Technica Pro 25ax. Il microfono è sempre posizionato a 10 cm dal bordo superiore e il suono ottenuto è evidentemente più corposo rispetto all'SM57, ma più scuro.

Ascoltate il file:

- 011_Floortom_bordo_superiore_PRO25ax_10.mp3

**L'autore: Simone Pippi**

All'età di 12 anni inizia a suonare la batteria frequentando corsi privati e portando avanti il suo interesse musicale nel corso dell'età adolescenziale. Grande amante della musica Metal, nel 1994 forma con altri amici un gruppo Trash, di cui farà parte per i successivi 10 anni. Nel 1995 entra al conservatorio "L. Cherubini" di Firenze, dove approfondisce gli studi sugli strumenti a percussioni e impara a suonare il pianoforte. In questo periodo, comincia anche ad interessarsi alla registrazione multitraccia. Nel 1998 crea un suo studio di registrazione, in cui sviluppa le varie conoscenze relative alle tecniche di registrazione e missaggio apprese da autodidatta. Nel 2005 i suoi gusti musicali cambiano ed entra a far parte di un gruppo Pop/Rock, con il quale tuttora suona il piano elettrico e produce album/demo a livello amatoriale all'interno del proprio studio. Attualmente lavora in una ditta d'informatica, occupandosi del settore tecnico e commerciale.

MICROFONI USATI NELLA SESSIONE DI REGISTRAZIONE

NEUMANN TLM103NI

SENNHEISER E609

BEYERDYNAMIC M201TG

SHURE SM57



SENNHEISER MD441U

AUDIO TECHNICA PRO 25AX

SENNHEISER MD421 II



Le schede tecniche dei microfoni sono disponibili dal database microfoni online sul sito www.audiovideomusic.it.

AUDIO VIDEO & MUSIC
Le più belle riviste online in PDF

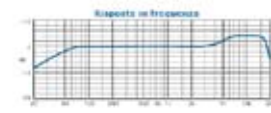
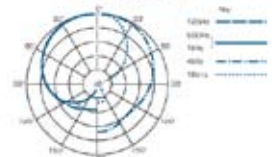
DATABASE MICROFONI (458 prodotti in costante aggiornamento)
(1° lista d'attesa dei prodotti)

Marca	NEUMANN
Modello	TLM 103
Tipo	Condensatore
Principio	Capacitivo
Tipo di capsule	Condensatore a foglio, con rete ultraleggera
Risposta in frequenza	20Hz - 20kHz
Sensibilità	20mV/Pa
SNL max	120dB (a 1kHz/1Pa)
Rumore equivalente	17 dBS
Impedenza	300
Cavo raccomandato	3m
Alimentazione	Phantom 48V, max 10mA
Alimentazione Alt.	9V/100mA
Interfaccia Pad	-10dB
Interfaccia Low-cut	80Hz
Resistenza Imped.	2kΩ/10kΩ
Connessioni	XLR
Colore	Argento
Peso (g)	200
Lunghezza (mm)	100
Larghezza max (mm)	50
Accessori	Custodia in legno, stativino per 1/8" inch
Varie	Indicatore per uso PA, per uso 30dB, max 100V
Sito produttore	www.neumann.com
Sito distributore	www.audio.it
Prezzo medio (euro)	350



Diagrammi polari

Risposta in frequenza

(dati forniti da microphone-database by Rycote & Co. (edizioni) e dalla azienda produttrice)
Copyright © 2000 Audio Video & Music.

Audio pillola 07

di Paolo Tonelli



Ovvero riflessioni su acustica e tecnologie dell'audio digitale...

Per pura combinazione, l'argomento affrontato nel mese precedente, ricavare automaticamente la partitura di un brano completo da un CD, risulta ancora più attuale alla luce della recensione su Celemony Melodyne Studio 3 che trovate su questo stesso numero della rivista. Il processo di conversione da file audio (.wav, o .aiff., o .mp3) a spartito presuppone infatti due passaggi:

1. conversione Audio-to-MIDI: il materiale audio, che deve essere monofonico e il più "pulito" possibile, è analizzato per ricavare le informazioni di altezza (pitch detection) e ritmo (rhythm detection) delle singole note, informazioni che sono poi convertite in dati MIDI.

Questo stadio è noto anche come conversione Pitch-to-MIDI, considerando il pitch detection più importante del rhythm detection, il che non è, essendo entrambi processi fondamentali;

2. conversione MIDI-to-Score: una volta ottenuti i dati MIDI, la realizzazione della partitura (score in inglese) è facilissima e immediata, poiché i dati MIDI portano con sé le informazioni di altezza e ritmo in una modalità "trasparente" per i software di notazione musicale, che effettuano automaticamente la conversione MIDI-to-Score in un attimo.

Paolo Tonelli

Dopo gli studi di Organo e composizione organistica al Conservatorio di La Spezia (mentre di nascosto dal suo insegnante suonava prima i sintetizzatori e il rock col proprio gruppo di amici, e poi il gospel&spiritual come pianista accompagnatore di formazioni corali) e la laurea in Farmacia all'Università di Pisa, si dedica all'informatica musicale, in particolare agli strumenti virtuali e alla programmazione di basi Midi professionali, diventando collaboratore fisso delle più importanti riviste italiane del settore, sempre con una attenzione speciale per l'aspetto didattico della materia.

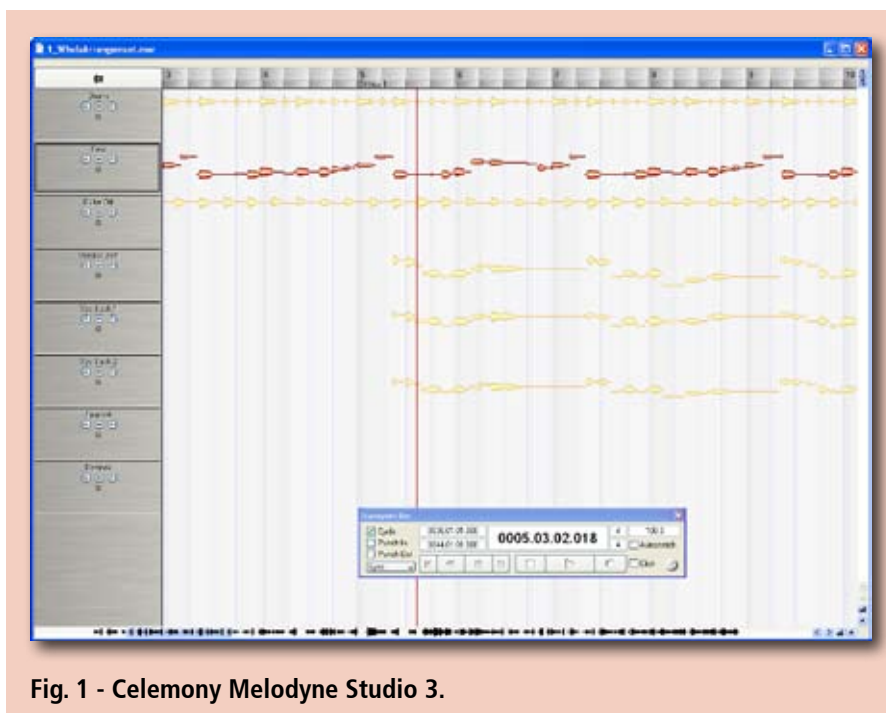


Fig. 1 - Celemony Melodyne Studio 3.

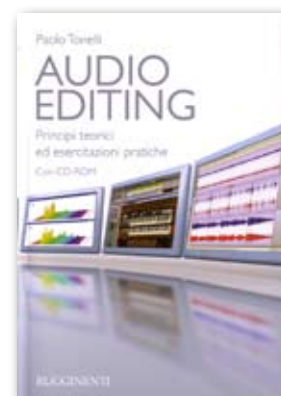
La bontà dell'intero processo dipende pertanto in maniera cruciale dal primo passaggio, che sarà eseguito con maggiore o minore accuratezza secondo la qualità degli algoritmi di analisi del software Audio-to-MIDI impiegato. Melodyne (in qualunque versione) dispone di eccellenti algoritmi di analisi e pertanto non sorprende che sia capace di ottime conversioni, secondo la procedura che sarà illustrata in dettaglio prossimamente. **AV&M**

È autore del libro **Audio Editing Principi teorici ed esercitazioni pratiche** con CD-ROM

- pp. XXII+696
- formato 17x24 (2007)
- € 60,00 ISBN 978-88-7665-544-9
- Steinberg WaveLab in versione demo incluso

RUGGINENTI EDITORE

- Milano tel. 02.89501283
- www.rugginenti.it



Origin Synthesizer



Inspired by the past - built for the future

Origin è un sistema modulare di nuova concezione che apre nuove frontiere nel mondo del sound design, con moduli estratti da alcuni tra i migliori sintetizzatori di tutti i tempi (Moog Modular, ARP 2600, CS-80, minimoog e Prophet V). Origin estende il concetto alla base dei sistemi di sintesi analogica modulare con l'ausilio delle più avanzate tecnologie digitali. Il tutto si concretizza con la possibilità di combinare insieme differenti modelli, realizzando nuove versioni di sintetizzatori mai prima d'ora esistiti. Considerando che ognuno di questi synth può raggiungere le dimensioni del Moog Modular V, ci si può rendere facilmente conto della potenza di questo strumento... Be Original.



www.arturia.com

www.midiware.com

 **MIDIWARE**

Arturia
SOFTWARE & HARDWARE

COLOSSUS SYNTH e SEQUENCER

di Francesco Mulassano
(Urbanspaceman - Noisecollective.net)



Synth fai da te... in scatola di mentine!

Questo mese vi voglio parlare di una scatola di mentine, le famosissime Altoid conosciute dagli estimatori del DIY internazionale per le notevoli proprietà balsamiche ma anche perchè la loro pregiata scatola di metallo sembra essere fatta apposta per contenere una batteria da nove volt e qualche diavoleria elettronica per gli amanti del rumore cacofonico. Questo è anche quello che deve aver pensato James G. Watt di clockworkrobot.com, infatti sul suo sito alla voce synth è possibile trovare delle curiose costruzioni elettroniche proprio alloggiate all'interno di questi contenitori.

Colossus Synth

Il primo circuito di cui vi parlo è l'ennesima reinterpretazione dell'ormai nota Atari Punk, qui ridenominato ironicamente Colossus Synth!

Nello spazio di pochi centimetri quadrati (**Figura 1**) trovano posto una manciata di componenti, un micro speaker e l'immane batteria da nove volts che anima gran parte dei progetti DIY in casa Noisecollective.

La portabilità di questo mini synth implica che i controlli non siano i classici potenziometri ai quali siamo abituati ma bensì una serie di 'trimmer' che devono essere regolati con un cacciavite a taglio piccolo. Hey ma come parli? Cos'è un trimmer? Bella domanda! Un trimmer altro non è che un potenziometro più piccolo, di solito vengono montati direttamente sui circuiti



Fig. 1 - Colossus Synth (a destra, il kit di montaggio).

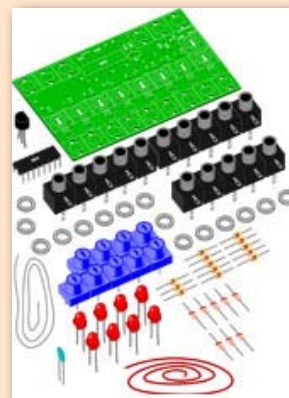
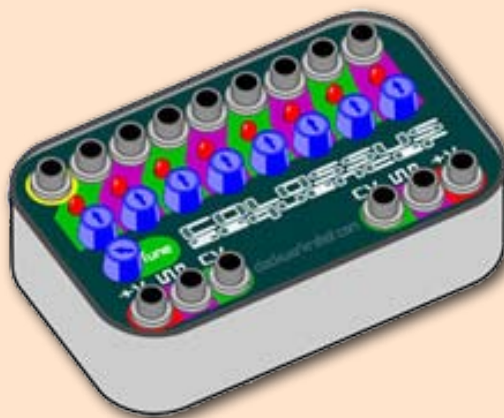


Fig. 2 - Colossus Sequencer (a destra, il kit di montaggio).

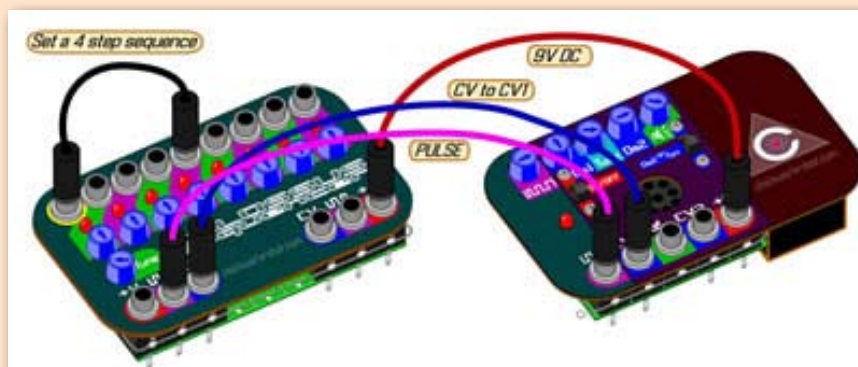


Fig. 3 - Il collegamento fra Synth e Sequencer.

e quindi non sono quasi mai visibili dall'utente finale... Ma torniamo a noi. Il nostro dispositivo porta in dotazione i classici del circuito progettato ormai quasi tre decadi fa da Forrest Mims, più due input CV che ci permetteranno di far interagire il nostro synth con altri aggeggini di cui vi parlerò tra poco.

Il suono è quello ruvido e tagliente della solita onda quadra, semplice ma efficace. I controlli ci permettono di miscelare l'output dei due oscillatori (Osc1 e Osc2) e di intonarli possiamo inoltre decidere di far intervenire o meno il secondo oscillatore.

Un quarto controllo ci consente di variare la frequenza del rate dell'onda quadra mentre il quinto a chiudere la lista è l'immane controllo di volume. Le connessioni in entrata avvengono tramite delle prese jack stereo da 3,5". Oltre all'uscita main che ci permette di collegare il synth ad un impianto stereo (per la gioia dei nostri vicini) abbiamo due ingressi CV, un uscita +V dalla quale possiamo prelevare 9 volt, e un uscita Clock Pulse che possiamo variare con l'apposito trimmer.

Colossus Sequencer

Il secondo oggettino, utile e curioso, è un mini sequencer a 8 step studiato apposta per interfacciarsi con il Colossus Synth.

Sul piccolo pannello, alloggiato anch'esso in una scatola di mentine, trovano posto nella parte superiore 9 prese jack da 3,5" la prima delle quali ha la funzione di reset.

Fig. 4 - Solar The

Il cavo nero collegato tra il reset e la quarta presa jack indica che il ciclo durerà 4 step per poi ricominciare da capo. Semplice no?!

Per la sua natura modulare è anche possibile collegare in serie più sequencer, dandoci così un margine più ampio per creare le nostre sequenze.

Kit di montaggio

Il sequencer e il kit vengono venduti sul sito del produttore alla modica cifra di 37.95£, circa 42 euro il che dovrebbe invogliarvi a un celere acquisto, le skill per il montaggio non sono elevate, basta saper maneggiare un po' il saldatore e il gioco è fatto. In poche ore avrete il vostro giocattolino rumoroso pronto per entrare in azione!

SOLAR THEREMIN

Sempre dallo stesso produttore arriva questo super-economico kit per la costruzione di un Theremin alimentato ad energia solare (Heliophone)!

Per poco meno di 15 euro potrete portarvi a casa l'immancabile scatola di mentine e tutti i componenti che andranno a comporre il vostro inusuale strumento. Data l'esiguità del numero di componenti e la facilità nel montaggio è consigliabile, per chi ha poca dimestichezza con

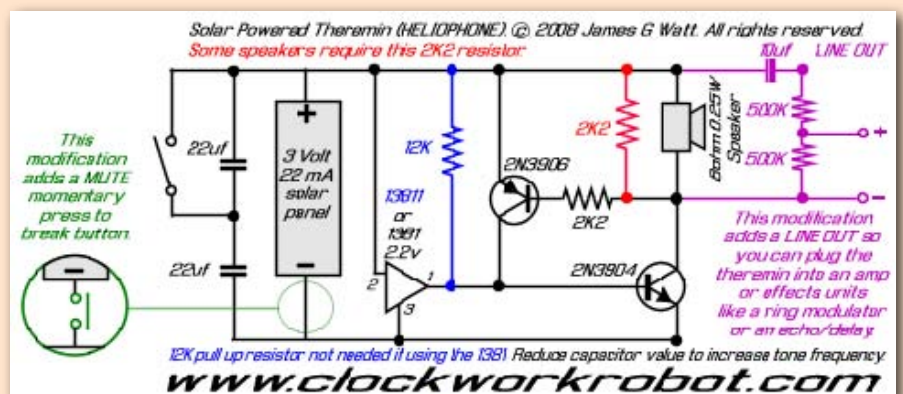


Fig. 4 - Solar Theremin.

il saldatore, partire con questo semplice kit che vi sarà d'aiuto per apprendere facilmente le tecniche per una perfetta saldatura.

Come funziona?

Il circuito è molto semplice e di conseguenza il suo funzionamento. Più sarà luminosa la fonte che irradierà il nostro pannello solare, più sarà acuto il suono prodotto. Per modulare e modificare il suono sarà sufficiente creare un'ombra con la mano sopra il pannello. Un gioco da ragazzi!

Tutti questi fantastici produttori di suono possono essere acquistati sul sito www.clockworkrobot.com/synth e ricordatevi di dire che vi manda Noisecollective! **av&m**

Registrare il pianoforte

di Louis Viviers

[SCARICA I FILE
DI ESEMPIO](#)

Registrazione del pianoforte a coda classico.

Stoitiel 20.02.2009

Priviet Ribiatto.

Eccoci qua per una nuova avventura che mi ha coinvolto ed emozionato tantissimo, la ripresa del pianoforte.

Prima di iniziare voglio ringraziare il mio amico chitarrista Boris Machali che si è adoperato tantissimo al fine di farmi trovare tutto quello che mi serviva, e le pianiste Julia Shtepa ed Elena Ignatovyan.

Qualche cenno storico sul Pianoforte ci aiuterà nel capire meglio cosa stiamo andando a registrare e sulle scelte che attueremo.

Sembra banale, ma così facendo si acquisisce una predisposizione

psicoemotiva consona. Registrare non è solo applicazione di una fredda tecnica di ripresa, bisogna essere emozionati tanto quanto l'esecutore e sentire che tutto intorno a noi è vivo!

Il pianoforte

È in grado di riprodurre il suono grazie a delle corde che vengono percosse da martelletti azionati da una tastiera e appartiene quindi alla famiglia dei cordofoni.

Attraverso un meccanismo di pedali poi è possibile controllarne il suono e il timbro. La sua costruzione risale al 1698 messa a punto da Bartolomeo Cristofori di mestiere liutaio di Padova.

Alcuni erroneamente facevano risalire la data di costruzione al 1711 confondendolo con il clavicembalo forte e piano, il quale aveva un meccanismo con cui era possibile appunto avere suoni forti e deboli, al contrario del suo predecessore che non possedeva tale requisito. La cassa e la tavola armonica sono costruite generalmente di abete e pioppo (al qual polline molti sono allergici).

Le parti della meccanica sono il martelletto, lo scappamento (meccanismo che serve a far tornare in posizione originale il martelletto dopo la percussione) gli smorzatori, le caviglie o piroli che tengono tesa la corda e ne permettono l'intonazione, infine le corde (in metallo) legate ai piroli. Possiede anche dei pedali che come accennato sopra permettono di controllarne il timbro.

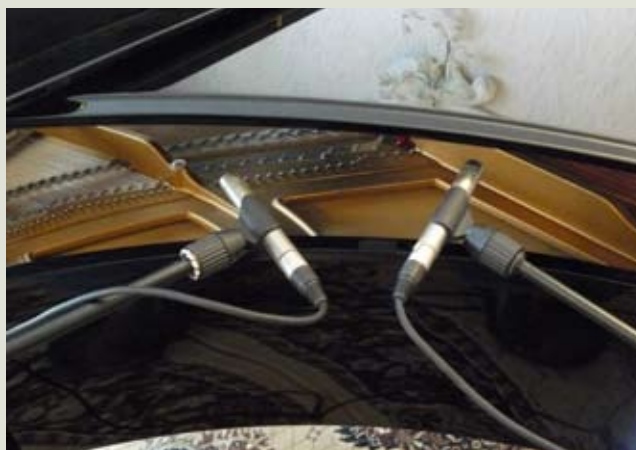
Bene mi fermo qui per non vedere le vostre mandibole aperte in un sonoro sbadiglio.



Posizionamento dei microfoni spazati (vista laterale).



Posizionamento dei microfoni spazati (vista superiore).



Posizionamento dei microfoni ORTF (vista anteriore).

Azione!

Con tutti i miei bei microfoni tirati a lucido per l'occasione già la sera antecedente la sessione, infilo tutto nel mio bel valigione, cavi a più non posso di varie metrature, adattatori, alimentatori phantom e un piccolo pre da viaggio della Art (Tube MP), il tutto condito da aste per i microfoni, supporti a ragno anti vibrazione e un paio di cuffie AKG. Infilo nella custodia il fedele Yamaha 01x che collegherò via mLAN alla computer DAW, composta da: CPU Intel Core Duo 2 E8200 2.66 MHz, 6 MB L2 cache, 4 GB RAM DDR2, Windows XP SP2, monitor LCD. Mi sono preparato un piano di lavoro decidendo di effettuare le riprese con tre tecniche diverse.

La ripresa

Userò la tecnica spaziata con due microfoni Rø e TLM 105 aggiungendo in seguito un microfono ambiente Neumann il TLM103.

In seguito ripeterò la ripresa in tecnica ORTF e anche qui userò poi l'aggiunta del microfono ambientale.

Poi userò la tecnica XY, piazzando poi un microfono sotto la cassa armonica del pianoforte più o meno al centro. Dimenticavo... in tasca mi sono messo un bel decimetro e un goniometro che serviranno per misurare le distanze e le angolature dei microfoni rispetto la fonte da registrare. Ho portati microfoni più del necessario... non si sa mai che cosa può succedere, e nelle mie intenzioni c'è anche quella di provare i due microfoni della Stagg MCO 5W omnidirezionali, ma purtroppo cari ragazzi il tempo è tiranno e due ore abbondanti non sono bastate per esplorare a fondo tutte le tecniche che vengono impiegate nella ripresa del pianoforte. È veramente uno strumento difficile da riprendere. Ogni tecnico ha il suo metodo e strategia, va da sé che la bontà dello strumento la fa da padrona, sommando la componente acustica della stanza, ma altrettanto vero è che bisogna sistemare i microfoni con estrema cura in modo che tutte le componenti che contribuiscono al sound entrino nei nostri amati microfoni ed essere poi trasportati ai convertitori A/D che li passeranno alla DAW per la da registrare traccia, chiudendo così il ciclo dell'input.

Per mia grande fortuna, prima ancora di piazzare il tutto, mi sono trovato di fronte ad un pianoforte Steinway & Sons (mezza coda) e una sala priva di brutte riverberazioni.

Soffitto e pavimento erano ricoperti di moquette e materiale fonoassorbente. La sala di forma rettangolare con pareti riflettenti spalmava il suono in maniera gradevole e musicale, completamente naturale, anche i vetri delle finestre non hanno creato problemi, delle belle tende assicuravano l'assorbimento della riflessione. Insomma, tutto era goduria acustica e solo se mi fossi trasformato in Fantozzi avrei potuto rovinare tutto. In preda a un



La Concert Master Julia Shtepa.



La Concert Master Elena Ignatoyan.



Il chitarrista Boris Machali. Session Manager.

desiderio irrefrenabile di cominciare, monto la mia attrezzatura.

Aste in posizione per la tecnica spaziata, microfoni collegati con cavi schermati a dovere, accensione delle macchine e controllo dei livelli di entrata. Per l'esecuzione delle demo mi avvalgo della presenza femminile di due splendide Concert Master, titolo che in Russia identifica la figura di pianista che supporta l'insegnante principale e l'allievo durante le lezioni. Il sequencer a cui affido la registrazione è Reaper, che ho installato sulla mia DAW da più di un mese. Devo dire che questo programma mi sta dando delle belle soddisfazioni: ha un motore audio a mio avviso davvero potente, ma non voglio dilungarmi su questo e sottrarre tempo prezioso all'argomento i oggi, quindi ascoltate e giudicate.

Tecnica spaziata

Due tracce mono con microfoni in tecnica spaziata, controllo headroom in entrata e via con la registrazione del primo esempio. Fermo la macchina, riascolto e mi accorgo che i microfoni non sono posizionati correttamente: sono fuori fase e il risultato è un sound opaco e leggermente modulato come se fosse stato inserito un Phase Shifter. Allego volutamente lo stesso file in modo che possiate sentire con le vostre orecchie quel che intendo. Confrontatelo con quelli successivi e vi apparirà ancor più chiaro l'errore. Fantozzi Ugo era in agguato!

Quindi, una ritoccata alla posizione e si riprendono le danze: record, ascolto... ci siamo. Eccolo qua è lui! Il suono che ne risulta è bello, ben configurato nell'immagine stereo, ma forse non proprio adatto per il genere.

Nel frattempo anche le mie Concert Master ci prendono gusto e così registro un bel po' di materiale da farvi ascoltare.

Aggiungo che in tutte e tre le tecniche di ripresa usate ho posizionato un terzo microfono, ovvero un Neumann Tl109, a 1,20 m di altezza in fondo alla coda e distanziato non più di 80 cm per dare più corpo e realismo. Il coperchio del piano era completamente aperto durante la ripresa spaziata e semichiuso per le restanti.

Esempi audio

Di ogni ripresa ho allegato il file con soli due microfoni più il file con aggiunta del terzo microfono d'ambiente.

Tecnica XY coperchio semi chiuso più un microfono sotto la cassa armonica.

Per "Whisper not" di Benny Golson, "How high the

moon" di Lewis -Hamilton e "Polonaise" di Oginsky, come in altri esempi, trovate i file con solo due microfoni e quelli con l'aggiunta del terzo. In fase di ripresa non ho usato effettistica. I file finali allegati sono stati trattati con un pizzico di limiter per normalizzarli e aggiungere qualche dB in ascolto niente di più.

Titolo	Tecnica usata
Adagio (Albinoni)	Spaziata più terzo mic
Adagio (Albinoni)	Spaziata
Concerto LAm per violino (Bach)	Spaziata
Preludio n.10 (Bach)	ORTF più mic ambiente
Preludio n.10 (Bach)	ORTF
Sonata per organo n.1 (Bach)	ORTF più mic ambiente
Sonata per organo n.1 (Bach)	ORTF
Preludio n.20 (Chopin)	Spaziata più terzo mic
Preludio n.20 (Chopin)	Spaziata
How high the moon (Lewis-Hamilton)	XY più mic sotto
How high the moon (Lewis-Hamilton)	XY
Polonaise (Oginski)	XY più mic sotto
Polonaise (Oginski)	XY
Preludio n.22 (Bach)	Spaziata mic non in fase (riguarda l'errore di cui sopra)
Preludio n.20 (Bach)	Spaziata (stereofonia e il suono sono a posto)
Concerto per violino LAm (Bach)	Spaziata
Preludio n.8 (Bach)	Spaziata
Whisper not (Benny Golson)	XY più microfono sotto
Whisper not (Benny Golson)	XY

L'autore: Louis Viviers



Nasce in Africa nello stato della Rhodesia (attuale Zimbabwe) cresce nella cittadina Ligure di "Arma di Taggia" (San Remo). Artisticamente si forma a Milano, frequentando scuole private di musica Jazz, Rock, Pop, Etnica. Suona il basso elettrico e canta (allievo del M° Mino Fabiano). Nel 1974 fonda un gruppo di jazz rock gli "Aton Ra" col quale vince il primo premio al festival "Incontri Alternativi". Partecipano al festival non stop a Milano "Concertone del SIM" al Velodromo Vigorelli. Nel 1978 partecipa assieme agli amici musicisti Lorenzo Pergolato e Angelo Lettini all'incisione del primo disco dell'artista Faust'o a fianco di Alberto Radius e Franco Graniero. Negli anni 1978-79 partecipa come bassista alla tournée di Alberto Camerini. Nel 1979 collabora con Nicola Calgari sassofonista di Ramazzotti, Treves Blues Band, A. Camerini negli studi della Bips Eecords, come turnista e consulente editoriale. Nel 1998 esce il disco Louis Viviers "Canzoni da Mille

e una Notte" con composizioni del musicista arrangiatore Gino Puglisi.

Nel 2000 riceve l'incarico di collaboratore artistico della Idyllium Records di Mogavero Sabino, chitarrista di Toto Cutugno. Dal 2005 diventa direttore artistico per la Russia sempre per conto della Idyllium e produce due dischi di band locali, la White Jazz Band e l'eccentrico pianista Armeno Tigran Grigoryan. Attualmente gestisce il Project Studio "Margarita" nel quale svolge la sua attività di fonico, senza disdegnare esibizioni Live con gruppi di genere vario, ensemble di flamenco, Big Band e Rock.

Tecniche usate

Allego in calce anche una breve scheda che comprende le tre tecniche usate e una utilissima tabella delle frequenze coperte dai vari strumenti e relativa estensione da tenere sempre sottomano per approfondirne la conoscenza e rinfrescarsi la memoria quando necessario.

Ok ribatta anche per questa volta e tutto ci salutiamo ed arrivederci alla prossima. Dasvidania

Tecnica XY per pianoforte

Microfoni sovrapposti angolarità 90° posizionati nel centro della cassa armonica oppure all'esterno all'altezza dell'incavo (1,20 m - 1,60 m) con coperchio semichiuso.

Tecnica ORTF

Angolarità 110° distanza capsule 17cm posizionati all'esterno distante 30 cm all'altezza dell'incavo coperchio semichiuso o aperto.

Tecnica spaziata

Distanza dalle corde 12-15 cm in asse distanziati di 1 mt uno verso i bassi e uno verso gli alti coperchio tutto aperto. Con i mic. Avvicinati verso le buche si ottiene un suono più adatto al pop e al Rock (Secco)

Equalizzazione

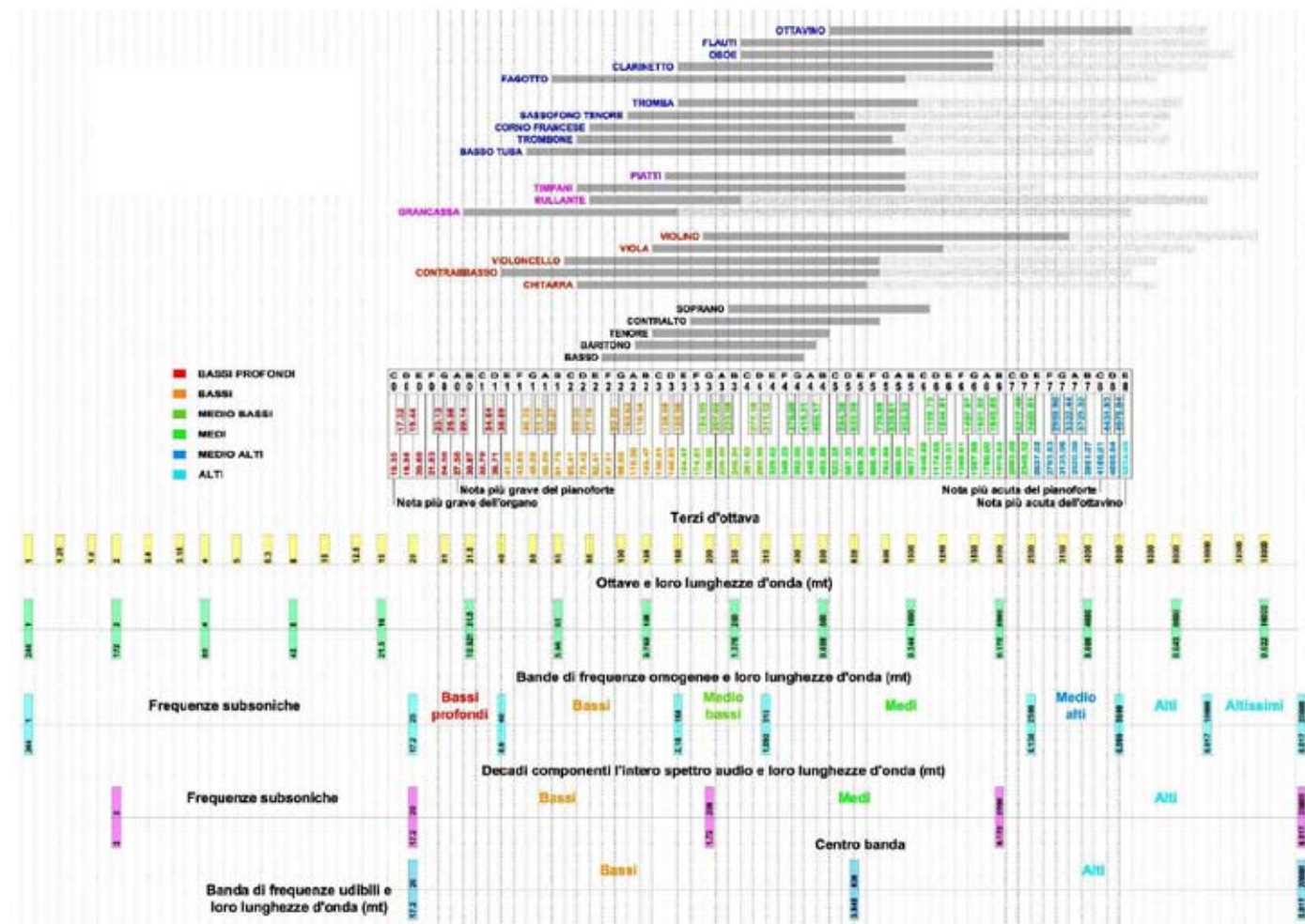
Il piano è uno strumento che copre praticamente tutto lo spettro ed è per questo motivo molto difficile da equalizzare. Distinguiamo però tra un pianoforte solista ed uno che va integrato con altri strumenti. Il pianoforte solista, se è stato microfonato correttamente, non necessita di alcuna equalizzazione.

Se si è costretti a ritocchi vuol dire che i microfoni sono stati piazzati in modo errato. Il mio consiglio è di imparare a microfonare il piano in modo adeguato, evitando cancellazioni di fase e cercando di prelevare tutte le frequenze dello strumento. **AV&M**

Consigli di EQ per pianoforte acustico all'interno di un mix

- Incrementando da 80 a 120 Hz si avrà una maggiore profondità.
- Attenuando da 300 a 400 Hz si avrà un'eliminazione del rimbombo.
- Attenuando da 1000 a 2000 Hz il suono sarà meno metallico.
- Incrementando da 2550 a 5000 Hz si avrà più presenza.
- Incrementando da 8 kHz a 10 kHz si avrà un attacco cristallino.

TABELLA DELLE FREQUENZE ED ESTENSIONE DEGLI STRUMENTI MUSICALI



Sibelius School

Le puntate precedenti su Sibelius sono disponibili gratuitamente nella sezione Arretrati del sito www.audiovideomusic.it

di Salvatore Livecchi

I Plug-in di Sibelius sono davvero una potente funzionalità del software, già introdotti nella precedente puntata cerchiamo di addentrarci maggiormente nell'argomento, sviscerando maggiormente la questione.

Breve riepilogo

Per chi si fosse perso la scorsa puntata (che è comunque scaricabile dal nostro sito) i plug-in sono dei programmi aggiuntivi che consentono di aggiungere nuove o più potenti funzioni al software principale cui si collegano. Per Sibelius non sono dei veri e propri programmi di terze parti ma linee di codice che aggiungono ulteriori funzionalità di varia natura. Ne esistono di installati in predefinito, ma è possibile scaricarne molti altri tramite internet (ad esempio dal sito ufficiale di Sibelius all'indirizzo www.sibelius.com/download/plugins).

I plug-in sono scritti in un codice in ManuScript, un linguaggio di programmazione specifico che permette a tutti gli utenti di contribuire all'aggiunta di funzionalità al software, basta inviare una mail a sibhelpUK@sibelius.com allegando il file che verrà poi analizzato e valutato. I migliori plug-in verranno inclusi nel sito o nelle versioni successive di Sibelius; quelli di maggiore qualità verranno addirittura ricompensati in denaro.

Come aggiungere i nuovi plug-in

Per inserire ulteriori plug-in occorre semplicemente copiare il file scaricato (che avrà estensione .plg) nella cartella Plugins presente all'interno della cartella dati dell'applicazione. Una volta avviato il programma il plug-in sarà già caricato automaticamente.

Come si modificano quelli esistenti

Prima di creare dei plug-

in originali, per prendere dimestichezza con il codice ManuScript, consiglio di analizzare quelli esistenti, e magari modificarne qualcuno per migliorarlo o aggiungere delle nuove funzionalità. Aprendo il menu Plug-in > Modifica Plug-in possiamo selezionare un plug-in dall'elenco nella finestra e cliccare su seguenti pulsanti: Libera: scarica un plug-in da Sibelius, non eliminandolo dal vostro hard disk ma semplicemente disabilitandolo temporaneamente in modo da far risparmiare risorse al sistema. Ricarica: ricarica di nuovo un plug-in dopo averlo disabilitato con il comando "Libera" Cancella: elimina definitivamente il plug-in dal vostro hard disk Nuovo: permette di iniziare la creazione di un nuovo plug-in Modifica: permette di modificare un plug-in già esistente

ManuScript

Il linguaggio ManuScript, come accennato in precedenza, è un linguaggio con cui è possibile creare i plug-in di Sibelius; il suo funzionamento è abbastanza semplice, chi volesse studiarlo può farlo leggendo il manuale - in formato PDF - presente nella cartella Extras dentro la cartella Sibelius per gli utenti Windows, gli utenti Mac trovano il file sul DVD di installazione del programma.



Nel dettaglio...

Come si vede in Fig. 1, il menu Plug-in di Sibelius è stato diviso in categorie (Alterazioni, Altro, Analisi, Gruppi Irregolari, Note e Pause, Processo di massa, Riproduzione, Semplifica Notazione, Simboli Accordo, Testo, Tool di composizione e Verifica di lettura), ognuna raggruppa poi al suo interno i vari plug-in. Seguiamo anche noi questo ordine.

Alterazioni

"Aggiungi alterazioni a tutte le note"

Utilizzato maggiormente nella scrittura di musica atonale, questo plug-in inserisce le

alterazioni (compreso il bequadro) ad ogni nota anche se i diesis e i bemolli sono già in chiave. Stesso risultato se si applica il plug-in ad una nota con legatura di valore alla nota precedente.

Per utilizzarlo occorre preventivamente selezionare la porzione di spartito in cui vogliamo far inserire le alterazioni e, successivamente, attivare la funzione “Aggiungi alterazioni a tutte le note” dal menu “Plug-in”. E’ consigliabile poi attivare la funzione “Ripristina spaziatura note”, presente nel menu “Layout”, in modo da creare lo spazio corretto tra le nuove alterazioni e le note precedenti.

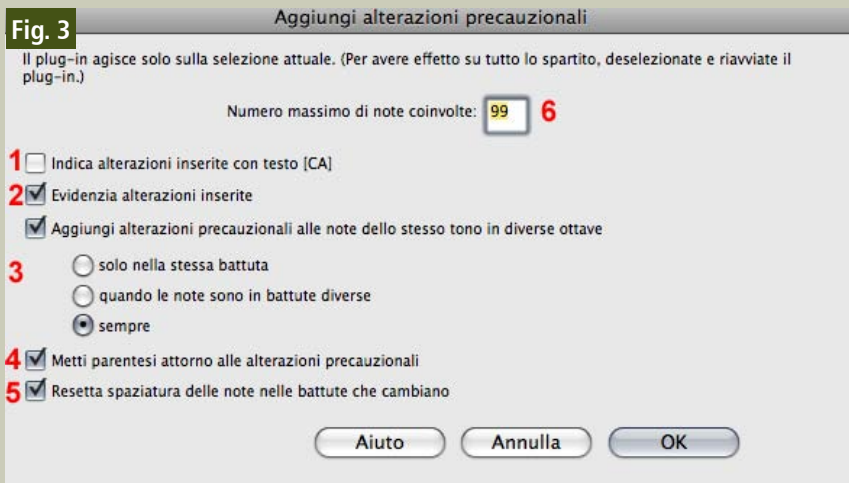
“Aggiungi alterazioni a tutte le note con diesis e bemolle”

Questo plug-in fa aggiungere a Sibelius le alterazioni a tutte le note “diesizzate” e “bemollizzate” anche se sono prima nella stessa battuta ma non se esistono già nella tonalità.

“Aggiungi alterazioni precauzionali”

Il plug-in permette di aggiungere, tra le parentesi, le cosiddette alterazioni precauzionali, inserire per indicare in maniera evidente le note che, terminata la battuta, tornano ad essere come in chiave. Ad esempio, in una melodia in La maggiore (Fig. 2), se dovessimo introdurre un Sol bequadro e nella successiva misura indicare che la nota tornerà ad essere un Sol diesis (come previsto dall’armatura di chiave), occorre selezionare le due battute e richiamare il plug-in dal menu; comparirà dunque la relativa finestra di setup (Fig. 3) in cui è possibile impostare diversi parametri, analizziamoli.

- Fig. 3-1 inserisce inoltre il testo [CA] (indicazione molto utile in fase di revisione – e nei brani particolarmente lunghi e complessi – applicando infatti un filtro che cerca tutte le annotazioni [CA] sarà immediato ritrovarli tutti).
- Fig. 3-2 aggiunge una evidenziazione alle note modificate dal plug-in (come



visibile in Fig. 4)

- Fig. 3-3 specifica quando aggiungere le alterazioni secondo le varie esigenze
- Fig. 3-4 specifica se inserire le alterazioni precauzionali all’interno di parentesi tonde
- Fig. 3-5 applica

automaticamente una spaziatura tra le note più larga in modo da non far sovrapporre le alterazioni introdotte alle note già presenti.

- Fig 3-6 Definisce il grado di intervento del plug-in. Inserendo un valore uguale a 0

le alterazioni saranno inserite solo nei casi più evidenti (ad esempio quando l'alterazione cambia tra note successive), inserendo invece 99 (il valore massimo), le alterazioni saranno inserite da inizio a fine battuta.

Aggiungi un simbolo di ficta sopra la nota

Nella musica antica, le alterazioni erano spesso implicite ma non indicate in partitura (o meglio, nel manoscritto), il motivo molto semplice, si provava e si suonava giornalmente quindi le alterazioni erano ricordate a memoria dagli esecutori, purtroppo oggi giorno non avviene così, quindi abbiamo bisogno di un memento.

Per fare questo occorre semplicemente selezionare le note che ci interessano e richiamare la funzione in oggetto, dalla finestra che compare dobbiamo solo indicare che tipo di alterazione vogliamo inserire (diesis, bemolle o bequadro). Come avviene nelle edizioni moderne, questi "ficta musicali" verranno collocati come piccole alterazioni sopra le note selezionate (Fig. 5) e verranno inoltre riprodotti come tali da Sibelius.

Semplifica alterazioni

Questo plug-in rinomina tutte le alterazioni secondo le tonalità prevalenti (situazione molto frequente quando un brano viene trasportato da una tonalità all'altra).

In Fig. 6 è stata scritta una melodia in La maggiore che, nel secondo movimento della seconda battuta, presenta un La bemolle.

Applicando il plug-in la nota verrà cambiata enarmonicamente come da armatura in chiave, e cioè in Sol diesis (Fig. 7).

Per applicare la funzione occorre semplicemente evidenziare il passaggio da semplificare e, dal menu Plug-in, selezionare "Alterazioni" ed infine "Semplifica alterazioni".

Saluti

Anche per questo mese la puntata è giunta al termine. Se qualcosa non fosse stato chiaro o se aveste semplicemente delle domande da porre, l'appuntamento per gli approfondimenti è sempre sul primo forum italiano di Sibelius. Più di 330 iscritti di tutta Italia e molte discussioni vi aspettano! Oltre a leggere altre informazioni utili e sempre aggiornate sul mondo di Sibelius, potete richiedere aiuto o delucidazioni a tutta la community. L'indirizzo è sempre lo stesso www.sibeliusforum.it. Vi aspettiamo anche lì! Noi ci diamo appuntamento al prossimo numero di "Audio Video & Music".

Buona musica a tutti e al prossimo numero! **av&m**

DEMO SIBELIUS



Per chi non possedesse Sibelius, ma fosse interessato a conoscere la notazione assistita, può scaricare dal sito ufficiale di Sibelius (www.sibelius.com) il programma completo in versione dimostrativa per Mac e Windows.

Il programma è totalmente operante e tutte le sue funzioni sono abilitate, tranne il salvataggio dei documenti.

La stampa delle partiture viene contrassegnata dalla scritta "Sibelius" in filigrana.

L'autore: Salvatore Livecchi



Salvatore Livecchi è nato ad Aosta nel 1978. Parallelamente agli studi di chitarra classica presso il conservatorio di Aosta (sotto la guida del M° Roberto Milani), si è laureato a pieni voti con Andrea Valle presso il MultiDams, Facoltà di Scienze della Formazione di Torino. Ha poi ottenuto un Master in "Web Community Manager" presso la e-Learnig ONE di Cassino (Fr) per poi perfezionarsi a Roma in orchestrazione virtuale con il M° Antonio Genovino (docente presso l'IITM - Istituto Italiano per le Tecnologie Musicali) e con il M° Maurizio Gabrieli (Cattedra di Composizione e di Tecnologie del Conservatorio

"Santa Cecilia" di Roma).

È docente certificato Steinberg per i software Steinberg e Sibelius dal 2006. Svolge attività di docenza (orchestrazione virtuale, informatica musicale e notazione assistita) presso l'Alta Formazione Artistico Musicale di Aosta, presso corsi del Fondo Sociale Europeo, presso il CMA (Centre Musique Aoste) e diversi corsi estivi di perfezionamento musicale.

È direttore di MultiMediaVda, studio di giovani creativi del web, dellamusic, della grafica e del video. Scrive la rubrica "Sibelius School" per la rivista Audio Video & Music, diretta da Pier Calderan. Ha scritto e orchestrato musiche per televisione (Rai 3), pubblicità (Italia 7 e diverse TV del digitale terrestre), teatro e documentari (Extra Campus Tv). È autore del libro "Una vera orchestra virtuale" (MultiMediaVda www.multimediovda.com).



ASSOCIAZIONE CULTURALE DI MASSA E COZZILE

IN COLLABORAZIONE CON

WAVE & SOUND



PRESENTA

SOUND REC CLINIC

presso CIRCOLO ARCI di Margine Coperta

18-19 APRILE 2009

**SOLO
EURO 25!**

con la partecipazione di Pier Calderan

PROGRAMMA DELLA CLINIC

-  **Home recording e Project Studio**
-  **Tecniche di registrazione**
-  **Dimostrazioni in tempo reale**
-  **Applicazioni DAW per l'audio**
-  **Registrazione e editing audio**
-  **Missaggio & Mastering**

Orario: Mattina ore 10:00 - 13:00

Pomeriggio ore 15:00 - 18:00

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:

331 5992251 Marcello Rossi

349 3257274 Simone Pippi

simonepippi@virgilio.it

The Virgin Hall

Un omaggio al 1969...

Nel 2007 si sono celebrati i 40 anni dalla pubblicazione di *Sergeant Pepper's Lonely Hearts Club Band* dei Beatles; il 2008 ha segnato 40 anni dal Sessantotto, con tutto quello che ci fu intorno. Anche se nel frattempo abbiamo avuto ventennali, venticinquennali e altre ricorrenze (il rock è troppo giovane, toccherà ai nostri nipoti forse cominciare la catena dei centenari), prendiamo il ritmo e ricordiamo il 1969 – un anno tutt'altro che trascurabile sotto molti aspetti: cresce l'impegno americano in Vietnam, in Italia inizia la strategia della tensione, che culmina a dicembre con gli attentati a Milano (la strage di Piazza Fontana) e Roma; a luglio il primo arrivo di un uomo sulla Luna, seguito da un secondo sbarco a dicembre, mentre varie sonde viaggiano verso Marte e qualcuna lo raggiunge; è l'anno della strage di Bel Air in cui muore Sharon Tate... Nel mondo musicale, scompare Brian Jones dei Rolling Stones, il festival di Woodstock segna la stagione dei grandi raduni e la fine di quella psichedelica, mentre vede esplodere il genio di Jimi Hendrix, pubblicano i loro primi dischi (fra i tanti) Led Zeppelin, Genesis, Yes... Basta così, mi sembra ci sia abbastanza da giustificare qualche ricordo anche su queste pagine; in ordine sparso, naturalmente, e inevitabilmente in funzione dei miei gusti e di quello che conosco.

Alla corte del re cremisi

Il 1969 è l'anno in cui viene pubblicato *In the Court of the Crimson King*, primo album dei King Crimson, che qualcuno identifica come primo disco del progressive rock, affermazione che non cercherò né di confutare né di confermare, vista una certa vaghezza di fondo della definizione del genere "progressivo" – denominazione che peraltro verrà utilizzata solo qualche anno più tardi. Anche senza volerne fare l'atto di nascita di alcunché, si trattò senza dubbio di un disco importante, che conserva ancora oggi un grande fascino, e da cui si può imparare ancora molto.

Il disco (circa 43 minuti di musica) contiene solo 5 brani: il più breve dura 6'05", il più lungo supera i 12': non è la prima volta, già Beatles, Rolling Stones, Pink Floyd e altri avevano superato il muro dei fatidici tre minuti o poco più, misura ideale del "45 giri", veicolo d'elezione dei prodotti dell'industria discografica per il mercato "popular", iniziando a sfruttare le durate più ampie consentite dal *long playing* a 33 giri. Proprio in quegli anni, a cavallo fra Sessanta e Settanta, fra l'altro, l'LP supera definitivamente il 45 giri anche in termini di vendite



di Virginio B. Sala



King Crimson 1969: Ian McDonald, Michael Giles, Peter Sinfield, Greg Lake e Robert Fripp



La copertina esterna del vinile di "In the court of the Crimson King", sotto, quella interna con i testi.



e fatturati – e c'è un rapporto che si potrebbe dire di coevoluzione fra durata dei brani e diffusione del disco a 33 giri, dove il supporto rende possibili ai musicisti rock costruzioni più estese, e queste a loro volta favoriscono l'accettazione del supporto. La dilatazione dei tempi era, fra l'altro, una eredità della psichedelia negli spettacoli dal vivo – mentre prima una delle motivazioni principali era il ballo (e lì i tre minuti sono un buon arco di tempo per mettere alla prova la resistenza fisica dei ballerini, prima di riprendere fiato o magari cambiare partner), agli Acid Test, alle serate in

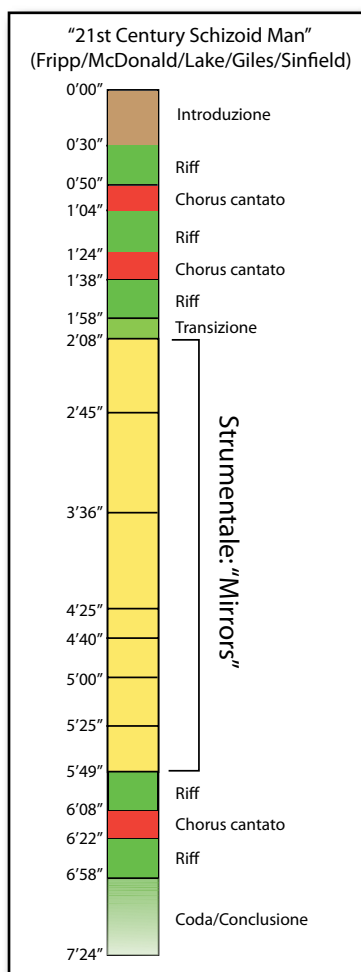
cui si esibivano Grateful Dead o Jefferson Airplane non si andava tanto per ballare (anche per quello, sì) quanto per vivere un'esperienza collettiva di esplorazione sotto gli effetti dell'acido lisergico e la musica doveva piuttosto favorire l'ingresso in quella zona di "messa a nudo dell'anima" e contribuire alla permanenza in quello stato, in cui il tempo perdeva senso. Così, come era normale che Jerry Garcia e compagni prolungassero per mezz'ora ogni brano, anche in terra inglese in quegli anni gruppi come i Pink Floyd dal vivo eseguivano pezzi lunghissimi, dei quali nei primi dischi si trovano solo versioni quasi miniaturizzate, che a chi ha ascoltato solo le prove discografiche danno un'impressione molto più convenzionale (ma per fortuna è rispuntata qualche registrazione d'epoca dal vivo, che ci fa capire un po' meglio che cosa succedesse davvero).

Il maggiore spazio messo a disposizione dal 33 giri incoraggia brani più lunghi; la maggior durata può tradursi in un processo di ripetizione, ma apre la strada anche a una maggiore complessità strutturale dei brani; un'evoluzione a cui contribuisce la comparsa sulla scena di strumentisti che si avvicinano al rock e agli altri generi *popular* avendo alle spalle una preparazione musicale più robusta del primo drappello. Cominciano a farsi avanti musicisti che hanno studiato, dominano il loro strumento (alcuni saranno proprio dei virtuosi, da Steve Howe a Keith Emerson, tanto per fare un paio di esempi) e si portano appresso un bagaglio di conoscenze anche dalla musica colta, da cui prenderanno a piene mani, sia in termini di appropriazione di brani della tradizione colta, sia soprattutto in termini di ispirazione per la struttura e l'organizzazione di composizioni originali.

21st Century Schizoid Man

"21st Century Schizoid Man" è il brano di apertura di *In the Court of the Crimson King*: il primo brano della facciata A nell'originale disco a 33 giri. (Per comodità di lavoro, le osservazioni che seguono sono basate però sull'ascolto del CD rimasterizzato a 24 bit nel settembre 2004 da Simon Weyworth, Panegyric DGM0501).

La traccia, di 7'24", si apre con una trentina di secondi di rumori e suoni non ben definiti, che creano un'atmosfera di sospensione, con un forte senso di inquietudine e un sapore meccanico:



immagino che Fripp e compagni vogliano portarci, giusta il titolo del brano, nel ventunesimo secolo, ma visto subito come tutt'altro che un mondo utopico, una terra promessa o un paradiso di speranze. Definita l'ambientazione, un istante di silenzio precede l'ingresso prepotente, quasi violento, di un riff di poche note, costruito sulla scala pentatonica minore di Do (Figura 1). Tutti gli strumenti sono all'unisono o all'ottava e il riff si ripete tre volte, con variazioni timbriche solamente (il sax per esempio si sposta di ottava, ma esegue sempre le stesse note), con un robusto lavoro di Michael Giles alla batteria, cui è affidata la parte più mobile e varia.

Quando ti aspetteresti che il riff venga ripetuto una quarta volta, per amor di simmetria e delle potenze di 2, gli altri strumenti tacciono e la chitarra, con un suono distorto, molto elettrico, scandisce i quarti intonando un accordo di do minore su cui si apre il cantato: un *chorus* di quattro battute, per una battuta e mezza solo voce e chitarra, poi entrano la batteria e il basso; ma all'inizio della quarta battuta uno stop e la voce rimane da sola a cantare, in piena evidenza e su un accordo di Sol minore, le parole che danno il titolo

al brano ("twenty-first century schizoid man"), l'unico breve momento di cantato con una melodia "memorabile" – mentre le prime tre battute sono quasi un recitato. La voce (che è quella di Greg Lake, anche al basso) è a sua volta un po' distorta, tenuta un po' indietro, quasi passata attraverso un megafono.

"21-st Century Schizoid Man", in un certo senso, è tutta qui: finito il primo cantato, subentra subito di nuovo il riff iniziale (anche ora ripetuto tre volte), che quindi fa un po' da cornice.



Poi, ancora un *chorus* e, per la terza volta, il riff. Una struttura, dunque, R-C-R-C-R, seguita da un lungo strumentale introdotto da una trasformazione delle tre note conclusive del riff (Fa – Fa diesis – Sol), eseguite dapprima come tre quarti coronati, poi come una terzina sempre più rapida fino a instaurare l'andamento ritmico dell'inserito. Inserito che dura circa quattro minuti (da 2'08" a 5'49") tanto da meritarsi un titolo a sé (la copertina del disco dice "21-st Century Schizoid Man including Mirrors"). Lo strumentale dunque è "Mirrors" e sembrerebbe da considerarsi un brano, almeno

per certi versi, a sé stante: anche se non mi risulta che Fripp e compagni (nelle varie incarnazioni dei King Crimson) abbiano mai eseguito separatamente i due pezzi ma sempre e solo insieme, con la stessa organizzazione dei materiali.

Non conosco alcuna spiegazione “ufficiale” del titolo “Mirrors”, e verrebbe quasi da pensare che il riferimento sia alla struttura dell’inserito strumentale (o

che questa voglia illustrare il titolo), visto che la sua disposizione è almeno fino a un certo punto simmetrica.

La parte centrale (da 2’45” a 4’25”) è divisa in due metà praticamente uguali, intorno a 3’36”, e le due metà hanno un andamento improvvisativo, ed è racchiusa fra due momenti più definiti, fatti di alcune frasi obbligate che si ripetono quasi identicamente; la ripresa però non è perfettamente identica alla prima proposta, ma è più breve e si chiude poi con una serie di frasi veloci separate da pause – secondo un modello che sarà ampiamente sfruttato negli anni successivi da molti esponenti del jazz-rock e della fusion (una esibizione di tecnica e di precisione che, a piccole dosi, crea anche un effetto di forte richiamo dell’attenzione). Dopo il lungo strumentale, dominato dalla chitarra di Fripp, in cui ritornano spesso frammenti del riff iniziale, variamente combinati e rielaborati, la serie di frasi spezzate porta alla ripresa del brano iniziale: un riff, ancora un chorus cantato, un altro riff e un’uscita simile a quella dal terzo riff dell’inizio, che questa volta porta a una coda e alla conclusione, molto rumorosa e un po’ “free”.

Nel complesso, quindi, una struttura abbastanza complessa, che suggerisce più volte simmetrie ma poi le spezza, con variazioni più o meno sottili, ma comunque con gusto: la ripresa è più breve della parte iniziale, ha una struttura R-C-R invece che R-C-R-C-R, ma è giustificata dal fatto che ormai quel materiale è noto e una ripresa completa sarebbe forse troppo prevedibile; le frasi di apertura della parte centrale strumentale ritornano alla fine, ma sono quasi “riassunte” e danno luogo a un episodio nuovo (anche se molto legato tematicamente a quelle frasi) che fa da anello di congiunzione con la ripresa... e via di questo passo.

Anche nelle varie incarnazioni del progressive degli anni successivi questa flessibilità strutturale (che tuttavia si mantiene molto coerente) sarà abbastanza rara. Il che contribuisce senza dubbio al fascino di questo brano.

Il testo di “21st Century Schizoid Man” con traduzione a fronte

Cat's foot iron claw Neuro-surgeons scream for more At paranoia's poison door. Twenty first century schizoid man.	Zampa di gatto, artiglio di ferro Neuro-chirurghi urlano per averne ancora Alla porta avvelenata della paranoia L'uomo schizoide del ventunesimo secolo.
Blood rack barbed wire Politicians' funeral pyre Innocents raped with napalm fire Twenty first century schizoid man.	Filo spinato (che) tortura a sangue La pira funeraria dei politici Innocenti violentati con il fuoco del napalm L'uomo schizoide del ventunesimo secolo.
Death seed blind man's greed Poets' starving children bleed Nothing he's got he really needs Twenty first century schizoid man.	Seme della morte, l'avidità dell'uomo cieco Agonizzanti figli di poeti sanguinano Niente che possieda di cui abbia veramente bisogno. L'uomo schizoide del ventunesimo secolo.

E il testo? Sono tre strofe di quattro versi, dove il quarto verso è sempre identico e ripete il titolo. Gli altri versi non formano un discorso esplicitamente completo, ma offrono invece una serie di immagini più o meno slegate fra loro, che sembrano quasi tessere di un puzzle che si possono combinare insieme per costruire l’idea di questo “uomo schizoide del ventunesimo secolo”: ci sono gli artigli di ferro della zampa di un gatto, i neurochirurghi mai sazi che chiedono di poter esercitare sempre più le loro tecniche, urlando alla porta avvelenata della paranoia; ci sono riferimenti (con tutta probabilità) alla guerra in Vietnam, con gli innocenti violentati dal fuoco al napalm; c’è delusione per l’ingiustizia e una sorta di critica alla società consumista (“nulla di ciò che ha gli è veramente necessario”).

Insomma, nell’anno dello sbarco sulla Luna, una visione poco consolante. La musica vi si adatta bene: non è rassicurante, ma d’altra parte non ha nemmeno un tono rinunciatario. Siamo lontani dai toni utopici e un po’ mistici di altro prog che si sarebbe fatto sentire di lì a non molto (penso, per esempio, a *Close to the Edge* degli Yes), ma sembra esserci una qualche voglia comunque di affrontare una realtà sgradita e di non sfuggirla rifugiandosi in qualche altrove più o meno artificiale: più o meno consapevolmente, mentre se ne sono conservate alcune lezioni sul piano musicale, dalla visione del mondo della psichedelia ci si sta allontanando. Sarà anche che il clima dell’Inghilterra non è quello della California. **AV&M**

Scheda: In the Court of the Crimson King

- Registrato ai Wessex Sound Studios di Londra (Robin Thompson, Engineer, Tony Page, Assistant Engineer)
- Robert Fripp: chitarra
- Ian McDonald: sassofoni, flauto, tastiere, mellotron, voci
- Greg Lake: basso, voce solista
- Michael Giles: batteria, percussioni, voci
- Peter Sinfield: testi e illustrazioni
- Copertina: Barry Godber

L'autore: Virginio B. Sala

Laurea in filosofia, quarant’anni di lavoro in editoria, docente di Editoria multimediale all’Università di Firenze, da sempre una grande passione per la musica (tutta), si diverte (quando può) a suonare tastiere, in particolare un moderno Hammond con Leslie vintage.



TASCAM X-48

**Registrazione, mixare,
editare, condividere...**

Il TASCAM X-48 potrebbe anche essere tutto ciò di cui avete bisogno. Registra 48 tracce simultanee a 24bit/96kHz, e le gestisce tramite un mixer digitale integrato "full automation" ed un editor audio sofisticatissimo.

L'X-48 assicura la compatibilità diretta con tutte le workstation professionali più diffuse oggi, sia a livello di files audio (BWF) che di sessioni (OpenTL).

La possibilità di inserirsi in reti TCP/IP per l'interscambio ed il trasferimento dei dati, ne consente l'integrazione anche in installazioni particolarmente complesse.

In definitiva, il TASCAM X-48 rappresenta la soluzione ideale per qualsiasi applicazione professionale, dalla musica alla postproduzione, dall'ambiente live a quello broadcast, dallo studio di incisione alla regia mobile.

X-48 Standalone Workstation

TASCAM 

50
1958 - 2008

DISTRIBUITO E GARANTITO DA:
EXHIBO S.p.A.
COMMUNICATION SYSTEMS

Via Leonardo da Vinci, 6 - 20057 Veduggio al Lambro (MI)
Tel. 039 49841 - www.exhibo.it - sennheiser@proaudio.exhibo.it

Una legge a sostegno della musica pop? Forse ci siamo! Ma non basta...

di Victor Solaris



Cari lettori musicisti pop (genitori di musicisti, mogli, fidanzate, figli ecc.) ritengo molto importante che sia data pubblicità alla proposta di legge n. 1647 (primo firmatario on. Fiorella Ceccacci Rubino) poiché finalmente - ci auguriamo a breve - avremo un riconoscimento ufficiale della musica popolare moderna (leggera, pop, extracolta che dir si voglia) che la parifichi a quella Classica che, nel nostro Paese, è praticamente l'unica musica "di Stato". L'approvazione di legge consentirà a tutti gli operatori del settore Pop, di poter accedere a quelle agevolazioni, sostegni e incentivi che a tutt'oggi sono prerogative unicamente del mondo della musica Classica.

Un doveroso ringraziamento va all'On. Ceccacci Rubino poiché, con questa iniziativa, sta effettivamente concretizzando quanto promesso in campagna elettorale.

Pur tuttavia, quale coordinatore di SOS musicisti, mi permetto di rilevare che, ancor prima della legge sulla musica, è necessario ed urgente procedere ad

alcune riforme (micro interventi legislativi) di cui abbiamo ampiamente discusso in queste pagine (n.ri 4, 5 e 7). Anche questo era stato promesso. Mi riferisco agli annosi problemi burocratici relativi all'ENPALS (Agibilità ecc.), ad una giusta ridefinizione del comma 188 (esenzione oneri previdenziali per i dilettanti), semplificazione delle regole per il "riconoscimento" delle scuole di musica private, nonché una necessaria defiscalizzazione dei redditi (magri) derivanti dall'insegnamento della musica al di fuori delle strutture pubbliche. Ricordo ancora che una articolata disamina di questi problemi si può trovare sul sito www.sosmusicisti.it al menù: obiettivi.

Orbene, senza questa preventiva operazione di "migliorie" delle normative che già sono in essere, anche la sospirata legge sul riconoscimento e sostegno della musica pop, urgente e meritevole quanto si voglia, rischierà di arenarsi di fronte alla burocrazia o di non sortire i risultati che tutti ci aspettiamo. **av&m**



SOS musicisti
Associazione Nazionale Artisti e Tecnici dello Spettacolo

www.sosmusicisti.org

Sede legale: 00183 Roma – via Tracia, 2 - Tel. 335 6981277 – cell. 335 6464511 – Fax 800 590935

SOS musicisti è un'Associazione Nazionale a tutela degli Artisti e Tecnici dello Spettacolo, con particolare riferimento ai musicisti che ne rappresentano numericamente la parte più consistente.

- Gli **obiettivi** della Associazione (*attiva già dal '95*) sono essenzialmente volti al miglioramento delle attuali leggi sullo Spettacolo, notoriamente obsolete, inadeguate, intrise di burocrazia all'inverosimile e fortemente penalizzanti per le categorie più deboli.
- In un settore così particolare, come quello della musica, dove le tipologie degli artisti sono estremamente variegata, sia sotto il profilo tecnico strumentale (*cantanti, pianisti, chitarristi, batteristi, ecc*), sia per genere musicale (*pop, rock, jazz, liscio, classico, ecc*), sia per collocazione operativa (*professionisti, semiprofessionisti e dilettanti, nonché gli insegnanti di musica e simili*), l'Associazione **SOS musicisti** si propone il non facile compito di cercare soluzioni legislative per gli interessi comuni ponendo, ad un tempo, la propria competenza per evitare dannose situazioni conflittuali.
- L'adesione a SOS musicisti è nell'interesse di chiunque, a qualsiasi titolo, faccia parte del mondo dello spettacolo e ne desideri un efficace riordino legislativo. Solo una grande consistenza numerica potrà conferirci quella necessaria autorevolezza nei confronti delle istituzioni per far sì che gli **obiettivi** possano essere concretamente realizzati.

Premessa alla proposta di legge sulla musica pop (n. 1647)

Primo firmatario: On. Fiorella Ceccacci Rubino.

La musica, in tutte le sue forme, quale mezzo di espressione artistica e culturale costituisce un insostituibile valore sociale, economico e formativo per la nostra collettività, riconosciuto e garantito ai sensi dell'articolo 33 della Costituzione. Eppure a livello normativo l'attività musicale è disciplinata, da oltre quaranta anni, da una legge nazionale (legge 14 agosto 1967, n. 800, recante «Nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali») focalizzata esclusivamente sull'attività lirica e concertistica, che non affronta la complessa varietà del fenomeno musicale.

Questa attenzione alla sola sfera musicale «colta» e non a quella popolare è la dimostrazione di una «miopia politica» che ha portato, in tutti questi anni, a trascurare pezzi significativi del nostro panorama musicale nazionale come, appunto, la musica *pop* (popolare).

In altri Paesi non esiste questa distinzione e alla musica è attribuito lo stesso valore sia dal punto di vista normativo che in termini di risorse assegnate, in quanto la produzione musicale è considerata nel suo complesso, senza alcuna distinzione.

Dunque la presente proposta di legge intende intervenire innanzitutto per colmare questa lacuna legislativa che ormai non può essere più giustificata, stabilendo all'articolo 1:

- a) i principi della tutela, della valorizzazione e del sostegno delle attività musicali, in tutte le espressioni e i generi senza distinzione alcuna;
- b) l'impegno delle istituzioni a sostenere lo sviluppo delle attività di produzione, distribuzione, ricerca e formazione nel campo musicale, così come già avviene per altri comparti produttivi quali la cinematografia e l'editoria.

Ciò a maggior ragione oggi, in considerazione del mutato contesto produttivo dell'intero comparto, che sta attraversando una grave crisi strutturale che ha portato, negli ultimi anni, il settore discografico a una contrazione del fatturato di oltre il 14 per cento (in termini di vendite di dischi), con tagli al personale delle imprese, sia grandi che piccole, di oltre il 20 per cento. Lo stesso risultato si registra nell'indotto, soprattutto nel commercio al dettaglio e nella distribuzione.

Una tale riduzione di fatturato sta producendo ovviamente conseguenze molto serie sullo sviluppo del settore, in particolare nel lancio di nuovi artisti, e oggi quello dell'industria discografica rappresenta il mercato a più alto rischio di impresa in quanto alla pirateria tradizionale si è andato ad aggiungere il *file sharing* illegale via *internet* che rischia veramente di mettere in ginocchio l'intero comparto.

Nella presente proposta di legge si individua nel credito d'imposta lo strumento migliore

per incentivare gli investimenti nel settore. In particolare si introduce, all'articolo 2, un pacchetto di misure organiche di defiscalizzazione delle spese di produzione, digitalizzazione e promozione di registrazioni fonografiche o di

videoclip musicali per le opere prime o seconde di artisti emergenti. Infatti, quello della ricerca e dello sviluppo delle nuove leve della musica è il settore più a rischio di impresa in quanto, mentre i grandi artisti continuano a mietere successi (il calo delle vendite dei dischi è compensato dall'intensa attività dal vivo), quelli emergenti, godendo di una minore notorietà, non possono registrare i risultati dei loro colleghi affermati, il che produce una serie di conseguenze anche sul piano della forza lavoro e degli investimenti impiegati per lo sviluppo della loro carriera e, quindi, risulta ampiamente comprensibile che, in una situazione generalizzata di crisi, essi sono primi ad essere colpiti.

Per questo appare inevitabile un'attività di sostegno e di valorizzazione delle giovani leve e questo anche per l'elevata diffusione della nostra produzione nazionale che fa dell'Italia il terzo mercato a livello mondiale. Infatti, escludendo la musica inglese e americana che godono di grande diffusione, non solo nei rispettivi Paesi ma in tutto il mondo, dopo la Francia l'Italia è il terzo Paese ad avere una produzione nazionale fortemente sviluppata, tanto che le stesse imprese multinazionali che operano nel mercato italiano sono di fatto «costrette» a investire nel prodotto nazionale. Ciò è molto positivo e comporta una minore importazione di prodotti stranieri (prevalentemente anglo-americani) rispetto a quanto avviene in altri Paesi – come ad esempio la Germania che ha percentuali di prodotto straniero dell'80 per cento – e spinge le imprese discografiche in Italia a una continua attività di investimento sul prodotto nazionale.

È evidente, però, a questo punto, che la crisi del settore musicale nel nostro Paese può avere un impatto maggiore rispetto agli altri, con notevoli conseguenze anche sull'indotto rappresentato dal commercio al dettaglio (il primo a subire la crisi), dalla diffusione radiofonica, dalla ricerca e dall'attività concertistica.

Le misure disposte dall'articolo 2 della presente proposta di legge vanno incontro alle esigenze delle imprese discografiche, piccole o grandi che siano, che nel lancio e nella promozione di nuovi



artisti rilevano le maggiori criticità. La *ratio* è, pertanto, quella di promuovere fortemente, da un lato, il prodotto musicale italiano e dei giovani, favorendo anche lo sviluppo di sinergie tra cinema e musica (*videoclip*) e, dall'altro, quella di sostenere la trasformazione dell'industria musicale verso i nuovi scenari dell'innovazione tecnologica. Il tutto nel rispetto della regola *de minimis* definita dalla Commissione europea.

Chiaramente la musica, oltre a essere prodotta, va anche promossa, e uno degli aspetti ai quali è necessario rivolgere maggiore attenzione è quello della promozione della nostra produzione musicale all'estero.

Il settore musicale italiano svolge un ruolo rilevante e prezioso nella diffusione del « *made in Italy* ». Infatti, la musica italiana all'estero esporta non solo la nostra lingua e le nostre melodie ma, in generale, la cultura e l'immagine del nostro Paese. Basti pensare al grande successo internazionale del compianto Luciano Pavarotti, il quale ha venduto milioni di dischi in tutto il mondo contribuendo in tal modo a lanciare l'immagine del «bel Paese» e delle sue grandi tradizioni artistiche e culturali.

C'è quindi l'esigenza di promuovere e difendere il «*made in Italy*» musicale, un patrimonio artistico, fatto di tradizioni, esperienze e professionalità, che deve essere tutelato, rilanciato e incentivato. All'articolo 3, si istituisce pertanto l'Ufficio per la promozione dell'esportazione della musica italiana all'estero, che ha il precipuo compito di promuovere e diffondere, in collaborazione con gli istituti italiani di cultura all'estero e con gli uffici dell'Istituto nazionale per il commercio estero, la produzione artistico-musicale italiana nel mondo. In tal senso si vedano gli esempi della Francia, che ha aperto uffici per la promozione della propria musica a Los Angeles, e della Spagna, che ha pubblicizzato la musica spagnola e latino-americana in tutto il mondo.

Ebbene proprio sulla base di queste due esperienze è parsa opportuna l'istituzione, presso il Ministero per i beni e le attività culturali, del citato Ufficio che risponde, inoltre, all'obiettivo di occupare quote rilevanti di mercato in Paesi che tradizionalmente prestano scarsa attenzione alla nostra musica. La presente proposta di legge interviene anche sull'importante tema della formazione musicale, in particolare in ambito scolastico. Nella scuola non è riconosciuto il giusto spazio allo studio e all'ascolto della musica, effettuati con l'intento di interessare i nostri giovani alle opere e alle attività musicali.

Purtroppo le risorse disponibili sono scarse e per questa ragione all'articolo 4 si istituisce, presso il Ministero per i beni e le attività culturali, il « Fondo per il sostegno della musica popolare e per la promozione e la diffusione delle attività

musicali » che avrà per finalità il finanziamento di:

- a) progetti formativi realizzati sulla base di convenzioni tra le scuole pubbliche e private e le scuole di musica, volte ad attivare laboratori musicali anche in orario extrascolastico;
- b) officine musicali comunali, realizzate sulla base di convenzioni con l'Associazione nazionale dei comuni italiani, dotate di sale prove, sale di registrazione e di esibizione, aperte a tutti gratuitamente, anche attraverso il recupero di edifici pubblici in disuso;
- c) contributi a carattere integrativo, non superiori al 50 per cento del costo totale del progetto finanziato, da erogare in favore di soggetti pubblici e privati per la realizzazione e la promozione di *festival* e rassegne musicali di musica popolare contemporanea italiana, di rilevanza nazionale o internazionale, che garantiscano lo sviluppo della cultura musicale e la promozione del turismo culturale.

Il Fondo ha lo scopo di sostenere tutte le iniziative che avranno una reale valenza formativa, sia all'ascolto che alla pratica musicale, utili per favorire la crescita della persona e per combattere il disagio e l'emarginazione sociale. Crediamo infatti che la cultura musicale possa rappresentare un reale strumento di lotta all'emarginazione delle persone oltre che un reale strumento di realizzazione individuale e professionale.

Infine, all'articolo 5 si delega la Società italiana degli autori ed editori (SIAE) ad adottare incentivi per i giovani autori e per chi li sostiene.

Sulla copertura finanziaria (articolo 6) della legge, e con riferimento in particolare ai mancati introiti per l'erario derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, si stima quanto segue.

Dai dati del centro *Art, Science and Knowledge* (Ask) dell'università Bocconi risulta che il mercato discografico italiano si attesta attorno ai 500 milioni di euro; di questa parte circa il 50 per cento è rappresentato da musica italiana.

L'investimento privato italiano totale in opere prime e seconde prodotte oscilla tra il 15-20 per cento all'anno: quindi si stima un investimento che ammonta a circa 40-45 milioni di euro per anno. Il 15 per cento della quota massima teorica agevolabile vale 7,5 milioni e cioè la cifra di mancato introito per l'erario (500 x 50 per cento x 20 per cento x 15 per cento per periodo di imposta. Tale ammontare va scontato alla luce del tetto previsto dalla regola comunitaria *de minimis* (200.000 euro nei tre anni per singola impresa) e in considerazione della peculiarità del mercato. Il settore è infatti strutturato su poche grandi imprese multinazionali, su una corposa componente di piccole e medie imprese e su una miriade di microimprese discografiche indipendenti. Stimando per approssimazione che circa l'80 per cento delle aziende si gioverà dei benefici previsti dalla legge, si ottiene una perdita di gettito per

l'erario pari a circa 18 milioni di euro nel triennio 2009-2011.

Alla luce di tali ipotesi, si prevede che il credito d'imposta (gestibile nei tre anni) sarà pienamente fruito nel 2009 e soprattutto nel 2010 (grazie all'iniziale volano dell'incentivazione), mentre per l'ultimo anno (2011) è presumibile che le imprese avranno già sfruttato buona parte del *plafond* disponibile nell'arco del triennio.

Quest'analisi stima i seguenti effetti in termini di cassa:

Credito di imposta 15 per cento per opere prime e seconde nel rispetto della regola comunitaria *de minimis*: 2009: -6 milioni; 2010: -8 milioni; 2011: -4 milioni.

In merito all'istituzione dell'Ufficio per la promozione della musica italiana all'estero (articolo

3), si stima in 1 milione di euro l'onere per la sua realizzazione; onere certamente non proibitivo.

È da 40 anni che le varie componenti del mondo musicale nazionale attendono un intervento organico di disciplina del settore e l'approvazione della presente proposta di legge è quanto ci chiedono gli operatori del settore.

Non solo questi provvedimenti non comportano ulteriori oneri per lo Stato, ma, anzi, avranno benefici immediati nell'aumento della produzione musicale, nella diffusione della musica italiana nel mondo, nella creazione di nuova occupazione (artisti, organizzatori, tecnici e insegnanti di musica), nonché nell'educazione all'ascolto e alla pratica musicali che favoriranno maggiori entrate erariali e maggiore benessere sociale.

Scarica il testo completo della "Proposta di Legge sulla musica 1647 (settembre 2008)" in formato PDF direttamente da questo link:

http://www.audiovideomusic.it/avm/Proposta_di_Legge_1647.zip

Atti Parlamentari

— 1 —

Camera dei Deputati

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

CAMERA DEI DEPUTATI ^{N. 1647}

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

CECCACCI RUBINO, APREA, BARBIERI, CALDORO, CARLUCCI, CAZZOLA, RENATO FARINA, FRASSINETTI, GARAGNANI, GIAMMANCO, GOISIS, GRANATA, GRIMOLDI, LAINATI, MAZZUCA, PALMIERI, RAMPELLI, RIVOLTA

Norme per il sostegno, la promozione e la valorizzazione delle attività musicali e della musica popolare

Presentata il 12 settembre 2008

STUDIO SETUP



Serie di Flash-Test, ovvero prove veloci effettuate sul campo, di hardware e software per l'allestimento di piccoli home studio.

ADAM A5

Monitor Nearfield

Piccolo ma robusto, il monitor A5 è il figlio minore della gamma ADAM Studio Monitor ed è tecnicamente identico al fratello A7.

Come quello maggiore, anche il monitor A5 usa la stessa tecnologia di trasduzione proprietaria A.R.T. di ADAM, con lo stesso tipo di woofer a sandwich in fibra di carbonio e Rohacell, ma con un diametro di 5,5 pollici.

La potenza massima del monitor A5 è di 50 watt distribuita dai due amplificatori di potenza che alimentano le due vie rinforzate sui bassi dal canale bass reflex, con porte anteriori.

Sul pannello posteriore sono presenti i controlli ROOM EQ e TWEETER LEVEL per adattare i monitor all'acustica della stanza o alle proprie esigenze uditive. Sono disponibili un ingresso bilanciato (XLR) e uno sbilanciato (RCA) permettendo connessioni ottimali sia per il project studio che per lo studio casalingo e per applicazioni tipo multimedia desktop. Una caratteristica particolare è l'adozione dello Stereo-Link, una tecnologia esclusiva dei monitor A5, che aggiunge un Input/Output per un secondo canale stereo, in modo da collegare più monitor in cascata e regolare il volume con un unico controllo.

Le A5 sono disponibili in tre colori: nel tradizionale nero opaco e in versione laccata bianco o nero lucido. Sono disponibili speciali supporti da tavolo inclinati per favorire l'acustica in posizione Nearfield. Ottimamente posizionati sul davanti i controlli di On/Off (con LED) e di volume.

Prezzo di listino: 299 euro + IVA

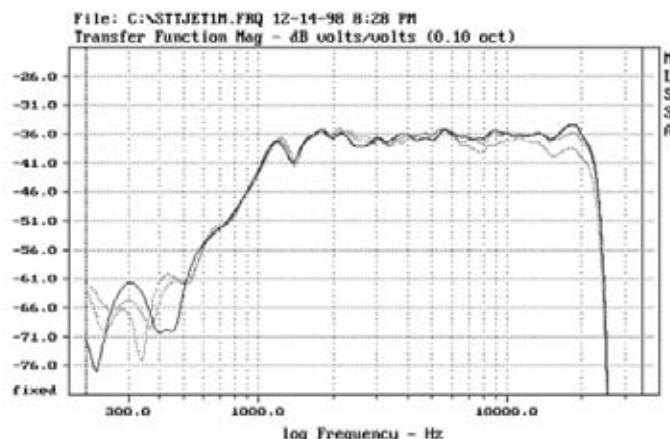
Distribuzione: www.midimusic.it



Caratteristiche tecniche

- Monitor Nearfield a 2 vie + canale bass reflex
- Woofer 147mm (5,5") in Rohacell/carbonio
- Tweeter ART (vedere ART Technology a fianco)
- Risposta in frequenza 55 Hz - 35 kHz (± 3 dB)
- Controlli: Input/HF gain, Hi/Lo EQ
- Power 2 x 25W (RMS)
- Ingressi bilanciati XLR + sbilanciati RCA
- Dimensioni 172 x 285 x 200 mm
- Peso 5 kg

Risposta in frequenza del tweeter A.R.T.



A.R.T. (Accelerated Ribbon Technology)

I tweeter e i midrange A.R.T. sono il risultato di un approccio completamente nuovo alla cinematica (una branca della fisica indispensabile per capire il modo in cui lo spostamento d'aria generi il suono), ideato per garantire una riproduzione musicale assolutamente superiore. Basato sul lavoro originale del dottor Oskar Heil, che inventò il suo "Air Motion Transformer" nel 1972, il progetto è stato poi migliorato grazie a nuovi studi ed all'impiego di nuovi materiali.



La membrana consiste di una lamella ripiegata più volte che si muove in concomitanza della corrente alternata in ingresso.

Tutti gli altri trasduttori presenti sul mercato (siano essi a bobina, elettrostatici, piezo o magnetostatici) funzionano come un pistone e producono un movimento d'aria che ha un rapporto di 1:1 (cioè riescono a mantenere l'efficienza d'ingresso ma non riescono ad aumentarla).

Ciò è poco raccomandabile in quanto il peso specifico dell'aria è molto più basso di quello del meccanismo che deve produrre il suono.

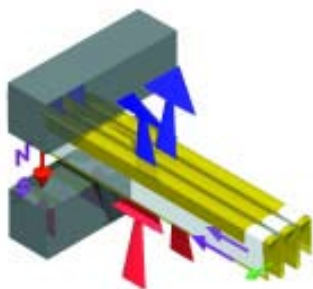
Parlando in termini tecnici potremmo dire che c'è un rapporto inefficiente fra sorgente e carico.

La tecnologia A.R.T. garantisce invece un rapporto pari a 4:1 in modo che l'aria che deve produrre il suono in uscita si muove 4 volte più velocemente che il tweeter.

Questa tecnologia assolutamente unica è responsabile dell'enorme trasparenza e dell'altissima velocità nella riproduzione dei transienti ascoltabile in tutti sistemi A.R.T.

Il principio A.R.T.

Oltre ad i vantaggi della trasduzione espressi precedentemente, la costruzione della membrana formata da un'unica striscia evita le problematiche tipiche di trasduttori a cupola o a cono, come la loro limitatezza nella riproduzione delle alte frequenze con una risultante ridotta dinamica. Un altro fattore relativo alla dinamica è la grandezza dell'area di riproduzione del suono. Normalmente ciò che vedete corrisponde esattamente all'area di emissione sonora. In un sistema tradizionale ciò che effettivamente riproduce il suono è la cupola e questo è valido per qualunque sistema attualmente sul mercato.



Con il sistema A.R.T. invece (che grazie alla ripiegatura multipla sfrutta 3 dimensioni invece di 2) l'area di "espansione sonora" risulta grande 2,5 volte quella visibile, e proprio grazie alla sua efficacia anche ad alte pressioni sonore non vi sono compressioni della gamma dinamica.

Per migliorare la riproduzione delle frequenze medie è stato progettato anche un tweeter A.R.T.

È stato applicato lo stesso principio descritto utilizzando però misure diverse, diverso spessore e profondità delle pieghe; la risposta in frequenza in questo caso parte dai 300 Hz. Per evitare risonanze nell'area sempre critica delle frequenze medie, il dispositivo è ospitato all'interno di una sua cella, acusticamente isolata dal resto della cassa.

I benefici immediatamente rilevabili da questo approccio sono una perfetta riproduzione dei transienti e una spazialità senza precedenti.

La massa d'aria spostata nei sistemi dotati di questo midrange sprigiona un volume sonoro enorme comparato ad altri sistemi (a cupola o cono).

In queste casse infatti sono utilizzati 28 magneti al neodimio per garantire l'efficienza necessaria ad un ascolto ottimale.

Questa decisione ha naturalmente dei costi economici non indifferenti che vengono però ripagati in tutto e per tutto dalla chiarezza e fedeltà raggiunta da questo sistema.

L'obiettivo principale di un trasduttore elettroacustico è quello di generare suono in uscita partendo da una corrente alternata in ingresso.

Praticamente tutti i monitor oggi in commercio utilizzano amplificatori a bobina per ottenere questo risultato.

Per trasmettere il movimento della bobina vengono connessi cupole o coni. L'aria viene mossa con un rapporto di 1:1 e il cono o la cupola rappresentano esattamente l'area dal quale viene emesso il suono. Queste due "regole" valgono per tutti i trasduttori oggi in commercio eccetto i tweeter che sono stati progettati basandosi e sviluppando il progetto originario del Dott. Oskar Heil denominato Air Motion Transformer.

Dati tecnici: il tweeter A.R.T.

I tweeter A.R.T. sono eccellenti in termini di chiarezza musicale e nella riproduzione dei transienti.

Hanno un'efficienza di ~93 dB/W/m, un'impedenza, perfettamente lineare, di $3,2 \pm 0,05$ ohm e un'altrettanta perfetta risposta in fase di ± 1 grado all'interno di tutta la banda audio, una giusta direzionalità, e una gestione termica da 2 o 3 volte più efficiente dei normali sistemi a cupola da 1 pollice.



SE ELECTRONICS SE 4400A

Microfono a condensatore da studio, broadcast e live tour

Chi ama le valigette in stile flight-case non può resistere al fascino di quella che contiene il microfono a condensatore sE 4400a, recentemente nato nella famiglia dei microfoni sE Electronics per rispondere alle esigenze professionali dei project studio, ma anche per soluzioni broadcast e per riprese nei live tour.

Nella dotazione spicca l'elegante ragno per la sospensione applicabile a qualsiasi asta e al microfono con un semplice meccanismo a fascetta. Grazie alla sua grande capsula e al diagramma multi-pattern il microfono si presta a essere utilizzato per qualsiasi tipo di ripresa.

Tramite la combinazione dei due piccoli interruttori sul corpo del microfono è possibile impostare facilmente i quattro diagrammi polari disponibili: omnidirezionale, figura a 8, cardioide e supercardioide.

La sua linearità nella risposta in frequenza su tutta la gamma udibile permette la ripresa di qualsiasi voce o strumento musicale.

Fra le caratteristiche è rilevante la presenza di un pad di attenuazione a tre posizioni, ovvero da -10 dB a 0 a -20 dB, per poter controllare facilmente la gamma dinamica in caso di pressioni più o meno elevate.

Anche il filtro passa-basso consente di inserire un taglio a 60 Hz o a 120 Hz per la soppressione di eventuali ronzii di rete o rimbombi dell'ambiente.

Prezzo di listino: 519 euro + IVA

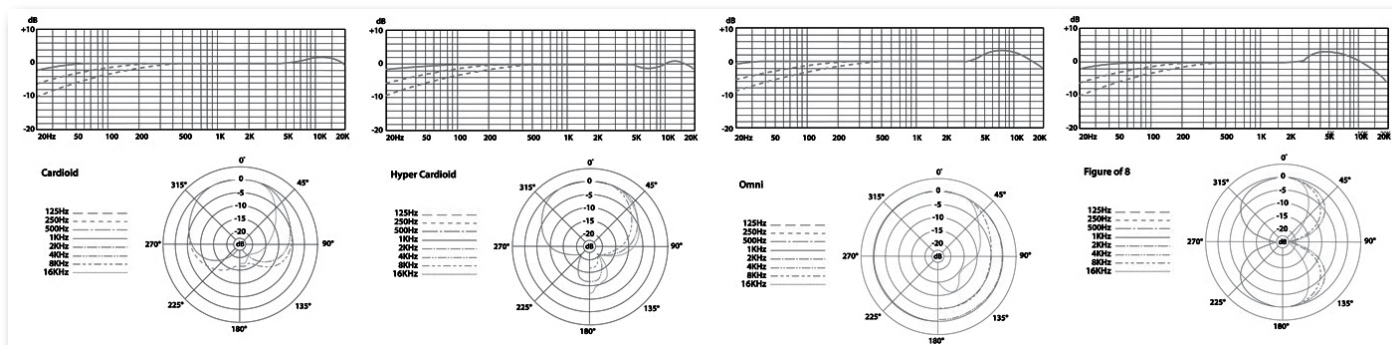
Distribuzione: www.midiware.it

Caratteristiche tecniche

- Risposta in frequenza: 20 Hz - 20 kHz
- Sensibilità: 14,1 mv/pa-34 ± 1 dB
- Diagramma polare: cardioide, figura a 8, omni, supercardioide
- Impedenza: ≤ 50 ohm
- Rumore equivalente: 17 dB (pesato-A)
- Max SPL a 0,5% THD@1000 Hz: 130 dB
- Alimentazione richiesta: Phantom Power 48V ±4V
- Connettore: XLR3



Risposte in frequenza relative ai quattro diagrammi polari del microfono sE 4400a



ESI U24 XL

Scheda USB con 2 In e 2 Out analogici

Per chi ha bisogno di portatilità o di spazio sul proprio desktop, ecco una scheda audio dalle dimensioni di un pacchetto di sigarette, ma con prestazioni professionali. La scheda ESI U24 XL ha un design compatto e dimensioni di soli 10x9 cm. Si collega via USB a qualsiasi computer con sistema operativo Windows XP/Vista o Mac OS X 10.4 o superiore. L'alimentazione viene fornita dalla porta USB. Le prese analogiche sul davanti sono tutte bilanciate da 1/4 di pollice, quindi consentono il collegamento immediato di dispositivi con segnale di linea. I convertitori sono di ottimo livello a 24 bit e con frequenza di campionamento fino a 96 kHz. Sono disponibili anche le connessioni digitali di ingresso e uscita, sia S/PDIF ottiche che coassiali su connettori RCA. Caratteristica questa che consente di lavorare con applicazioni tipo multimedia desktop o di connettersi ovunque in modo digitale.

Rilevante la presenza nella dotazione della scheda di Cubase LE 4, sia per Mac che per PC, assieme ad altro utile software come:

- **LFX 1310 multi FX:** multi effetto VST
- **Tassman ESI by AAS:** synth modulare a modelli fisici
- **ESI Bobvjerg:** modulo di piano a coda
- **ESI Atti-Tube:** amp simulator VST
- **ESI FX Pack:** bundle di 7 processori
- ... e ancora altri plug-in di terze parti.

Prezzo di listino: 99 euro + IVA

Distribuzione: www.midiware.it

Caratteristiche tecniche

- 2 ingressi analogici 24 bit/96 kHz
- 2 uscite analogiche 24 bit/96 kHz
- S/PDIF digital In e Out ottico (Toslink)
- Digital In e Out coassiale (RCA)
- 1 uscita cuffia
- Alimentazione via USB
- Driver per Windows Vista/XP con supporto ASIO a bassa latenza
- Supporto Core Audio per Mac OS X 10.4 e superiori
- Dimensioni: 10 cm x 9 cm
- Steinberg Cubase LE 4 per PC e Mac in bundle
- Sistemi operativi: Windows XP/Vista, Mac OS X



Salvatore Piras

Conosciamo i vincitori dei contest di Audio Video & Music!

Iniziamo questa piccola rubrica con il vincitore del **Contest KOMPLETE 5**, concorso andato in onda a dicembre 2008. Salvatore ha ricevuto a gennaio il KOMPLETE 5 gentilmente offerto da MIDI Music (www.midimusic.it). Dopo averglielo spedito senza alcuna spesa aggiuntiva a casa, lo abbiamo sentito via Skype. Ecco il riassunto della nostra chiacchierata...

Salvatore Sinceramente non me l'aspettavo...

AV&M Perché non te l'aspettavi?

Salvatore Perché il pezzo non era sviluppato come avevo intenzione. Era più un lavoro mio, intimo. Ci ho provato e alla fine è stato premiato. Per me quel pezzo è un inizio che fa parte di un certo percorso e sentivo che valeva.

AV&M Chi sei e che cosa fai di bello nella vita?

Salvatore Sono studente universitario e faccio architettura a Firenze. Studio e lavoro per cui il tempo che dedico alla musica è poco e non ho mai potuto sviluppare questa passione in maniera più seria. Quando ero più giovane ho suonato con dei gruppi però ora mi manca il tempo materiale per seguire e cercare dei componenti. Così ho deciso di far musica da solo creando un piccolo home studio.

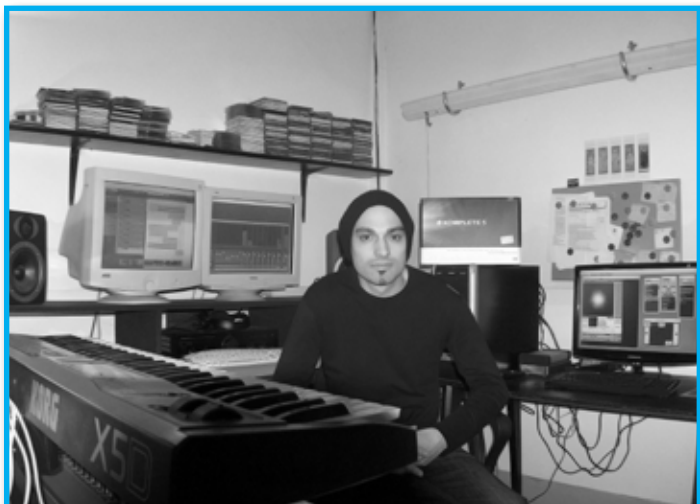
AV&M Quale strumentazione utilizzi per le tue creazioni?

Salvatore Praticamente lavoro con due computer collegati in rete con FX Teleport, uso Nuendo come sequencer su un computer, sull'altro invece i pochi VST che avevo e ora, giustamente, con KOMPLETE 5, diciamo che ho tutto quel che mi serve. Se parliamo solo di REAKTOR è tutto un mondo a sé. Anzi, una volta avevo provato una versione gratuita di un modulo di REAKTOR: Metal Fisical Function, che mi ha colpito. Mi piace la sperimentazione, anche se sono partito da musica suonata.

Suono il pianoforte da quando avevo 8 anni. Ascolto un po' di tutto, dal Metal, al rock progressivo, alla musica classica. Non mi limito ai generi, ma vado più che altro a gusti. Sto quindi cercando di portare avanti tutti questi discorsi in cui si dovrebbero far sentire tutte queste influenze, però ovviamente il tempo è poco, ma mi arrangio come meglio posso.

AV&M Hai un sito MySpace per fare riferimento a te?

Salvatore Non ho ancora portato avanti un discorso su MySpace perché i miei lavori sono ancora "work-in-progress" e quindi mi muoverò in questa direzione solo quando avrò la certezza che quello che faccio mi piace veramente.



Diciamo che non mi piace far sentire qualcosa che non ha ancora una connotazione definitiva.

AV&M Progetti per il tuo home studio?

Salvatore Penso che passerò a KORE perché ho visto le sue potenzialità. Ho seguito pure delle puntate su KORE su altre riviste e quindi certamente sarà il mio prossimo acquisto. Sono sicuro che, integrandosi totalmente con il neo arrivato KOMPLETE 5, mi permetterà di miscelare tutto in un solo programma, che non è poco.

Volevo ringraziare tutta l'organizzazione che mi ha premiato. Questo mi serve da stimolo per continuare a sviluppare i pezzi che ho ancora nel cassetto. Un saluto a tutti i lettori della rivista. **AV&M**

Setup

- 2 PC in rete (FX Teleport)
- Creamware Scope 12 dsp
- Sequencer Nuendo 3
- Monitor Esi Near 06
- M-Audio Keystation Pro 88
- Korg X5D
- Sm Pro Audio Tb202
- Rode M3
- Line 6 Pod
- Fender Stratocaster
- KOMPLETE 5!

Salvatore Piras

Nato il 07/09/1980 a Ozieri (SS). All'età di 8 anni prendo le prime lezioni private di pianoforte e organo.

Mi sono avvicinato ai synth dopo l'acquisto di un Korg X5D che possiedo e uso tuttora.

Per motivi di studio dall'età di 19 anni vivo a Firenze e qui mi avvicino al mondo dei sequencer e i VST... rivoluzione! Nel mentre anche i gusti musicali (per lo più prog rock, metal, elettronica e classica) si evolvono e con questi anche il modo di suonare e comporre.

Inizio a collaborare con studi di Architettura e nel 2008 fondo insieme ad altri soci AllFactory che si occupa di visualizzazione 3D per l'architettura e il design.